

Adozione C.C. n°27 del 24.04.2009  
Approvazione C.C. n° del

Provincia  
di  
Parma



Comune  
di  
Noceto

# PSC 2008

*PIANO STRUTTURALE  
COMUNALE*

**QUADRO CONOSCITIVO**

**II SINDACO**

Fabio Fecci

**II VICE-SINDACO**

Gian Luigi Verderi

**ASSESSORE ALL'URBANISTICA**

Giuseppe Pellegrini

**UFFICIO URBANISTICA**

Michele Siliprandi  
Raffaele Pindari, Massimiliano Zucchi  
Moreno Trentini, Angelo Zoppi

**PROGETTISTI INCARICATI**

Redazione strumenti urbanistici

COLLETTIVO DI URBANISTICA

Gianfranco Pagliettini

Luca Pagliettini

Elena Maestri, Daniela Olzi

Matteo Camattini, Mina Rossi

Analisi del sistema ambientale

VAS-ValSAT

AMBITER s.r.l.

Giorgio Neri

Davide Gerevini, Claudia Giardinà

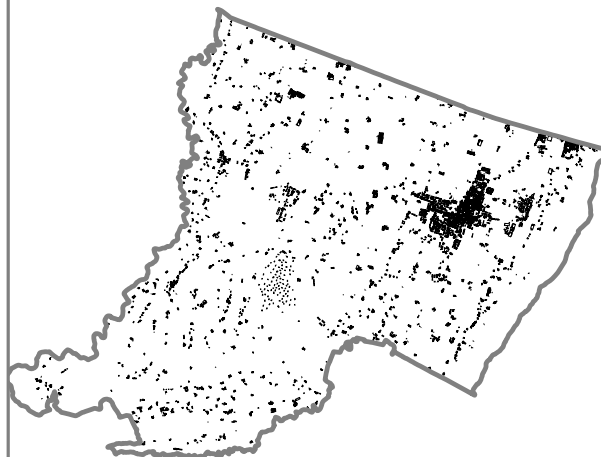
Lorenza Costa, Lisa Nevano

Marco Rogna

Sistema idrico superficiale

Studio Telò

## Relazione Illustrativa



Codice tavola

# QC\_R

Scala

Data

**Marzo 2009**

---

<b>1. SE - SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE .....</b>	<b>3</b>
<b>1.1 STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA: LA SITUAZIONE ATTUALE .....</b>	<b>3</b>
1.1.1 Il contesto territoriale.....	3
1.1.1.a L'andamento demografico .....	3
1.1.1.b L'immigrazione straniera .....	5
1.1.1.c La struttura della popolazione.....	7
1.1.2 Il contesto locale.....	10
1.1.2.a Dinamica della popolazione residente .....	10
1.1.2.b Distribuzione della popolazione .....	13
1.1.2.c Dinamica delle famiglie.....	14
1.1.2.d Et� della popolazione.....	16
1.1.2.e Popolazione anziana .....	20
1.1.2.f Immigrati.....	21
1.1.2.g Patrimonio abitativo .....	23
<b>1.2 STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA: LE TENDENZE.....</b>	<b>27</b>
1.2.1 Evoluzione della popolazione.....	27
<b>1.3 OCCUPAZIONE E ATTIVITA' ECONOMICHE: LA SITUAZIONE ATTUALE .....</b>	<b>29</b>
1.3.1 Il contesto territoriale.....	29
1.3.1 Imprese e posti di lavoro .....	33
1.3.2 Occupazione .....	36
1.3.3 Agricoltura.....	38
<b>1.4 OCCUPAZIONE E ATTIVITA' ECONOMICHE: LE TENDENZE.....</b>	<b>42</b>
1.4.1 La dinamica delle imprese e dei posti di lavoro .....	42
1.4.2 La dinamica dell'occupazione .....	43
1.4.3 L'evoluzione del settore agricolo .....	44
<b>1.5 COMMERCIO AL DETTAGLIO: LA SITUAZIONE ATTUALE .....</b>	<b>47</b>
<b>1.6 COMMERCIO AL DETTAGLIO: LE TENDENZE .....</b>	<b>49</b>
<b>2. ST - SISTEMA TERRITORIALE.....</b>	<b>50</b>
<b>2.1 IL SISTEMA INSEDIATIVO .....</b>	<b>50</b>
2.1.1 L'evoluzione del sistema urbanizzato e la sua articolazione insediativa .....	50
2.1.2 La morfologia dei tessuti urbani .....	52
2.1.3 Il Patrimonio storico .....	54
Il centro storico del capoluogo .....	54
2.1.4 Il patrimonio edilizio diffuso e gli edifici di valore architettonico o pregio storico-culturale e testimoniale.....	54
2.1.4.a Il censimento del patrimonio edilizio esistente.....	59
2.1.4.b Elementi storici del paesaggio .....	62
<b>2.2 IL SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI .....</b>	<b>63</b>
2.2.1 Spazi e attrezzature pubbliche .....	63
<b>2.3 IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA' .....</b>	<b>67</b>
2.3.1 Struttura e accessibilit� .....	67
2.3.2 Mobilit� e flussi di traffico .....	68
2.3.3 Incidentalit� .....	73

---

---

<b>3. SP – SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE</b> .....	<b>75</b>
<b>3.1 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA</b> .....	<b>75</b>
3.1.1 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale .....	75
3.1.2 I contenuti ambientali, paesistici e culturali del PTCP (tavole C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8).....	75
3.1.3 I contenuti insediativi e infrastrutturali del PTCP (tavole C9, C10, C11, C12).....	84
<b>3.2 LA PIANIFICAZIONE SOVRACCOMUNALE DI SETTORE</b> .....	<b>103</b>
3.2.1 Il Piano Operativo per gli Insediamenti Commerciali (POICP).....	103
3.2.2 Il Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE).....	105
3.2.3 Il Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR) .....	107
3.2.4 Il Piano Provinciale di Localizzazione dell’Emittenza Radio e Televisiva (PLERT) .....	116
3.2.5 Piano Provinciale di Tutela delle Acque (PPTA).....	119
3.2.6 Piano Provinciale di Tutela e Risanamento della Qualità dell’Aria (PPTRQA)....	124
<b>3.3 IL SISTEMA DEI VINCOLI SOVRAORDINATI</b> .....	<b>126</b>
<b>3.4 LA PIANIFICAZIONE COMUNALE</b> .....	<b>128</b>
3.4.1 Lo stato di attuazione del PRG vigente .....	128

---

## **1. SE - SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE**

### **1.1 STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA: LA SITUAZIONE ATTUALE**

#### **1.1.1 Il contesto territoriale**

##### *1.1.1.a L'andamento demografico*

I dati pubblicati annualmente dalla provincia di Parma (ed i relativi commenti) permettono di esaminare la dinamica di Noceto all'interno del contesto territoriale di cui fa parte.

L'andamento della provincia fino all'inizio degli anni '90 era caratterizzato da una perdita progressiva di abitanti, la componente anziana era sempre più numerosa, le nascite erano a livelli molto bassi.

Da più di dieci anni, l'andamento si inverte, la popolazione cresce ininterrottamente ed in modo particolarmente accelerato nell'ultimo periodo (oltre 1.000 unità dal 2001).

Ciò è dovuto prevalentemente all'immigrazione, che ha avuto come conseguenza anche il "ringiovanimento" della popolazione: gli anziani continuano ancora ad aumentare ma i giovani crescono in proporzioni maggiori, anche perché gli immigrati sono più giovani e hanno tassi di natalità elevati.

Tale incremento non è però generalizzato. Continua infatti lo spopolamento dei comuni della montagna compensato dall'aumento demografico nei comuni della cintura del capoluogo. Cresce anche il comune di Parma, anche se in misura minore dell'insieme del resto dei comuni della provincia.

Noceto, che appartiene ai comuni della cintura del capoluogo, ha visto la sua popolazione in continua crescita negli ultimi ventotto anni (vedi punto 1.1.2.1) Ad un aumento costante del primo ventennio (+984 abitanti complessivi) segue anche qui l'impennata dell'ultimo periodo (+1.290 abitanti), che triplica il tasso di crescita.

Le seguenti tabelle mostrano l'andamento della popolazione residente nei comuni dei sistemi locali di appartenenza indicati dal PTCP (Noceto, per la sua localizzazione baricentrica, risulta appartenere a tre sistemi locali).

Dal confronto con i comuni del sistema locale Parma ovest, che risulta essere il sistema più dinamico, Noceto mostra i valori di crescita percentualmente più bassi, con l'eccezione di Parma nel decennio 1991-2001, pur portando l'incidenza della propria popolazione su quella provinciale dal 2,4% del 1981 al 2,7% nel 2007. (Da notare che tutti i comuni del sistema locale aumentano la propria incidenza sul totale della popolazione provinciale con l'eccezione di Parma, che diminuisce)

*Sistema locale Parma ovest*

	1981	Peso % sulla provincia nel 1981	1991	2001	Δ 2001-1991	1 gennaio 2007	Δ 2007-2001	Peso % sulla provincia nel 2007
Collecchio	10793	2,7%	11190	11904	6,4%	12979	8,3%	3,1%
Felino	5296	1,3%	6354	7197	13,3%	7840	8,2%	1,9%
Fontevivo	4244	1,1%	4542	4874	7,3%	5476	11,0%	1,3%
Langhirano	7138	1,8%	7532	8388	11,4%	9203	8,9%	2,2%
Lesignano	2543	0,6%	2979	3825	28,4%	4286	10,8%	1,0%
Medesano	7618	1,9%	7909	9139	15,6%	10091	9,4%	2,4%
Montechiarugolo	7769	1,9%	8326	8903	6,9%	9951	10,5%	2,4%
<b>Noceto</b>	<b>9444</b>	<b>2,4%</b>	<b>10128</b>	<b>10631</b>	<b>5,0%</b>	<b>11465</b>	<b>7,3%</b>	<b>2,7%</b>
Parma	179019	44,7%	170520	163457	-4,1%	177069	7,7%	42,2%
Sala Baganza	3921	1,0%	4198	4616	10,0%	5027	8,2%	1,2%
Traversetolo	6280	1,6%	6892	7931	15,1%	8734	9,2%	2,1%
<i>totale</i>	<i>244065</i>	<i>61,0%</i>	<i>240570</i>	<i>240865</i>	<i>0,1%</i>	<i>262121</i>	<i>8,1%</i>	<i>62,4%</i>

Dal confronto con i comuni del sistema locale Fidenza, Noceto mostra valori di crescita percentuale che lo pongono al quarto posto dopo i comuni di Fontevivo, Medesano e Salsomaggiore nel periodo 2001-2007 e dopo i comuni di Fontevivo, Medesano e San Secondo nel periodo 1991-2001.

*Sistema locale Fidenza*

	1981	Peso % sulla provincia nel 1981	1991	2001	Δ 2001-1991	1 gennaio 2007	Δ 2007-2001	Peso % sulla provincia nel 2007
Busseto	7460	1,9%	7026	6841	-2,6%	6896	0,8%	1,6%
Fidenza	23901	6,0%	23192	23424	1,0%	24296	3,6%	5,8%
Fontanellato	6131	1,5%	6109	6338	3,7%	6572	3,6%	1,6%
Fontevivo	4244	1,1%	4542	4874	7,3%	5476	11,0%	1,3%
Medesano	7618	1,9%	7909	9139	15,6%	10091	9,4%	2,4%
<b>Noceto</b>	<b>9444</b>	<b>2,4%</b>	<b>10128</b>	<b>10631</b>	<b>5,0%</b>	<b>11465</b>	<b>7,3%</b>	<b>2,7%</b>
Pellegrino P.se	1655	0,4%	1468	1285	-12,5%	1199	-7,2%	0,3%
Polesine P.se	1606	0,4%	1499	1509	0,7%	1481	-1,9%	0,4%
Roccabianca	3456	0,9%	3259	3133	-3,9%	3116	-0,5%	0,7%
Salsomaggiore T.	18028	4,5%	17406	17906	2,9%	19720	9,2%	4,7%
S. Secondo P.se	4835	1,2%	4769	5037	5,6%	5338	5,6%	1,3%

Soragna	4052	1,0%	4163	4358	4,7%	4666	6,6%	1,1%
Zibello	2346	0,6%	2210	2010	-9,0%	1965	-2,3%	0,5%
<i>totale</i>	<i>94776</i>	<i>23,7%</i>	<i>93680</i>	<i>96485</i>	<i>3,0%</i>	<i>102281</i>	<i>5,7%</i>	<i>24,3%</i>

Il sistema locale Bassa Valle del Taro (determinato dalle politiche infrastrutturali del PTCP) si sovrappone in parte al Sistema locale Bassa Ovest, affiancando ai comuni di Collecchio, Fontevivo, Medesano e Noceto il comune di Fornovo Taro. Quest'ultimo presenta un andamento demografico piuttosto stabile, pertanto si sostituisce a Noceto nel mostrare i valori di crescita percentualmente più bassi.

#### *Sistema locale Bassa Valle del Taro*

	1981	Peso % sulla provincia nel 1981	1991	2001	Δ 2001-1991	1 gennaio 2007	Δ 2006-2001	Peso % sulla provincia nel 2007
Collecchio	10793	2,7%	11190	11904	6,4%	12979	8,3%	3,1%
Fontevivo	4244	1,1%	4542	4874	7,3%	5476	11,0%	1,3%
Fornovo T.	5966	1,5%	5906	5984	1,3%	6029	0,7%	1,4%
Medesano	7618	1,9%	7909	9139	15,6%	10091	9,4%	2,4%
<b>Noceto</b>	<b>9444</b>	<b>2,4%</b>	<b>10128</b>	<b>10631</b>	<b>5,0%</b>	<b>11465</b>	<b>7,3%</b>	<b>2,7%</b>
<i>totale</i>	<i>38065</i>	<i>9,5%</i>	<i>39675</i>	<i>42532</i>	<i>7,2%</i>	<i>46040</i>	<i>7,6%</i>	<i>11,0%</i>

#### *1.1.1.b L'immigrazione straniera*

Il fenomeno dell'immigrazione straniera è piuttosto recente, pertanto sono stati analizzati i dati a partire dal censimento 1991.

In quell'anno la popolazione straniera ammontava allo 0,7% della popolazione totale e si trovava prevalentemente nel capoluogo, nei comuni limitrofi e nei comuni di Fidenza e Salsomaggiore Terme.

Nel decennio 1991-2001 l'incidenza della popolazione straniera rispetto al totale è passata al 3,6%, interessando tutti i comuni della provincia ma confermando la concentrazione nei comuni di maggiori dimensioni (Parma, Fidenza e Salsomaggiore, che concentrano il 49,3% del totale provinciale della popolazione straniera nel 1991, passano al 52,2% nel 2001) e nell'intorno del capoluogo (Noceto, Collecchio, Langhirano, Colorno, Torrile, Traversatolo e Montechiarugolo raccolgono un altro 21,7% del totale). Negli altri comuni della provincia è diffuso il restante 26%.

Dati più aggiornati sull'immigrazione sono stati pubblicati nello specifico Rapporto provinciale 2007<sup>1</sup>, che si riferisce all'ultimo decennio.

A livello provinciale, dal 1997 al 2007 la presenza di stranieri si è praticamente quadruplicata, passando da 8.255 a 33.950, distribuendosi soprattutto in comuni abbastanza distanti dai centri principali (il rapporto li definisce "di seconda fascia").

<sup>1</sup> Che a sua volta sembra aver preso i dati demografici dalla pubblicazione dell'ufficio statistica già citato.

Evidentemente l'immigrazione si è rivolta inizialmente al capoluogo ed ai centri limitrofi, espandendosi nella fase più recente in aree meno centrali.

Le seguenti tabelle mostrano la popolazione residente straniera nei comuni dei sistemi locali di appartenenza indicati dal PTCP.

Esaminando il sistema locale Parma Ovest si può notare che al 2007 l'incidenza dei residenti stranieri sul totale della popolazione dell'ambito (8,6%) è di poco superiore a quella provinciale (8,1%). Noceto risulta al di sotto della media assieme ai comuni di Felino, Lesignano, Collecchio e Sala Baganza.

Relativamente all'incremento percentuale del decennio, Noceto presenta un valore (+290,6%) inferiore a quello provinciale (+311,3%) ma superiore a quello d'ambito (+283,1%) mentre i comuni di Langhirano, Montechiarugolo, Parma e Sala Baganza registrano incrementi inferiori anche alla media dell'ambito.

*Sistema locale Parma ovest*

	1997	Incidenza su pop comune	Ripartizione territoriale '97 su provincia	2007	Δ 2007-1997	Incidenza 2007 su comune	Ripartizione territoriale 2007 su provincia
Collecchio	204	1,7%	2,5%	862	322,5%	6,6%	2,5%
Felino	92	1,4%	1,1%	413	348,9%	5,3%	1,2%
Fontevivo	68	1,4%	0,8%	519	663,2%	9,5%	1,5%
Langhirano	251	3,1%	3,0%	940	274,5%	10,2%	2,8%
Lesignano	54	1,6%	0,7%	280	418,5%	6,5%	0,8%
Medesano	113	1,3%	1,4%	823	628,3%	8,2%	2,4%
Montechiarugolo	202	2,3%	2,4%	741	266,8%	7,4%	2,2%
<b>Noceto</b>	<b>213</b>	<b>2,1%</b>	<b>2,6%</b>	<b>832</b>	<b>290,6%</b>	<b>7,3%</b>	<b>2,5%</b>
Parma	4452	2,7%	53,9%	16103	261,7%	9,1%	47,4%
Sala Baganza	147	3,3%	1,8%	358	143,5%	7,1%	1,1%
Traversetolo	113	1,5%	1,4%	766	577,9%	8,8%	2,3%
<i>totale</i>	<i>5909</i>	<i>2,5%</i>	<i>71,6%</i>	<i>22637</i>	<i>283,1%</i>	<i>8,6%</i>	<i>66,7%</i>

I dati relativi al sistema locale Fidenza indicano che al 2007 l'incidenza dei residenti stranieri sul totale della popolazione dell'ambito (7,7%) è di poco inferiore a quella provinciale (8,1%). Anche in questo caso Noceto risulta al di sotto della media assieme ai comuni di Fidenza, Pellegrino P.se, Roccabianca, San Secondo P.se e Zibello.

Il sistema locale presenta un incremento percentuale del decennio (+428,6%) notevolmente superiore alla media provinciale mentre Noceto, come già visto, presenta un valore inferiore alla stessa media provinciale, assieme ai comuni di Fontanellato, Pellegrino P.se e Zibello. Salsomaggiore e Polesine P.se risultano con incrementi inferiori a quello d'ambito ma superiori alla media provinciale.

*Sistema locale Fidenza*

	1997	Incidenza su pop comune	Ripartizione territoriale '97 su provincia	2007	Δ 2007-1997	Incidenza 2007 su comune	Ripartizione territoriale 2007 su provincia
Busseto	81	1,2%	1,0%	599	639,5%	8,7%	1,8%
Fidenza	232	1,0%	2,8%	1584	582,8%	6,5%	4,7%
Fontanellato	136	2,2%	1,6%	503	269,9%	7,7%	1,5%
Fontevivo	68	1,4%	0,8%	519	663,2%	9,5%	1,5%
Medesano	113	1,3%	1,4%	823	628,3%	8,2%	2,4%

<b>Noceto</b>	<b>213</b>	<b>2,1%</b>	<b>2,6%</b>	<b>832</b>	<b>290,6%</b>	<b>7,3%</b>	<b>2,5%</b>
Pellegrino P.se	27	1,9%	0,3%	48	77,8%	4,0%	0,1%
Polesine P.se	29	1,9%	0,4%	142	389,7%	9,6%	0,4%
Roccabianca	41	1,3%	0,5%	232	465,9%	7,4%	0,7%
Salsomaggiore T.	375	2,1%	4,5%	1683	348,8%	8,5%	5,0%
S. Secondo P.se	65	1,3%	0,8%	380	484,6%	7,1%	1,1%
Soragna	66	1,5%	0,8%	370	460,6%	7,9%	1,1%
Zibello	38	1,8%	0,5%	129	239,5%	6,6%	0,4%
<i>totale</i>	<i>1484</i>	<i>1,6%</i>	<i>18,0%</i>	<i>7844</i>	<i>428,6%</i>	<i>7,7%</i>	<i>23,1%</i>

### Sistema locale Bassa Valle del Taro

	1997	Incidenza su pop comune	Ripartizione territoriale '97 su provincia	2007	Δ 2007-1997	Incidenza 2007 su comune	Ripartizione territoriale 2007 su provincia
Collecchio	204	1,7%	2,5%	862	322,5%	6,6%	2,5%
Fontevivo	68	1,4%	0,8%	519	663,2%	9,5%	1,5%
Fornovo Taro	132	2,2%	1,6%	710	437,9%	11,8%	2,1%
Medesano	113	1,3%	1,4%	823	628,3%	8,2%	2,4%
<b>Noceto</b>	<b>213</b>	<b>2,1%</b>	<b>2,6%</b>	<b>832</b>	<b>290,6%</b>	<b>7,3%</b>	<b>2,5%</b>
<i>totale</i>	<i>730</i>	<i>1,8%</i>	<i>8,8%</i>	<i>3746</i>	<i>413,2%</i>	<i>8,1%</i>	<i>11,0%</i>

#### 1.1.1.c La struttura della popolazione

Come già accennato in precedenza, negli ultimi anni si è rilevato un significativo ringiovanimento della popolazione (dovuto soprattutto all'immigrazione).

Nella struttura della popolazione a livello provinciale si nota che l'indice di vecchiaia nell'ultimo decennio è passato da 213,2 (1997) a 189,2 (2007).

A livello locale vi sono però situazioni differenti, che mostrano correlazioni significative con l'andamento demografico; infatti mentre nelle aree di pianura si riscontra per lo più un indice di vecchiaia inferiore rispetto al dato provinciale, l'area montana appare ancora colpita dal processo di invecchiamento.

Le seguenti tabelle mostrano la popolazione residente per classi di età e indici della popolazione nei comuni dei sistemi locali di appartenenza di Noceto indicati dal PTCP.

Sistema locale Parma Ovest	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza totale	Indice di struttura popolazione attiva
Collecchio	1681	8534	2764	164,4	52,1	109,3
Felino	1068	5193	1579	147,8	51,0	113,4
Fontevivo	726	3748	1002	138,0	46,1	104,0
Langhirano	1281	6033	1889	147,5	52,5	102,2
Lesignano	601	2960	722	120,1	44,7	103,6
Medesano	1378	6675	2038	147,9	51,2	98,8
Montechiarugolo	1326	6599	2026	152,8	50,8	108,7
<b>Noceto</b>	<b>1606</b>	<b>7526</b>	<b>2333</b>	<b>145,3</b>	<b>52,3</b>	<b>108,8</b>
Parma	20998	115516	40555	193,1	53,3	109,7

Sala Baganza	695	3355	977	140,6	49,8	106,1
Traversetolo	1226	5721	1787	145,8	52,7	114,9
<i>totale</i>	<i>32586</i>	<i>171860</i>	<i>57672</i>	<i>177,0</i>	<i>52,5</i>	<i>108,9</i>
Provincia				189,2	54,9	109,8

Sistema locale Fidenza	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza totale	Indice di struttura popolazione attiva
Busseto	781	4350	1765	226,0	58,5	111,4
Fidenza	2901	15269	6126	211,2	59,1	113,9
Fontanellato	829	4248	1495	180,3	54,7	107,3
Fontevivo	726	3748	1002	138,0	46,1	104,0
Medesano	1378	6675	2038	147,9	51,2	98,8
<b>Noceto</b>	<b>1606</b>	<b>7526</b>	<b>2333</b>	<b>145,3</b>	<b>52,3</b>	<b>108,8</b>
Pellegrino P.se	97	663	439	452,6	80,8	122,5
Polesine P.se	185	944	352	190,3	56,9	101,7
Roccabianca	380	1956	780	205,3	59,3	112,8
Salsomaggiore T.	2406	12427	4887	203,1	58,7	113,8
S. Secondo P.se	694	3409	1235	178,0	56,6	103,2
Soragna	621	3072	973	156,7	51,9	100,0
Zibello	212	1191	562	265,1	65,0	119,7
<i>totale</i>	<i>12816</i>	<i>65478</i>	<i>23987</i>	<i>187,2</i>	<i>56,2</i>	<i>109,2</i>

Sistema locale Bassa Valle del Taro	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza totale	Indice di struttura popolazione attiva
Collecchio	1681	8534	2764	164,4	52,1	109,3
Fontevivo	726	3748	1002	138,0	46,1	104,0
Fornovo T.	780	3776	1473	188,8	59,7	108,5
Medesano	1378	6675	2038	147,9	51,2	98,8
<b>Noceto</b>	<b>1606</b>	<b>7526</b>	<b>2333</b>	<b>145,3</b>	<b>52,3</b>	<b>108,8</b>
<i>totale</i>	<i>6171</i>	<i>30259</i>	<i>9610</i>	<i>155,7</i>	<i>52,2</i>	<i>106,0</i>

Si può notare che (rispetto ai comuni degli ambiti) Noceto mostra un indice di vecchiaia superiore solo a quello dei comuni di Lesignano, Fontevivo e Sala Baganza, mentre gli indici di dipendenza e di struttura collocano Noceto in posizione intermedia. Per contro i tre indici risultano sempre inferiori ai valori provinciali.

Un altro cambiamento avvenuto negli ultimi vent'anni è la modificazione della struttura delle famiglie.

A livello provinciale il numero medio dei componenti è sceso dal 2,73 del 1981 a 2,32 nel 2001, con un rilevante aumento del numero delle famiglie, passate da 146.420 nel 1981 a 167.862 nel 2001, corrispondente ad un aumento percentuale del 14,6%.

La diminuzione del numero medio dei componenti si nota maggiormente nei comuni di montagna (Monchio arriva a 1,78) segno del processo di accentuata destrutturazione demografica in corso in queste zone.

Analizzando il numero di componenti le famiglie, il *Rapporto Provinciale di Parma – 2004*<sup>2</sup> rileva che “se negli anni ’80 i nuclei maggiormente rappresentativi erano quelli a due e tre componenti (53,2%), nel 2001 i nuclei più rappresentativi sono quelli ad 1 o 2 componenti (60,4%).”

A livello locale si rileva ancora che nei comuni montani il numero medio dei componenti è inferiore e la categoria di famiglie con un solo componente è più elevata; viceversa le famiglie più numerose (2,6 componenti circa) si localizzano nella parte settentrionale della provincia.

Le seguenti tabelle mostrano la serie storica delle famiglie residenti ed il numero medio dei componenti nei comuni dei sistemi locali di appartenenza indicati dal PTCP.

**Famiglie residenti e numero medio dei componenti nel sistema locale Parma ovest**

	1981		1991		2001		2007	
	n°	dimensione	n°	dimensione	n°	dimensione	n°	dimensione
Collecchio	3702	2,92	4130	2,71	4832	2,46	5562	2,33
Felino	1784	2,97	2330	2,73	2819	2,55	3158	2,48
Fontevivo	1490	2,85	1675	2,71	1938	2,51	2270	2,41
Langhirano	2611	2,73	2856	2,64	3462	2,42	4043	2,28
Lesignano	930	2,73	1092	2,73	1523	2,51	1851	2,32
Medesano	2709	2,81	2970	2,66	3605	2,54	4111	2,45
Montechiarugolo	2635	2,95	2972	2,80	3539	2,52	4239	2,35
<b>Noceto</b>	3351	2,82	3719	2,72	4237	2,51	4749	2,41
Parma	65641	2,73	68151	2,50	72491	2,25	84790	2,09
Sala Baganza	1387	2,83	1552	2,70	1819	2,54	2121	2,37
Traversetolo	2144	2,93	2584	2,67	3193	2,48	3735	2,34
<i>Totale</i>	<i>88384</i>	<i>2,76</i>	<i>94031</i>	<i>2,56</i>	<i>103458</i>	<i>2,33</i>	<i>120629</i>	<i>2,17</i>
Provincia	146410	2,73	153310	2,55	167862	2,32	190,01	2,25

**Famiglie residenti e numero medio dei componenti nel sistema locale Fidenza**

	1981		1991		2001		2007	
	n°	dimensione	n°	dimensione	n°	dimensione	n°	dimensione
Busseto	2567	2,91	2589	2,71	2772	2,47	2687	2,57
Fidenza	8716	2,74	8952	2,59	9797	2,39	10600	2,29
Fontanellato	2061	2,97	2198	2,78	2455	2,58	2649	2,48
Fontevivo	1490	2,85	1675	2,71	1938	2,51	2270	2,41
Medesano	2709	2,81	2970	2,66	3605	2,54	4111	2,45
<b>Noceto</b>	3351	2,82	3719	2,72	4237	2,51	4749	2,41
Pellegrino P.se	607	2,73	596	2,46	582	2,21	583	2,06
Polesine P.se	598	2,69	564	2,66	589	2,56	589	2,51
Roccabianca	1208	2,86	1183	2,75	1203	2,60	1245	2,50

<sup>2</sup> Pubblicato dall'Osservatorio Regionale del Sistema Abitativo

Salsomaggiore T.	7035	2,56	7049	2,47	7796	2,30	9013	2,19
S. Secondo P.se	1669	2,90	1784	2,67	1985	2,54	2177	2,45
Soragna	1424	2,85	1484	2,81	1656	2,63	1850	2,52
Zibello	927	2,53	823	2,69	816	2,46	829	2,37
<i>Totale</i>	<i>34362</i>	<i>2,76</i>	<i>35586</i>	<i>2,63</i>	<i>39431</i>	<i>2,45</i>	<i>43352</i>	<i>2,36</i>

**Famiglie residenti e numero medio dei componenti nel sistema locale Bassa Valle del Taro**

	1981		1991		2001		2007	
	n°	dimensione	n°	dimensione	n°	dimensione	n°	dimensione
Collecchio	3702	2,92	4130	2,71	4832	2,46	5562	2,33
Fontevivo	1490	2,85	1675	2,71	1938	2,51	2270	2,41
Fornovo T.	2150	2,77	2285	2,58	2482	2,41	2620	2,30
Medesano	2709	2,81	2970	2,66	3605	2,54	4111	2,45
Noceto	3351	2,82	3719	2,72	4237	2,51	4749	2,41
<i>Totale</i>	<i>13402</i>	<i>2,84</i>	<i>14779</i>	<i>2,68</i>	<i>17094</i>	<i>2,49</i>	<i>19312</i>	<i>2,38</i>

Tra i comuni del Sistema locale Parma ovest solo il comune di Parma presenta valori costantemente inferiori a quelli provinciali; tutti gli altri hanno valori superiori. In questo contesto Noceto presenta valori intermedi nei dati censuari mentre al 2007 si pone tra i comuni con i valori più alti (dopo Felino e Medesano).

Tra i comuni del Sistema locale Fidenza sono i comuni di Pellegrino e di Salsomaggiore a presentare valori costantemente inferiori a quelli provinciali mentre Fidenza risulta con valori superiori a quelli della provincia ma inferiori a quelli del Sistema locale; gli altri comuni hanno valori superiori anche a quelli del Sistema locale. In questo contesto Noceto presenta valori di poco superiori a quelli medi.

Tra i comuni del Sistema locale Bassa Valle del Taro, Noceto presenta un valore inferiore a quello medio del Sistema locale nel 1981 per poi portarsi ai valori medi più alti.

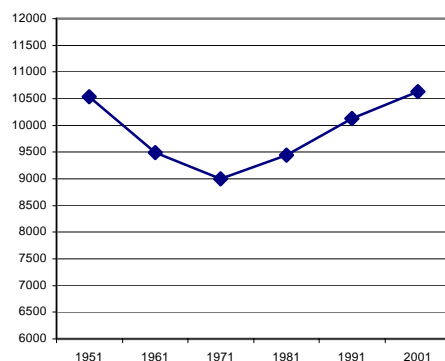
**1.1.2 Il contesto locale**

*1.1.2.a Dinamica della popolazione residente*

La popolazione residente nel comune di Noceto, dopo il calo degli anni 50/70, ha fatto registrare un incremento demografico deciso e costante che ha consentito di riconquistare già nel 2000 le posizioni del 1951, per poi crescere in modo più accelerato nell'ultimo periodo.

	2001	10631
anni	Popolazione residente	
1951	10532	
1961	9488	
1971	9002	
1981	9444	
1991	10128	

**dinamica della popolazione  
1951 - 2001**



I dati statistici annuali, forniti dall'anagrafe comunale e rappresentati nella seguente tabella, consentono di cogliere in modo più puntuale la dinamica dal 1980 ad oggi.

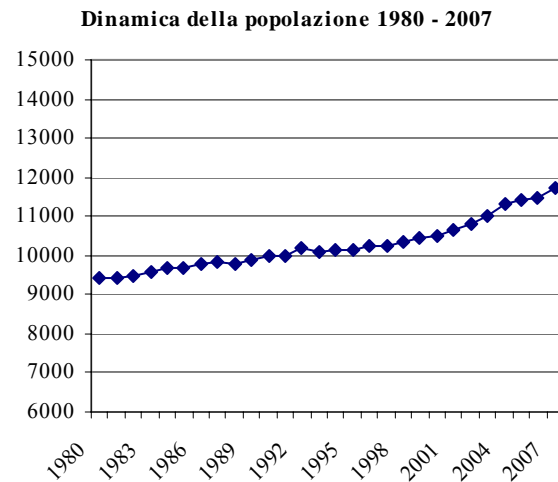
ANNI	famiglie residenti al 31/12	popolazione residente al 31/12	nati	morti	saldo naturale	immigrati	emigrati	saldo migratorio	saldo demografico
<b>1980</b>	3453	9441	81	120	-39	316	226	90	51
<b>1981</b>	3500	9407	62	112	-50	252	153	99	49
<b>1982</b>	3408	9456	88	128	-40	292	203	89	49
<b>1983</b>	3441	9599	87	116	-29	350	178	172	143
<b>1984</b>	3504	9702	76	99	-23	319	193	126	103
<b>1985</b>	3572	9705	74	124	-50	254	201	53	3
<b>1986</b>	3601	9787	79	112	-33	292	177	115	82
<b>1987</b>	3621	9828	72	106	-34	250	175	75	41
<b>1988</b>	3640	9798	66	114	-48	221	203	18	-30
<b>1989</b>	3833	9909	74	130	-56	347	180	167	111
<b>1990</b>	3867	9970	88	113	-25	311	225	86	61
<b>1991</b>	3942	10012	75	121	-46	282	194	88	42
<b>1992</b>	4081	10184	133	68	65	305	198	107	172
<b>1993</b>	4032	10085	68	132	-64	338	373	-35	-99
<b>1994</b>	4063	10131	61	130	-69	398	283	115	46
<b>1995</b>	4065	10154	85	112	-27	332	282	50	23
<b>1996</b>	4115	10241	81	111	-30	395	178	217	187
<b>1997</b>	4149	10231	84	128	-44	362	328	34	-10
<b>1998</b>	4194	10370	96	95	1	338	200	138	139
<b>1999</b>	4254	10425	98	130	-32	411	324	87	55
<b>2000</b>	4351	10523	93	120	-27	459	334	125	98
<b>2001</b>	4341	10659	107	116	-9	447	302	145	136
<b>2002</b>	4543	10795	101	122	-21	514	357	157	136
<b>2003</b>	4560	11012	92	120	-28	573	328	245	217
<b>2004</b>	4740	11300	132	131	1	647	360	287	288
<b>2005</b>	4783	11439	120	130	-10	563	414	149	139
<b>2006</b>	4799	11465	100	118	-18	514	468	46	28

---

2007      4926      11715      104      135      -31      685      404      281      250

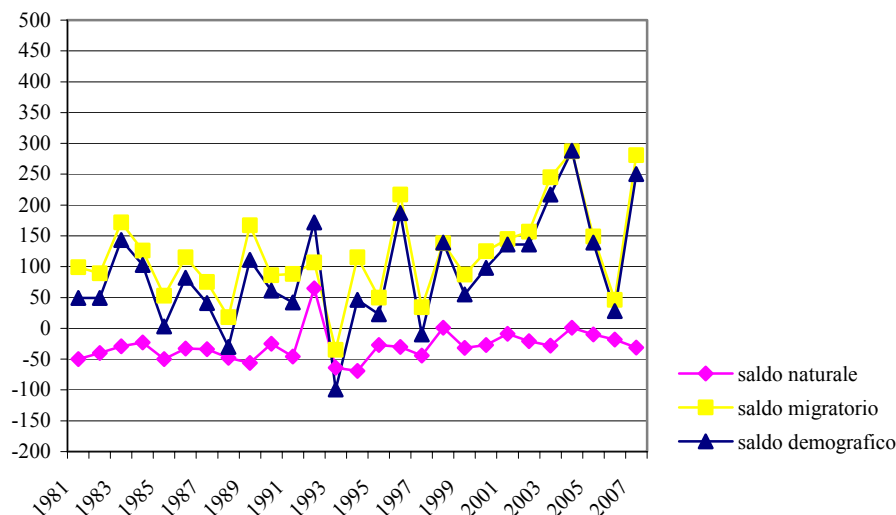
NB = I numeri in corsivo sono stati imposti dall'ISTAT a seguito di Censimenti o verifiche e non corrispondono alla differenza matematica tra la popolazione al 1° gennaio ed il saldo demografico dell'anno.

Il grafico che segue visualizza in modo puntuale l'evoluzione positiva della popolazione di Noceto.



Questa evoluzione è il risultato di differenti fenomeni demografici e può essere analizzata sulla base dei movimenti anagrafici evidenziati nel grafico successivo che mostra l'andamento del saldo naturale, di quello migratorio ed il saldo demografico derivante dalla somma dei precedenti.

Andamento dei saldi demografici negli anni 1981-2007



Il grafico mostra che l'incremento demografico di Noceto è sostenuto dall'immigrazione la quale, benché con andamento irregolare, assorbe e si contrappone al saldo naturale negativo. Aspetto interessante è il fatto che il saldo naturale mostra la tendenza ad avvicinarsi allo zero, come risultato del recente ringiovanimento della popolazione e del conseguente incremento delle nascite.

### 1.1.2.b Distribuzione della popolazione

La distribuzione per località della popolazione rivela il consistente rafforzamento del capoluogo e delle frazioni di Pontetaro, Borghetto, Costa Mezzana e Sanguinaro, una sostanziale stabilità delle frazioni di Cella e Parola ed una perdita di popolazione nelle case sparse. Tra i centri minori, la Rampa e Vigna Arsenale mostrano un rafforzamento costante mentre gli altri centri hanno subito una contrazione nel decennio 1981-1991 per poi stabilizzarsi nel decennio successivo.

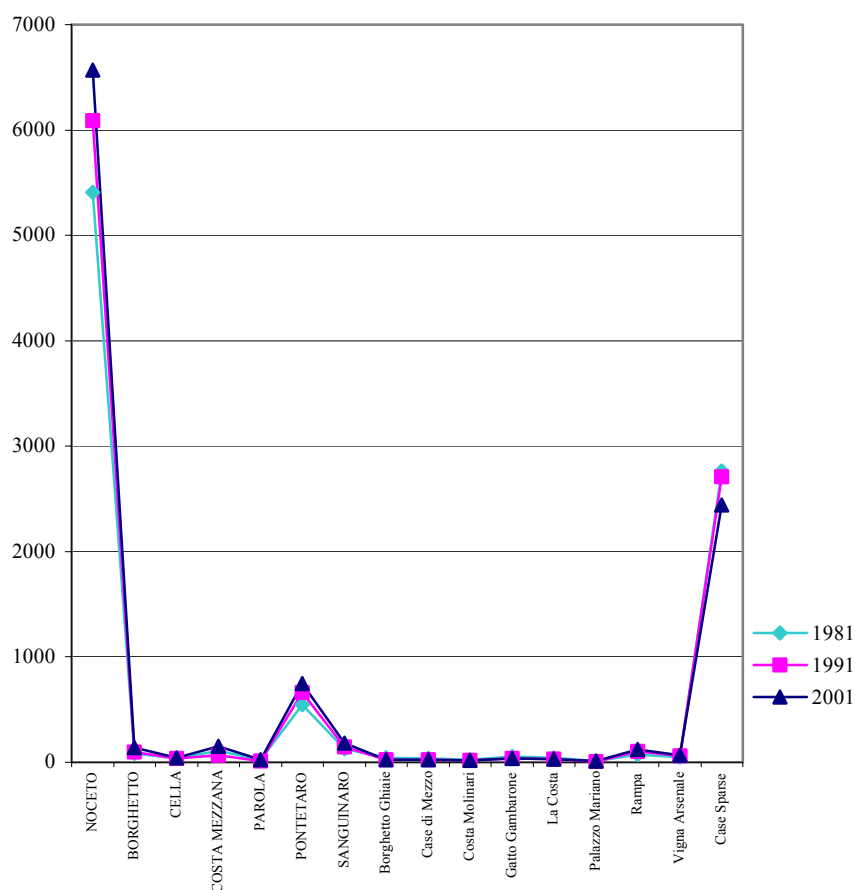
Al 2001 la distribuzione percentuale della popolazione vede il 61,8% concentrato nel capoluogo, il 15,2% nelle frazioni e centri minori (7% a Pontetaro, 5% nelle frazioni, 3,2% nei nuclei) e il 23% nelle case sparse.

#### Popolazione per località

	Residenti			Famiglie		Abitazioni	
	1981	1991	2001	1991	2001	1991	2001
NOCETO	5410	6086	6566	2270	2637	2468	2791
BORGHETTO	85	99	138	36	54	44	57
CELLA	38	35	45	12	15	12	15

COSTA MEZZANA	112	69	149	27	60	42	68
PAROLA	23	12	22	4	5	7	11
PONTETARO e Castelguelfo	547	662	748	255	317	277	332
SANGUINARO	129	147	181	53	77	64	85
Borghetto delle Ghiaie	41	25	25	8	9	11	10
Case di Mezzo	39	25	27	11	10	14	13
Costa Molinari	24	16	17	7	8	14	15
Gatto Gambarone	52	39	38	12	15	13	15
La Costa	43	30	32	10	9	10	12
Palazzo Mariano	15	9	12	4	5	13	7
Rampa	74	102	121	36	39	40	41
Vigna Arsenale	47	60	66	20	24	25	24
case sparse	2765	2712	2444	954	953	1272	1125

Popolazione per località

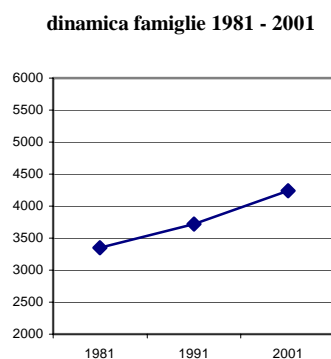


### 1.1.2.c Dinamica delle famiglie

Come già accennato l'incremento del numero delle famiglie è stato superiore a quello della popolazione (+26,4% a fronte di un aumento

demografico del 12,6%), per effetto della riduzione della dimensione media familiare che nel 2001 (a valori ISTAT) ha raggiunto il valore 2,49, contro i 2,79 del 1981. Noceto mostra quindi un valore leggermente superiore rispetto alla media provinciale che si attesta sui 2,32 componenti per famiglia.

	1981	1991	2001
famiglie	3351	3719	4237
dim media	2,79	2,70	2,49



La tabella e il grafico sotto riportati mostrano l'evoluzione del numero e della dimensione media delle famiglie dal 1980 al 2007 (dati anagrafici comunali).

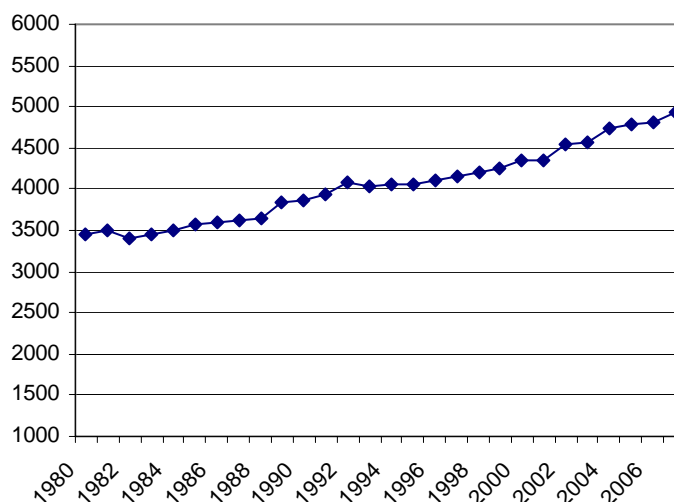
I dati statistici annuali consentono di cogliere meglio la dinamica degli ultimi vent'anni, come si può vedere anche dal grafico, dove viene confermata la linearità del processo di crescita di Noceto.

anni	famiglie	dimensione media
1980	3453	2,73
1981	3500	2,69
1982	3408	2,77
1983	3441	2,79
1984	3504	2,77
1985	3572	2,72
1986	3601	2,72
1987	3621	2,71
1988	3640	2,69
1989	3833	2,59
1990	3867	2,58
1991	3942	2,54
1992	4081	2,50
1993	4032	2,50
1994	4063	2,49
1995	4065	2,50
1996	4115	2,49
1997	4149	2,47
1998	4194	2,47
1999	4254	2,45
2000	4351	2,42

---

2001	4341	2,46
2002	4543	2,38
2003	4560	2,41
2004	4740	2,38
2005	4783	2,39
2006	4799	2,39
2007	4926	2,38

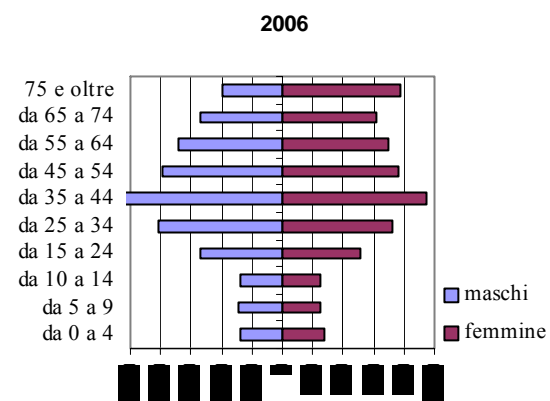
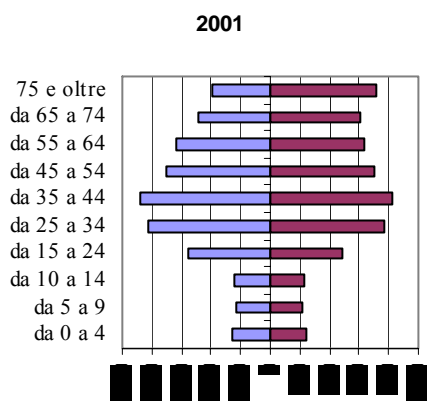
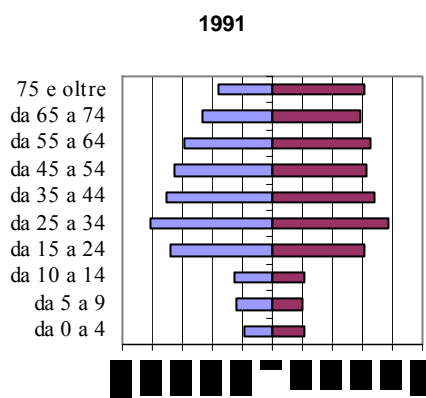
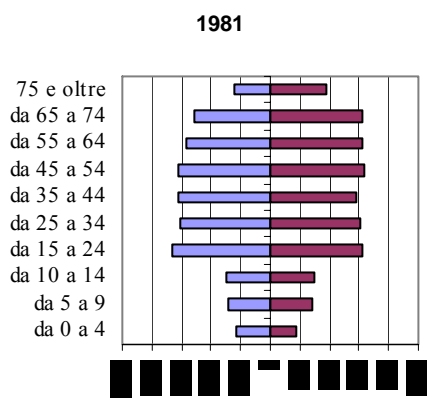
**Dinamica annuale delle famiglie: anni 1980 - 2007**



La riduzione della composizione media delle famiglie è un fenomeno dovuto sia alla riduzione della natalità, sia alla formazione di nuclei familiari monocomponente, soprattutto da parte di persone in età avanzata.

#### *1.1.2.d Età della popolazione*

Esaminando la composizione della popolazione residente per classi di età si può notare che a Noceto l'incremento di popolazione è dovuto soprattutto all'immigrazione di popolazione compresa nelle fasce d'età tra i 25 ed i 44 anni.



**Popolazione del comune di Noceto per classi di età e sesso**

		1981			1991			2001			2006*		
		m	f	tot	m	f	tot	m	f	tot	m	f	tot
da 0 a 4	v.a.	228	182	410	186	214	400	253	240	493	277	275	552
	%			4,34			3,95			4,64			4,81
da 5 a 9	v.a.	285	278	563	244	201	445	229	210	439	284	256	540
	%			5,96			4,39			4,13			4,71
da 10 a 14	v.a.	291	296	587	257	218	475	237	233	470	270	244	514
	%			6,22			4,69			4,42			4,48
da 15 a 24	v.a.	656	622	1278	685	618	1303	549	487	1036	545	509	1054
	%			13,53			12,87			9,75			9,19
da 25 a 34	v.a.	609	602	1211	809	772	1581	828	774	1602	822	726	1548
	%			12,82			15,61			15,07			13,50
da 35 a 44	v.a.	626	578	1204	703	674	1377	885	829	1714	1039	951	1990
	%			12,75			13,60			16,12			17,36
da 45 a 54	v.a.	624	639	1263	656	623	1279	699	702	1401	789	762	1551
	%			13,37			12,63			13,18			13,53
da 55 a 64	v.a.	562	617	1179	581	654	1235	636	636	1272	688	695	1383
	%			12,48			12,19			11,97			12,06
da 65 a 74	v.a.	514	622	1136	469	589	1058	481	607	1088	545	614	1159
	%			12,03			10,45			10,23			10,11
75 e oltre	v.a.	238	375	613	356	619	975	396	720	1116	393	781	1174
	%			6,49			9,63			10,50			10,24
<b>TOTALE</b>	v.a.	<b>4633</b>	<b>4811</b>	<b>9444</b>	<b>4946</b>	<b>5182</b>	<b>10128</b>	<b>5193</b>	<b>5438</b>	<b>10631</b>	<b>5652</b>	<b>5813</b>	<b>11465</b>
	%	49,06	50,94	100,00	48,83	51,17	100,00	48,85	51,15	100,00	49,30	50,70	100,00

\* al 31.12.2006 (dati da anagrafe comunale)

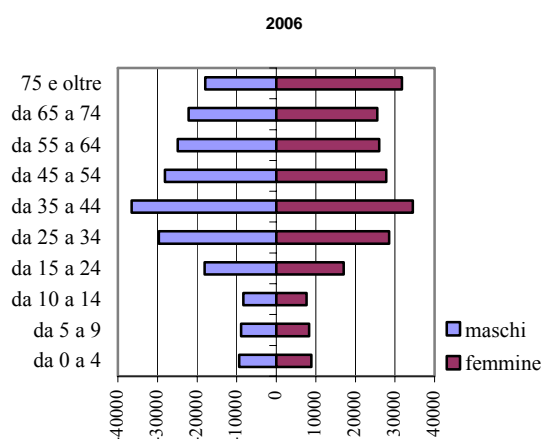
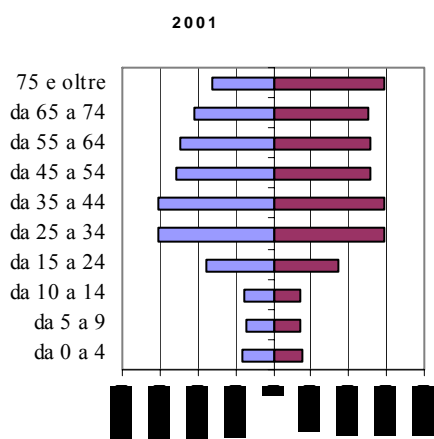
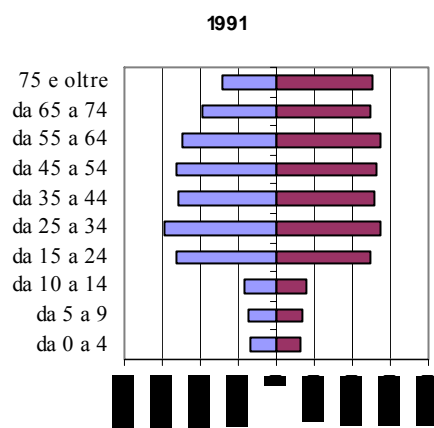
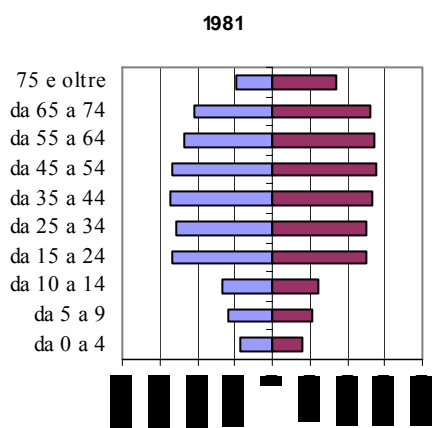
Rispetto al dato provinciale si nota un maggior incremento delle classi intermedie e un leggero decremento dell'incidenza della popolazione anziana contro il continuo incremento del dato provinciale.

Inoltre i dati confermano che la popolazione di Noceto risulta complessivamente più giovane rispetto alla media provinciale.

**Popolazione della provincia di Parma per classi di età e sesso**

		1981			1991			2001			2006*		
		m	f	tot	m	f	tot	m	f	tot	m	f	tot
da 0 a 4	v.a.	8420	7905	16325	6808	6491	13299	7969	7524	15493	9382	8881	18263
	%			4,08			3,40			3,94			4,35
da 5 a 9	v.a.	11571	10851	22422	7129	6604	13733	7389	6900	14289	8873	8334	17207
	%			5,60			3,51			3,64			4,10
da 10 a 14	v.a.	13323	12463	25786	8616	8129	16745	7593	7229	14822	8291	7713	16004
	%			6,44			4,28			3,77			3,81
da 15 a 24	v.a.	26487	25142	51629	26254	24738	50992	17845	16988	34833	18098	17040	35138
	%			12,90			13,03			8,86			8,37
da 25 a 34	v.a.	25581	25121	50702	29216	27391	56607	30621	29439	60060	29677	28486	58163

	%			12,67			14,47		15,28		13,85		
da 35 a 44	v.a.	26967	26647	53614	25920	25652	51572	30649	29157	59806	34472	71006	
	%			13,40			13,18		15,22		16,90		
da 45 a 54	v.a.	26860	27770	54630	26261	26556	52817	25591	25810	51401	28107	27792	55899
	%			13,65			13,50		13,08		13,31		
da 55 a 64	v.a.	23651	27092	50743	24805	27172	51977	24741	25925	50666	24912	26057	50969
	%			12,68			13,28		12,89		12,13		
da 65 a 74	v.a.	20985	26373	47358	19330	24921	44251	20883	25214	46097	22164	25536	47700
	%			11,83			11,31		11,73		11,36		
75 e oltre	v.a.	9652	17331	26983	14199	25138	39337	16267	29242	45509	17969	31738	49707
	%			6,74			10,05		11,58		11,83		
<b>TOTALE</b>	v.a.	<b>193497</b>	<b>206695</b>	<b>400192</b>	<b>188538</b>	<b>202792</b>	<b>391330</b>	<b>189548</b>	<b>203428</b>	<b>392976</b>	<b>204007</b>	<b>216049</b>	<b>420056</b>
	%	48,35	51,65	100,00	48,18	51,82	100,00	48,23	51,77	100,00	48,57	51,43	100,00

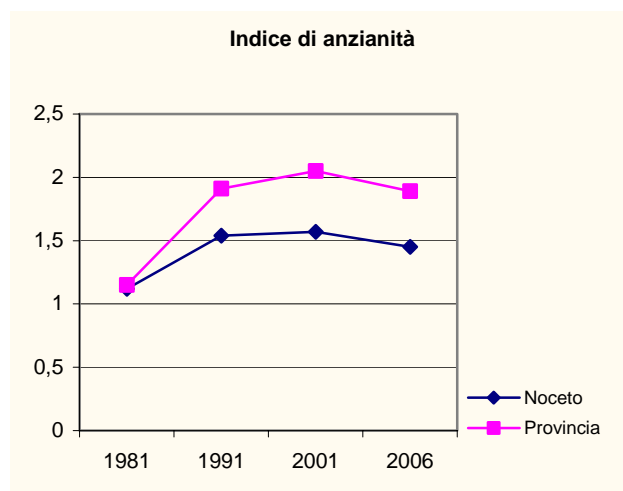


### 1.1.2.e Popolazione anziana

Il tema dell'invecchiamento della popolazione residente è valutabile, oltreché nei valori assoluti, anche attraverso degli indicatori specifici, quale, ad esempio, l'indice di anzianità, cioè il rapporto tra gli ultrasessantacinquenni ed i ragazzi al di sotto dei 15 anni. L'andamento a Noceto ed in provincia negli ultimi vent'anni è il seguente:

#### Indice di anzianità

Anni	Noceto	Provincia
1981	1,12	1,15
1991	1,54	1,91
2001	1,57	2,05
2006	1,45	1,89

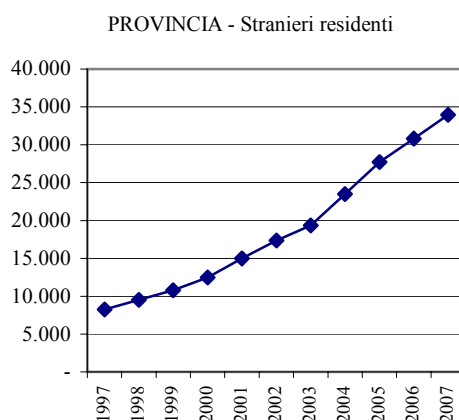
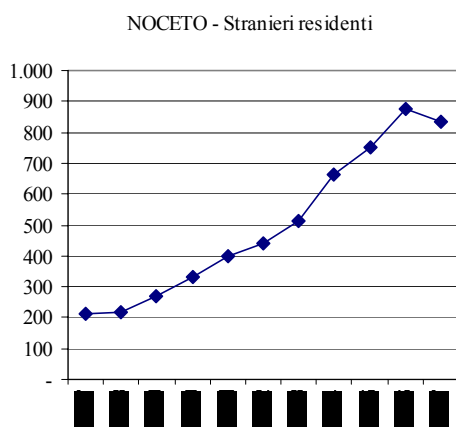


Rispetto alla situazione provinciale a Noceto l'indice, che nel 1981 era pressochè coincidente, è aumentato in modo meno significativo nel primo decennio, mantenendo in seguito un distacco costante: nel 1981 per ogni ragazzo c'era poco più di un nonno mentre negli anni successivi a Noceto i nonni sono diventati circa 3 ogni due ragazzi mentre a livello provinciale sono diventati circa 4 ogni due ragazzi.

### 1.1.2.f Immigrati

Si è già rilevato che, al 2007, l'incidenza degli immigrati sul totale della popolazione a Noceto, pari al 7,3%, risulta inferiore sia a livello d'ambiti sia a scala provinciale. Esaminando la serie storica annuale si può però notare che fino al 2006 l'andamento dell'immigrazione a Noceto non si discosta molto da quella provinciale, subendo invece un'inversione di tendenza nell'ultimo anno considerato (trattandosi di un solo anno il dato non sembra significativo).

NOCETO			PROVINCIA		
Anno	Stranieri residenti	Stranieri per 100 abitanti	Anno	Stranieri residenti	Stranieri per 100 abitanti
1997	213	2,1	1997	8.255	2,1
1998	219	2,1	1998	9.514	2,4
1999	269	2,6	1999	10.781	2,7
2000	334	3,2	2000	12.492	3,1
2001	397	3,8	2001	14.966	3,7
2002	443	4,1	2002	17.356	4,3
2003	513	4,8	2003	19.358	4,8
2004	663	6,0	2004	23.499	5,8
2005	750	6,6	2005	27.724	6,7
2006	878	7,7	2006	30.798	7,4
2007	832	7,3	2007	33.950	8,1



La provenienza degli immigrati è espressa nella seguente tabella.

PAESE D'ORIGINE	NOCETO						
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	% al 2007
Marocco	166	186	206	212	204	168	20,2
Albania	68	68	99	104	128	133	16,0
Tunisia	59	66	66	81	98	102	12,3
India	17	33	50	62	79	76	9,1
Romania	6	9	13	28	43	45	5,4
Moldavia (Rep.Moldava)	5	8	32	34	52	41	4,9
Costa d'Avorio	5	13	22	25	35	29	3,5
Senegal	12	20	25	32	29	27	3,2
Ucraina	2	-	13	17	21	24	2,9
Croazia	8	8	18	18	24	17	2,0
Nigeria	3	7	8	12	17	16	1,9
Polonia	8	5	10	11	12	14	1,7
Cile	6	7	11	12	11	12	1,4
Jugoslavia (Serbia-Monten.)	4	9	8	9	8	11	1,3
Ghana	-	1	3	4	4	11	1,3
Dominicana, Rep.	4	3	6	10	8	10	1,2
Brasile	3	5	6	7	7	9	1,1
Regno Unito	8	7	8	8	8	8	1,0
ALTRI	59	58	59	64	90	79	9,5
<b>TOTALE</b>	<b>443</b>	<b>513</b>	<b>663</b>	<b>750</b>	<b>878</b>	<b>832</b>	<b>100,0</b>
<i>Stranieri per 100 abitanti</i>	<i>4,1</i>	<i>4,8</i>	<i>6,0</i>	<i>6,6</i>	<i>7,7</i>	<i>7,3</i>	

PAESE D'ORIGINE	PROVINCIA						
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	% al 2007
Albania	2.212	2.562	3.143	3.679	4.151	4.637	13,7
Marocco	2.284	2.514	2.831	3.233	3.461	3.721	11,0
Tunisia	2.325	2.579	2.728	3.098	3.284	3.478	10,2
Moldavia (Rep.Moldava)	97	176	1.072	1.649	2.067	2.428	7,2
India	753	920	1.123	1.330	1.521	1.822	5,4
Romania	425	518	885	1.246	1.531	1.800	5,3
Filippine	881	988	1.156	1.317	1.389	1.451	4,3
Senegal	999	1.048	1.121	1.216	1.242	1.285	3,8
Ucraina	74	108	566	881	1.024	1.159	3,4
Ghana	758	806	810	888	895	941	2,8
Cina Popolare	495	536	577	687	782	872	2,6
Costa d'Avorio	471	508	613	693	767	857	2,5
Nigeria	546	605	617	700	766	846	2,5
Ecuador	57	82	309	360	392	439	1,3
Polonia	125	144	180	224	297	380	1,1
Colombia	172	206	282	298	339	356	1,0
Croazia	304	300	322	353	367	350	1,0
Brasile	167	182	226	281	317	337	1,0
ALTRI	4.211	4.576	4.938	5.591	6.206	6.791	20,0
<b>TOTALE</b>	<b>17.356</b>	<b>19.358</b>	<b>23.499</b>	<b>27.724</b>	<b>30.798</b>	<b>33.950</b>	<b>100,0</b>

---

*Stranieri per 100 abitanti*                      4,3    4,8    5,8    6,7    7,4    8,1

A Noceto i gruppi più consistenti sono quelli provenienti dall’Africa (in particolare dal Marocco e dalla Tunisia) e dai paesi dell’est europeo (in particolare dall’Albania) che insieme rappresentano il 77% del totale degli immigrati. Si tratta degli stessi gruppi maggiormente presenti anche a livello provinciale che però costituiscono solo il 64% del totale.

Naturalmente va ricordato che, trattandosi di dati ufficiali, da questa analisi risultano esclusi gli immigrati non regolarizzati.

### *1.1.2.g Patrimonio abitativo*

Nel periodo 1981-2001 le abitazioni in complesso sono aumentate del 24,0%, passando da 3727 a 4621 mentre le stanze sono aumentate in modo meno rilevante (+19,2%). Questo ha inciso sul numero di stanze per alloggio che passa da 4,7 a 4,5 ma che comunque rimane ancora superiore alla media provinciale (4,3).

La dinamica di Noceto risulta più accentuata rispetto a quella riscontrabile a livello provinciale in cui l’incremento delle abitazioni e delle stanze è stato pari rispettivamente a +17,8% ed a +15,3%.

Rispetto al sistema locale Parma ovest invece Noceto presenta il valore più basso, fatta eccezione per Parma che con il 12,5% e il 9,9% di incremento rispettivamente per alloggi e stanze, abbassa notevolmente la media dell’ambito che comunque rimane superiore a quella provinciale.

Il sistema locale di Fidenza, pur presentando valori medi superiori a quelli provinciali vede Noceto tra i primi cinque comuni con l’incremento maggiore mentre nel sistema locale Bassa valle del Taro risulta con una dinamica più accentuata solo rispetto al comune di Fornovo Taro.

### *Sistema locale Parma ovest*

	alloggi				stanze			
	1981	1991	2001	incremento 1981-2001	1981	1991	2001	incremento 1981-2001
Collecchio	3923	4624	4982	27,0%	18261	21503	22041	20,7%
Felino	2159	2676	3175	47,1%	10180	12932	14501	42,4%
Fontevivo	1598	1888	2112	32,2%	7544	8991	9445	25,2%
Langhirano	3591	3783	4459	24,2%	15396	17130	19338	25,6%
Lesignano	1392	1486	2001	43,8%	5979	7114	9265	55,0%
Medesano	3174	3693	4405	38,8%	14410	16967	19591	36,0%
Montechiarugolo	2857	3228	3839	34,4%	13497	15747	17607	30,5%
<b>Noceto</b>	<b>3727</b>	<b>4326</b>	<b>4621</b>	<b>24,0%</b>	<b>17528</b>	<b>19791</b>	<b>20895</b>	<b>19,2%</b>

Parma	69855	73891	78602	12,5%	290897	312584	319639	9,9%
Sala Baganza	1687	1876	2157	27,9%	8397	9189	10141	20,8%
Traversetolo	2693	3109	3870	43,7%	13434	15029	18232	35,7%
<i>totale ambito</i>	<i>96656</i>	<i>104580</i>	<i>114223</i>	<i>18,2%</i>	<i>415523</i>	<i>456977</i>	<i>480695</i>	<i>15,7%</i>

### Sistema locale Fidenza

	alloggi				stanze			
	1981	1991	2001	incremento 1981-2001	1981	1991	2001	incremento 1981-2001
Busseto	2845	2951	3217	13,1%	14374	15507	15402	7,2%
Fidenza	9109	9987	10997	20,7%	40743	44867	48009	17,8%
Fontanellato	2230	2438	2654	19,0%	11127	12262	12531	12,6%
Fontevivo	1598	1888	2112	32,2%	7544	8991	9445	25,2%
Medesano	3174	3693	4405	38,8%	14410	16967	19591	36,0%
<b>Noceto</b>	<b>3727</b>	<b>4326</b>	<b>4621</b>	<b>24,0%</b>	<b>17528</b>	<b>19791</b>	<b>20895</b>	<b>19,2%</b>
Pellegrino P.se	1019	1124	1206	18,4%	4584	5338	5378	17,3%
Polesine P.se	669	758	728	8,8%	3521	4092	3786	7,5%
Roccabianca	1464	1460	1572	7,4%	7716	7881	7971	3,3%
Salsomaggiore T.	8373	8685	9405	12,3%	36247	39080	40033	10,4%
S. Secondo P.se	1864	1874	2348	26,0%	9169	9573	12006	30,9%
Soragna	1574	1802	1979	25,7%	8279	9241	9700	17,2%
Zibello	958	980	1017	6,2%	5307	5492	5762	8,6%
<i>totale ambito</i>	<i>38604</i>	<i>41966</i>	<i>46261</i>	<i>19,8%</i>	<i>180549</i>	<i>199082</i>	<i>210509</i>	<i>16,6%</i>

### Sistema locale Bassa Valle del Taro

	alloggi				stanze			
	1981	1991	2001	incremento 1981-2001	1981	1991	2001	incremento 1981-2001
Collecchio	3923	4624	4982	27,0%	18261	21503	22041	20,7%
Fontevivo	1598	1888	2112	32,2%	7544	8991	9445	25,2%
Fornovo T.	2477	2694	2839	14,6%	10561	11872	12059	14,2%
Medesano	3174	3693	4405	38,8%	14410	16967	19591	36,0%
<b>Noceto</b>	<b>3727</b>	<b>4326</b>	<b>4621</b>	<b>24,0%</b>	<b>17528</b>	<b>19791</b>	<b>20895</b>	<b>19,2%</b>
<i>totale ambito</i>	<i>14899</i>	<i>17225</i>	<i>18959</i>	<i>27,3%</i>	<i>68304</i>	<i>79124</i>	<i>84031</i>	<i>23,0%</i>

#### Abitazioni nel comune di Noceto

	occupate		
	n. alloggi	n. stanze	st/abit
1981	3174	14870	4,7

#### Abitazioni in provincia di Parma

	occupate		
	n. alloggi	n. stanze	st/abit
1981	140059	628487	4,5

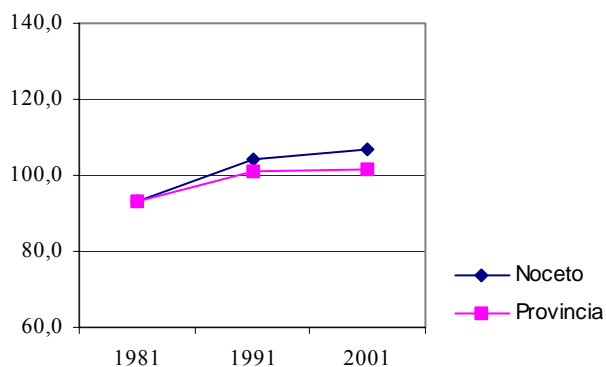
1991	3710	17418	4,7	1991	151614	692800	4,6
2001	4235	19256	4,5	2001	166930	729891	4,4
<b>non occupate</b>				<b>non occupate</b>			
	n. alloggi	n. stanze	st/abit		n. alloggi	n. stanze	st/abit
1981	553	2658	4,8	1981	32034	133733	4,2
1991	616	2373	3,9	1991	34407	146612	4,3
2001	386	1609	4,2	2001	35744	149188	4,2
<b>totale</b>				<b>totale</b>			
	n. alloggi	n. stanze	st/abit		n. alloggi	n. stanze	st/abit
1981	3727	17528	4,7	1981	172093	762220	4,4
1991	4326	19791	4,6	1991	186021	839412	4,5
2001	4621	20865	4,5	2001	202674	879079	4,3

Nella tabella che segue sono stati evidenziati i rapporti tra alloggi e superfici. I dati di Noceto indicano la tendenza verso un aumento della dimensione media degli alloggi decisamente più marcato rispetto a quello provinciale.

#### Abitazioni occupate e superfici medie

	Noceto			Provincia		
	n. alloggi	sup. (mq)	mq/all	n. alloggi	sup. (mq)	mq/all
1981	3174	296098	93,3	140059	13056206	93,2
1991	3710	386400	104,2	151614	15304157	100,9
2001	4235	453420	107,1	166930	16998279	101,8

#### Andamento superfici medie



La percentuale di abitazioni non occupate sul totale degli alloggi a Noceto risulta molto più bassa di quella provinciale; in particolare nel 2001 il fenomeno si è accentuato portando il valore a meno della metà di quello provinciale.

	Noceto			Provincia		
	Abitazioni totali	Abit. non occupate	Abit. non occupate su totale	Abitazioni totali	Abit. non occupate	Abit. non occupate su totale
	V.A.	V.A.	%	V.A.	V.A.	%
1981	3.727	553	14,8	172.093	32.034	18,6
1991	4.326	616	14,2	186.021	34407	18,5
2001	4.621	386	8,4	202.674	35.744	17,6

L'ANDAMENTO DELLA ATTIVITÀ EDILIZIA DAL 2001 CONFERMA LA CRESCITA DEMOGRAFICA CHE SI È VISTA IN PRECEDENZA.

*Tabella riassuntiva della attività edilizia dati ISTAT nel Comune di Noceto*

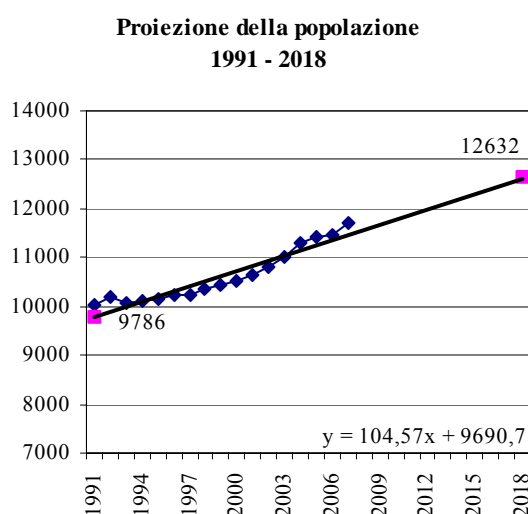
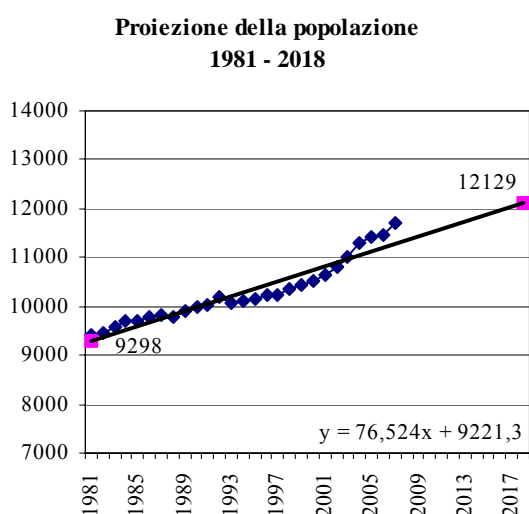
Anno	SU (Utile abitabile) del fabbricato o dell'ampliamento mq	SNR (per servizi accessori) del fabbricato o dell'ampliamento mq	N° abitazioni	N° stanze
2001	14.012	8.251	117	449
2002	9.857	7.260	114	414
2003	4.477	3.819	50	232
2004	14.707	9.739	168	501
2005	20.329	11.555	290	900
2006	10.051	8.743	130	455
2007	6.315	6.300	87	302
<b>TOTALE</b>	<b>79.748</b>	<b>55.667</b>	<b>956</b>	<b>3.253</b>

## 1.2 STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA: LE TENDENZE

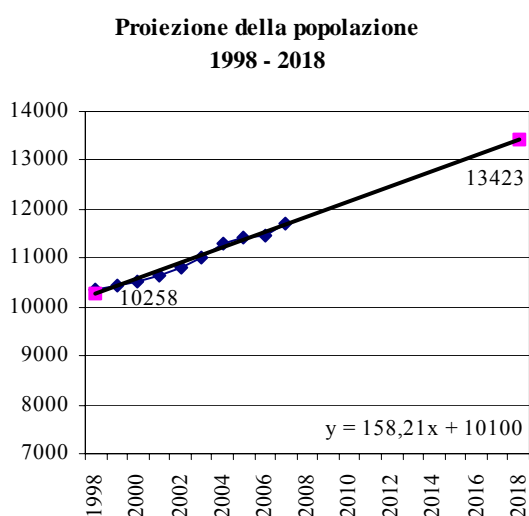
### 1.2.1 Evoluzione della popolazione

La popolazione di Noceto, come è stato evidenziato nei paragrafi precedenti, ha fatto registrare un continuo incremento demografico.

La proiezione dal 1881 al 2018 della popolazione residente indica un aumento di 414 unità che porterebbe il numero complessivo di abitanti a 12.129 (contro gli 11.715 del 2007); effettuando la proiezione sugli ultimi diciassette anni, cioè dal 1991, le unità aumentano di 917 portando il numero complessivo di abitanti a 12.632.



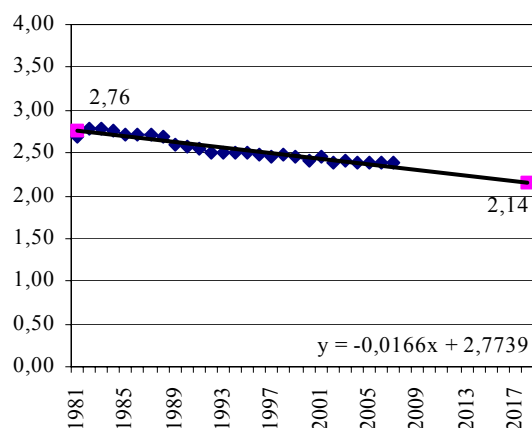
Valori ancora superiori, pari ad un incremento di 1.708 unità, si attuano utilizzando la proiezione negli ultimi dieci anni (che porterebbero a 13.423 la popolazione al 2018).



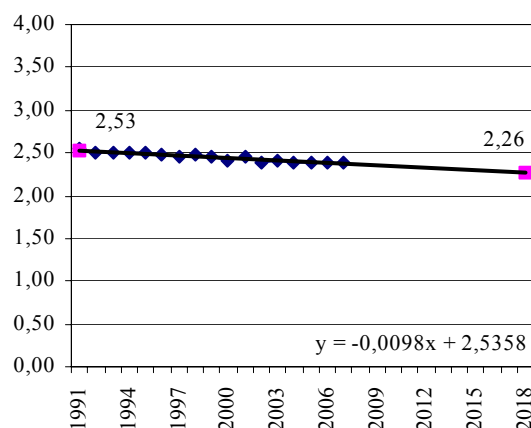
Relativamente all'incremento delle famiglie è già stato evidenziato come esso sia strettamente connesso alla costante diminuzione della dimensione media familiare.

La proiezione della composizione familiare riportata nei grafici sottostanti indica per il 2017, una dimensione media pari a 2,14 considerando i dati dal 1981 ed a 2,26 considerando i dati dal 1991.

**Proiezione della dim. media familiare  
1981 - 2018**

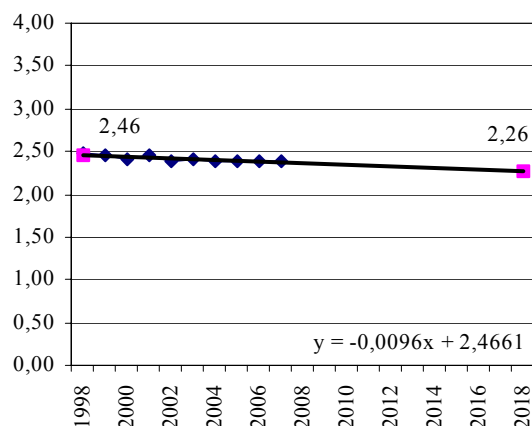


**Proiezione della dim. media familiare  
1991 - 2018**



Lo stesso valore di 2,26, si ottiene considerando i dati dal 1998.

**Proiezione della dim. media familiare  
1998 - 2018**



Dividendo il numero di abitanti previsti al 2018 per le rispettive dimensioni medie si ottiene il numero di famiglie prevedibile. Pertanto, con le proiezioni dal 1981 si ottengono 5.668 famiglie (12129/2,14) cioè 742 in più rispetto al dato del 2007, mentre con le proiezioni dal 1991 si ottengono 5.589 famiglie (12632/2,26) cioè 663 in più rispetto al dato del 2007, e con le proiezioni dal 1998 (13423/2,26) si ottengono 1013 famiglie in più rispetto al 2007.

---

## 1.3 OCCUPAZIONE E ATTIVITA' ECONOMICHE: LA SITUAZIONE ATTUALE

### 1.3.1 Il contesto territoriale

Per una lettura sintetica del sistema produttivo della Provincia di Parma, nell'“Atlante socioeconomico dei comuni parmensi - anno 2006” viene richiamata la Ricerca condotta dal Censis nel 2005<sup>3</sup> che poneva l'accento sui fattori di crisi e di cambiamento incombenti sull'economia locale.

“Il modello ducale, fiero della propria diversità rispetto ai territori circostanti, finalmente tentenna, si rimette alla prova e tenta, pur con difficoltà, di ricostruire una nuova leadership locale per evitare di implodere. Se a metà degli anni '80 il sistema sociale e economico parmense era esempio paradigmatico di uno sviluppo dinamico, frutto di un sapiente mix di media e piccola impresa efficiente e aggressiva, di efficace governance del territorio, di leader largamente riconosciuti come tali, di benessere diffuso e crescente, di forte vivacità culturale, alla fine degli anni '90 la società parmense resta forte ma caratterizzata da una spinta propulsiva sempre più flebile.

Nel 1999 il Censis rilevava il passaggio in atto verso una crescita inerziale, in cui gli obiettivi dei singoli individui e delle istituzioni si stavano progressivamente distanziando, il sistema dei valori si stava scomponendo e l'individualismo portava con sé il rischio di un'eccessiva molecolarizzazione.

Nel 2005 il percorso di frammentazione di interessi e di programmazione dello sviluppo del territorio sembra giunto a compimento [...]” “In un breve arco temporale il sistema locale ha mostrato le sue crepe: quel piccolo mondo perfetto, quella elegante, preziosa ma durissima e impenetrabile torre d'avorio, che racchiudeva in sé piccole e grandi imprese efficienti, piena occupazione, solidarietà e ricchezza diffusa ha iniziato a vacillare, forse perché troppo impenetrabile, troppo concentrata su se stessa e scarsamente disposta a confrontarsi con i territori circostanti o con modelli imprenditoriali più aperti e fondati su reti di cooperazione.

La dura torre d'avorio è stata scalfita e, si oserebbe dire, questo è un bene perché il vacillare di alcune certezze rende, oggi, più chiare e affrontabili le debolezze del sistema complessivo, spingendo a una costruttiva fase di riflessione sul ruolo e sulle funzioni che gli attori locali dovrebbero esercitare, nonché sul nuovo disegno di sviluppo da dare al territorio parmense.

E' verosimile pensare che oggi si prospettino due scenari di massima: da un lato un “declino morbido e controllato” caratterizzato da tensioni sul mercato del lavoro e da difficoltà crescenti per le imprese locali, alternate a piani di recupero delle aziende di maggiore rilievo, come d'altra parte è avvenuto nel 2004 con il piano di sostegno per il mantenimento di un patrimonio importante della comunità locale quale la Parmalat; dall'altro lato sembra esservi posto per uno scenario più auspicabile, in cui le imprese siano spinte, ove possibile, a innovare i processi, i prodotti e la propria organizzazione interna sostenute da una rete efficiente e soprattutto coesa di soggetti e istituzioni operanti nel territorio parmense”.

L'andamento e la consistenza delle imprese e dei posti di lavoro in provincia e nei comuni dei sistemi locali di appartenenza di Noceto è indicata nelle tabelle allegate.

---

<sup>3</sup> CENSIS, Imprese e sviluppo nel modello di Parma – Scenari e trasformazioni della società parmense, Unione Parmense degli Industriali, Parma 2005.

	1991								2001							
	industria		commercio		altri servizi		TOTALE		industria		commercio		altri servizi		TOTALE	
	u.l.	addetti	u.l.	addetti	u.l.	addetti	u.l.	addetti	u.l.	addetti	u.l.	addetti	u.l.	addetti	u.l.	addetti
<b>Provincia</b>	<b>11001</b>	<b>68418</b>	<b>11344</b>	<b>28741</b>	<b>13972</b>	<b>67043</b>	<b>36317</b>	<b>164202</b>	<b>11991</b>	<b>70501</b>	<b>10229</b>	<b>26074</b>	<b>18851</b>	<b>80232</b>	<b>41071</b>	<b>176807</b>
<b>Sistema locale Parma ovest</b>																
Collecchio	411	4226	298	910	334	1843	1043	6979	404	4212	300	914	493	3453	1197	8579
Felino	283	1274	163	295	168	472	614	2041	291	1384	155	300	245	532	691	2216
Fontevivo	189	1346	145	446	148	554	482	2346	208	1547	126	529	222	1036	556	3112
Langhirano	397	2297	348	735	294	1048	1039	4080	443	2411	316	773	399	1307	1158	4491
Lesignano	142	681	66	94	66	183	274	958	148	790	68	95	117	250	333	1135
Medesano	289	1494	189	391	272	659	750	2544	348	1506	167	378	344	991	859	2875
Montechiarugolo	302	1043	230	427	241	874	773	2344	343	1066	204	381	324	947	871	2394
<b>Noceto</b>	<b>324</b>	<b>1739</b>	<b>275</b>	<b>567</b>	<b>286</b>	<b>1078</b>	<b>885</b>	<b>3384</b>	<b>356</b>	<b>2108</b>	<b>227</b>	<b>482</b>	<b>393</b>	<b>1179</b>	<b>976</b>	<b>3769</b>
Parma	3657	29983	4831	15253	6188	40657	14676	85893	4025	27743	4746	13831	9438	49058	18209	90632
Sala Baganza	251	1753	122	260	128	389	501	2402	282	2473	113	230	190	466	585	3169
Traversetolo	279	951	322	624	232	594	833	2169	332	1351	250	529	330	739	912	2619
<b>Sistema locale Fidenza</b>																
Busseto	192	1106	214	435	217	620	623	2161	266	1367	178	364	290	621	734	2352
Fidenza	439	3682	638	1588	806	3807	1883	9077	526	3106	657	1734	1117	5185	2300	10025
Fontanellato	232	1432	213	511	215	536	660	2479	262	1916	165	502	210	583	637	3001
Fontevivo	189	1346	145	446	148	554	482	2346	208	1547	126	529	222	1036	556	3112
Medesano	289	1494	189	391	272	659	750	2544	348	1506	167	378	344	991	859	2875
<b>Noceto</b>	<b>324</b>	<b>1739</b>	<b>275</b>	<b>567</b>	<b>286</b>	<b>1078</b>	<b>885</b>	<b>3384</b>	<b>356</b>	<b>2108</b>	<b>227</b>	<b>482</b>	<b>393</b>	<b>1179</b>	<b>976</b>	<b>3769</b>
Pellegrino P.se	48	129	35	48	74	123	157	300	34	107	17	22	55	122	106	251
Polesine P.se	63	318	35	54	46	131	144	503	82	473	23	36	41	99	146	608
Roccabianca	132	469	96	159	116	214	344	842	124	465	73	111	109	226	306	802
Salsomaggiore T.	372	1013	723	1395	940	4288	2035	6696	471	1039	480	1000	995	3734	1946	5773
S. Secondo P.se	140	507	161	306	143	524	444	1337	167	650	129	271	188	648	484	1569
Soragna	129	798	101	179	125	278	355	1255	129	940	97	183	168	560	394	1683
Zibello	103	407	62	107	77	169	242	683	67	320	43	86	82	211	192	617

I dati a scala provinciale mostrano un contenuto incremento nell'industria (u.l.: +9,0%; addetti: +3,0%), un quasi corrispondente decremento nel commercio (u.l.: -9,8 %; addetti: -9,3%) e un forte incremento nel settore "altri servizi" (u.l.: +34,9 %; addetti: +19,7%). Complessivamente la provincia risulta in crescita con u.l.: +13,1 % e addetti: +7,7%.

I dati relativi al sistema locale Parma Ovest pongono Noceto al quarto posto, dopo Parma, Collecchio e Langhirano, in termini di unità locali e addetti, sia al 1991, sia al 2001.

Esaminando il trend di crescita complessivo si nota che Noceto si trova al penultimo posto (+ 10,3%), prima cioè di Traversetolo, in termini di unità locali e al settimo posto (+11,4%) in termini di addetti. Il confronto con la media provinciale indica una minore crescita percentuale delle unità locali ma una maggiore crescita degli addetti.

L'andamento medio dei settori nel sistema locale indica un significativo decremento nel commercio, una buona crescita nei servizi e un crescita più contenuta nel settore industriale.

I dati relativi al sistema locale Fidenza pongono Noceto al terzo posto, dopo Fidenza e Salsomaggiore Terme, in termini di unità locali e addetti, sia al 1991, sia al 2001.

Esaminando il trend di crescita complessivo si nota che Noceto si trova al sesto posto (+ 10,3%) in termini di unità locali e al settimo posto (+11,4%) in termini di addetti. Quattro comuni (Salsomaggiore, Roccabianca, Zibello e Pellegrino Parmense) risultano in decremento, Fontanellato decresce solo in termini di unità locali e gli altri comuni crescono.

Gli indicatori<sup>4</sup> espressi nella seguente tabella permettono di fare ulteriori considerazioni.

	Addetti per 100 abitanti		Densità imprenditoriale		Propensione industriale		Propensione commerciale		Propensione terziario avanzato	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
<b>Provincia</b>	42,0	45,0	9,3	10,5	29,3	28,5	36,9	30,0	10,8	18,7
<b>Sistema locale Parma ovest</b>										
Collecchio	62,4	72,1	9,3	10,1	39,0	33,2	32,3	29,1	9,1	17,3
Felino	32,1	30,8	9,7	9,6	44,3	41,2	29,5	25,2	5,5	12,9
Fontevivo	51,7	63,8	10,6	11,4	38,8	37,1	32,8	25,5	7,4	13,6
Langhirano	54,2	53,5	13,8	13,8	37,0	36,8	37,5	31,5	7,4	13,6
Lesignano	32,2	29,7	9,2	8,7	51,5	43,8	28,8	25,5	6,6	13,2

<sup>4</sup> Densità imprenditoriale: Unità locali/abitanti 100

Propensione industriale: Unità locali dell'industria in senso lato (Sezioni C, D, E, F)/Unità locali totali 100

Propensione commerciale: Unità locali del commercio, pubblici esercizi, e alberghi (sezioni G e H)/Unità locali totali 100

Propensione al terziario avanzato: Unità locali del terziario avanzato (Sezione K)/Unità locali totali x100

Medesano	32,2	31,5	9,5	9,4	37,3	39,3	30,4	24,8	6,8	12,1
Montechiarugolo	28,2	26,9	9,3	9,8	37,9	37,9	34,3	27,3	5,4	12,7
<b>Noceto</b>	<b>33,4</b>	<b>35,5</b>	<b>8,7</b>	<b>9,2</b>	<b>35,4</b>	<b>35,2</b>	<b>35,1</b>	<b>27,3</b>	<b>6,8</b>	<b>14,4</b>
Parma	50,4	55,4	8,6	11,1	24,7	21,8	37,5	30,1	16,3	26,1
Sala Baganza	57,2	68,7	11,9	12,7	48,7	47,4	27,3	23,2	7,8	13,2
Traversetolo	31,5	33,0	12,1	11,5	31,7	35,6	41,9	31,1	8,3	13,4
<b>Sistema locale Fidenza</b>										
Busseto	30,8	34,4	8,9	10,7	29,4	33,7	39,3	28,5	7,1	13,1
Fidenza	39,1	42,8	8,1	9,8	22,8	22,5	38,9	33,8	10,0	16,8
Fontanellato	40,6	47,3	10,8	10,1	32,9	39,9	36,4	29,8	8,5	11,0
Fontevivo	51,7	63,8	10,6	11,4	38,8	37,1	32,8	25,5	7,4	13,6
Medesano	32,2	31,5	9,5	9,4	37,3	39,3	30,4	24,8	6,8	12,1
<b>Noceto</b>	<b>33,4</b>	<b>35,5</b>	<b>8,7</b>	<b>9,2</b>	<b>35,4</b>	<b>35,2</b>	<b>35,1</b>	<b>27,3</b>	<b>6,8</b>	<b>14,4</b>
Pellegrino P.se	20,4	19,5	10,7	8,2	27,4	31,1	35,0	28,3	5,7	10,4
Polesine P.se	33,6	40,3	9,6	9,7	39,6	53,4	29,2	19,9	2,1	4,8
Roccabianca	25,8	25,6	10,6	9,8	34,3	38,6	30,5	26,1	5,2	9,2
Salsomaggiore T.	38,5	32,2	11,7	10,9	17,7	23,7	54,1	40,1	9,1	14,6
S. Secondo P.se	28,0	31,1	9,3	9,6	29,1	33,3	39,4	30,4	9,5	13,8
Soragna	30,1	38,6	8,5	9,0	31,0	30,2	32,1	29,2	7,9	12,4
Zibello	30,9	30,7	11,0	9,6	40,9	33,9	28,5	26,6	5,0	6,3

Al 2001, il primo indicatore, “addetti ogni 100 abitanti”, che esprime la consistenza dei posti di lavoro in un comune rispetto alla popolazione residente, mostra che Noceto è al di sotto della media provinciale e al sesto posto nel sistema locale Parma Ovest, dopo i comuni di Collecchio, Sala Baganza, Fontevivo, Parma e Langhirano, tutti con valori superiori alla media provinciale. Anche nel sistema locale di Fidenza Noceto risulta al sesto posto dopo i comuni di Fontevivo, Fontanellato, Fidenza, Polesine P.se e Soragna, benché in questo caso solo i primi due comuni risultino superiori al dato provinciale.

Il secondo indicatore, “densità imprenditoriale”, che mette in rapporto le unità locali del comune con la popolazione residente, mostra Noceto ancora al di sotto della media provinciale e con un valore superiore solo a quello di Lesignano, nel sistema locale Parma Ovest, e a quello di Soragna e Pellegrino P.se, nel sistema locale di Fidenza. Occorre ricordare che questo indicatore ovviamente risente della dimensione delle unità locali per cui il suo valore può essere basso sia in presenza di unità locali grandi, sia in presenza di un sistema produttivo debole, pertanto va messo in relazione con l’indicatore precedente.

Gli indicatori delle “propensioni” mostrano che Noceto è al di sopra della media provinciale solo nel settore industriale. Peraltro quasi tutti i comuni dei due sistemi locali risultano superiori alla media provinciale in questo settore, con l’eccezione di Parma, Fidenza e Salsomaggiore T.

E’ interessante notare che, nel sistema locale Parma Ovest, mentre il dato del settore industriale di Noceto supera solo quelli di Collecchio e Parma, nel “terziario avanzato”

risulta inferiore soltanto al dato degli stessi due comuni (mostrando quindi un comportamento simile). Anche nel “terziario avanzato” del sistema locale di Fidenza, Noceto risulta inferiore solo a Fidenza e Salsomaggiore T.

Nel settore commerciale il dato di Noceto risulta in posizione intermedia rispetto ai comuni di entrambi i sistemi locali.

### **1.3.1 Imprese e posti di lavoro**

La consistenza delle imprese e dei posti di lavoro a Noceto è indicata nella seguente tabella, che riporta i dati dell’ultimo censimento ISTAT (2001) relativi alle Unità Locali, suddivisi per sottosezioni economiche.

	Sottosezione Economica	Unita' Locali	Addetti		
			Maschi	Femmine	Totale
<b>INDUSTRIA</b>	A - AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA	12	16	5	21
	CB - ESTRAZIONE DI MINERALI NON ENERGETICI	2	9	2	11
	DA - INDUSTRIE ALIMENTARI, DELLE BEVANDE E DEL TABACCO	36	172	250	422
	DB - INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	14	8	28	36
	DC - INDUSTRIE CONCIARIE, FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI	1	1	0	1
	DD - INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO	15	43	4	47
	DE - FABBRICAZIONE DI PASTA-CARTA, CARTA E PRODOTTI DI CARTA; STAMPA ED EDITORIA	4	8	5	13
	DG - FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI E DI FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	2	28	9	37
	DH - FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	2	39	31	70
	DI - FABBRICAZIONE DI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	5	35	5	40
	DJ - PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	57	213	81	294
	DK - FABBRICAZIONE MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI; INSTALLAZIONE E RIPARAZIONE	40	256	49	305
	DL - FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED OTTICHE	7	21	18	39
	DN - ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	12	23	11	34
	F - COSTRUZIONI	147	653	85	738
	<b>Totale industria</b>	<b>356</b>	<b>1525</b>	<b>583</b>	<b>2108</b>
	<b>COMMERCIO</b>	G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI	227	277	205
<b>Totale commercio</b>		<b>227</b>	<b>277</b>	<b>205</b>	<b>482</b>
<b>ALTRI SERVIZI</b>	H - ALBERGHI E RISTORANTI	39	57	79	136
	I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	45	231	76	307
	J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	20	40	28	68
	K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.	141	151	98	249
	L - PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	3	60	40	100
M - ISTRUZIONE	9	18	114	132	

	N - SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	44	36	53	89
	O - ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	92	33	65	98
	<b>Totale altri servizi</b>	<b>393</b>	<b>626</b>	<b>553</b>	<b>1179</b>
	<b>TOTALE</b>	<b>976</b>	<b>2.428</b>	<b>1.341</b>	<b>3.769</b>

In termini di addetti predomina il settore industriale (mentre a livello provinciale predomina il settore dei servizi) ed in particolare le industrie manifatturiere nel loro insieme.

Più in dettaglio, all'interno del settore industriale sia a livello di addetti che di unità locali domina la sezione costruzioni con 738 addetti, l'88,5% dei quali sono maschi. Segue, come addetti, la sottosezione "industria alimentare, delle bevande e del tabacco" con il 59% di addetti femmine. Altre sottosezioni significative sia a livello di addetti che di unità locali sono "produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo" e "fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici, installazione e riparazione"; per il resto l'offerta di lavoro risulta distribuita nelle altre sottosezioni. Nel complesso, la presenza femminile nel settore industriale, pari al 27,6% sul totale degli addetti, è solo di poco superiore al dato provinciale, pari a 26,3%.

Il rapporto addetti/unità locali mostra che le aziende mediamente più grandi sono nella sottosezione "fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche" (con 35 add/ul) seguite da "fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali" (con 18,5 add/ul). La sezione costruzioni, spesso caratterizzata da una rilevante frammentazione, mostra un valore (5,2 add/ul) decisamente superiore a quello provinciale (2,7 add/ul).

Il settore del commercio ha l'offerta di lavoro più debole: la percentuale degli addetti al commercio rispetto al totale degli addetti è pari al 12,79 contro il 14,75 della provincia.

Nel settore dei servizi emergono, sia per addetti che per unità locali, le sottosezioni "trasporti, magazzinaggio e comunicazioni" e "attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali" che coprono il 47% del totale degli addetti ai servizi (contro il 41% della provincia).

Per un confronto con la situazione provinciale viene riportata la seguente tabella contenente i dati dell'ultimo censimento ISTAT (2001) relativi alle Unità Locali, suddivisi per sottosezioni economiche.

	Sottosezione Economica	Unita' Locali	Addetti		
			Maschi	Femmine	Totale
INDUSTRIA	B - PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI CONNESSI	2	1	2	3
	CA - ESTRAZIONE DI MINERALI ENERGETICI	3	71	10	81
	CB - ESTRAZIONE DI MINERALI NON ENERGETICI	45	243	43	286

	DA - INDUSTRIE ALIMENTARI, DELLE BEVANDE E DEL TABACCO	1.408	9.968	5.513	15.481
	DB - INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	435	404	1.735	2.139
	DC - INDUSTRIE CONCIARIE, FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI	95	364	622	986
	DD - INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO	392	906	233	1139
	DE - FABBRICAZIONE DI PASTA-CARTA, CARTA E PRODOTTI DI CARTA; STAMPA ED EDITORIA	260	1.099	644	1743
	DF - FABBRICAZIONE DI COKE, RAFFINERIE DI PETROLIO, TRATTAMENTO COMBUST. NUCLEARI	4	69	9	78
	DG - FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI E DI FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	72	1.385	1.113	2.498
	DH - FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	136	1.150	609	1759
	DI - FABBRICAZIONE DI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	156	3.158	1.149	4.307
	DJ - PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	1.174	6.352	1.365	7.717
	DK - FABBRICAZIONE MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI; INSTALLAZIONE E RIPARAZIONE	928	8.360	1.613	9.973
	DL - FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED OTTICHE	531	2.287	1.179	3.466
	DM - FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	24	440	74	514
	DN - ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	358	1.068	656	1724
	E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	41	688	117	805
	F - COSTRUZIONI	5.639	13.361	1.780	15.141
	<b>Totale industria</b>	<b>11.703</b>	<b>51.374</b>	<b>18.466</b>	<b>69.840</b>
COMMERCIO	G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI	10.229	14.988	11.086	26.074
	<b>Totale commercio</b>	<b>10.229</b>	<b>14.988</b>	<b>11.086</b>	<b>26.074</b>
ALTRI SERVIZI	H - ALBERGHI E RISTORANTI	2.072	3.165	4.346	7.511
	I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	1.688	7.222	2.473	9.695
	J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	999	2.519	2.103	4.622
	K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.	7.675	11.869	11.095	22.964
	L - PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	180	2.614	2.649	5.263
	M - ISTRUZIONE	441	3.206	6.697	9.903
	N - SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	2.100	3.901	9.037	12.938
	O - ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	3.696	3.085	4.251	7.336
	<b>Totale altri servizi</b>	<b>18.851</b>	<b>37.581</b>	<b>42.651</b>	<b>80.232</b>
<b>TOTALE</b>		<b>40.783</b>	<b>103.943</b>	<b>72.203</b>	<b>176.146</b>

Il confronto con i dati provinciali mette in evidenza una certa debolezza del Comune con 0,35 posti di lavoro/abitante rispetto a 0,45 della Provincia. Debolezza dovuta al settore dei servizi (0,11 rispetto allo 0,20 della Provincia) ed al settore del commercio che si attesta sempre al di sotto della media provinciale (0,05 contro 0,07).

Più robusto il settore industriale (0,20 posti di lavoro/abitante contro 0,18 in provincia).

### **1.3.2 Occupazione**

Le tabelle riportano la situazione dell'occupazione e gli indicatori di lavoro all'ultimo censimento (2001).

		<b>NOCETO</b>	<b>PROVINCIA</b>
MASCHI	OCCUPATI	2835	100736
	DISOCCUP.	59	2636
	TOTALE	2894	103372
FEMMINE	OCCUPATI	1936	73409
	DISOCCUP.	98	3896
	TOTALE	2034	77305
TOTALE	OCCUPATI	4771	174145
	DISOCCUP.	157	6532
	TOTALE	4928	180677

#### **Indicatori del lavoro - censimento 2001<sup>5</sup>**

	Noceto			Provincia		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
tasso di attività	64,68	42,78	53,4	62,05	42,53	51,86
tasso di disoccupazione	2,04	4,82	3,19	2,55	5,04	3,61
tasso di disoccupazione giovanile	6,84	12,14	9,17	9,17	14,15	11,41
tasso di occupazione	63,37	40,72	51,7	60,47	40,38	49,99

Valori assoluti e indicatori del lavoro evidenziano una situazione leggermente più robusta rispetto ai valori provinciali.

E' quindi presente una sufficiente corrispondenza tra popolazione in età lavorativa e accessibilità ai posti di lavoro.

Importante è anche il rapporto tra l'offerta di posti di lavoro presente nel territorio comunale e la popolazione attiva.

Il confronto tra addetti ed attivi al 2001, pur dando indicazioni parziali e limitate al solo pendolarismo da lavoro (resta escluso quello per ragioni di studio) consente comunque di leggere l'entità dei fenomeni.

<sup>5</sup> il tasso di attività è il rapporto percentuale tra forze di lavoro e popolazione oltre i 15 anni;  
il tasso di occupazione è il rapporto percentuale tra occupati e popolazione oltre i 15 anni;  
il tasso di disoccupazione è il rapporto percentuale tra persone in cerca di lavoro e forze di lavoro;  
il tasso di disoccupazione giovanile è il rapporto percentuale tra persone in cerca di lavoro tra i 15 e i 25 anni e forze di lavoro tra i 15 e i 25 anni.

Dal rapporto totale tra popolazione attiva e addetti risulta una carenza di 676 posti di lavoro; carenza che interessa principalmente i settori del commercio (144) e dei servizi (558) mentre il settore industriale presenta uno scarto negativo di soli 26 posti di lavoro (non considerando i dati relativi all'agricoltura – vedi nota in calce alla tabella successiva).

Esaminando le sottosezioni è possibile individuare meglio il pendolarismo in entrata.

Il dato più significativo è quello relativo alle costruzioni, che mostrano uno scarto positivo di 263 unità. Le altre sottosezioni con scarto positivo sono “trasporti, magazzinaggio e comunicazioni”, con 86 unità e “attività immobiliari, noleggio, informatica, ...” con 34 unità.

	<b>Addetti 2001</b>	<b>Attivi 2001</b>	
<b>INDUSTRIA</b>	A - AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA	21	347
	B - PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI CONNESSI	0	4
	C - ESTRAZIONE DI MINERALI	11	10
	D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE	1.338	1.551
	E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	0	21
	F - COSTRUZIONI	738	475
	<b>Totale industria</b>	<b>2.108</b>	<b>2.408</b>
<b>COMMERCIO</b>	G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI	482	626
	<b>Totale commercio</b>	<b>482</b>	<b>626</b>
<b>ALTRI SERVIZI</b>	H - ALBERGHI E RISTORANTI	136	169
	I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	307	221
	J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	68	138
	K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.	249	215
	L - PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	100	278
	M - ISTRUZIONE	132	243
	N - SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	89	270
	O - ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI servizi domestici presso famiglie o convivenze	98	160
<b>Totale altri servizi</b>	<b>1.179</b>	<b>1.737</b>	
<b>TOTALE</b>	<b>(3748)</b>	<b>(4.424)</b>	

(Nota: i totali tra parentesi non tengono conto dei dati relativi ad Agricoltura, Caccia e Silvicoltura in quanto disomogenei perché riferiti il primo al settore agro industriale ed il secondo a tutti gli occupati in agricoltura.)

I dati ISTAT sui movimenti pendolari per motivi di studio e lavoro che si riportano, pur non essendo esattamente confrontabili con gli altri dati sull'occupazione, confermano che a Noceto il pendolarismo in uscita supera quello in entrata (per lavoro al 2001 indica uno scarto di 688 contro i 676 risultanti dalla differenza tra attivi e addetti).

Il confronto con i dati al 1991 mostra che a fronte della crescita complessiva del fenomeno, lo scarto tra partenze ed arrivi per motivi di lavoro è diminuito – era 789 contro i 688 del 2001 – indicando quindi la tendenza all'irrobustimento della struttura economica di Noceto.

Per quanto riguarda lo studio essi rivelano la normale situazione di un comune che, posto tra i due maggiori centri urbani della provincia, ad essi si rivolge per gli studi superiori (Parma, Fidenza).

**Movimenti pendolari per motivi di studio e lavoro - Censimenti popolazione 1991-2001**

MOTIVO	1991				2001			
	Interni	Partenze	Arrivi	Totali	Interni	Partenze	Arrivi	Totali
Studio	868	709	42	1.619	988	752	118	1.858
Lavoro	1.774	1.904	1.115	4.793	1.622	2.104	1.416	5.142
<b>Totali</b>	<b>2.642</b>	<b>2.613</b>	<b>1.157</b>	<b>6.412</b>	<b>2.610</b>	<b>2.856</b>	<b>1.534</b>	<b>7.000</b>

**1.3.3 Agricoltura**

Il settore agricolo nel comune di Noceto ha ancora un peso apprezzabile. Dalle tabelle che seguono si può notare che il rapporto percentuale degli attivi in agricoltura sul totale degli attivi a Noceto risulta notevolmente più alto del dato provinciale e di quello dei Sistemi locali di Parma ovest e della Bassa Valle del Taro, cioè dei sistemi locali pedemontani. Risulta più alto, benchè in modo poco significativo, anche del dato del Sistema locale di Fidenza, nel quale rientrano comuni della pianura dove l'agricoltura ha da sempre un peso importante.

*Sistema locale Parma ovest*

	Attivi in agricoltura	Totale attivi	% attivi agr./totale
Collecchio	245	5382	4,55
Felino	162	3442	4,71
Fontevivo	136	2369	5,74
Langhirano	229	4028	5,69
Lesignano	153	1920	7,97
Medesano	226	4135	5,47
Montechiarugolo	267	4174	6,40
<b>Noceto</b>	<b>347</b>	<b>4771</b>	<b>7,27</b>
Parma	1683	72960	2,31
Sala Baganza	93	2212	4,20
Traversetolo	217	3570	6,08
<i>totale</i>	<i>3758</i>	<i>108963</i>	<i>3,45</i>

*Sistema locale di Fidenza*

Busseto	400	2991	13,37
---------	-----	------	-------

Fidenza	499	9846	5,07
Fontanellato	288	2915	9,88
Fontevivo	136	2369	5,74
Medesano	226	4135	5,47
<b>Noceto</b>	<b>347</b>	<b>4771</b>	<b>7,27</b>
Pellegrino P.se	99	507	19,53
Polesine P.se	79	661	11,95
Roccabianca	133	1374	9,68
Salsomaggiore T.	206	7762	2,65
S. Secondo P.se	210	2210	9,50
Soragna	264	2036	12,97
Zibello	88	835	10,54
<i>totale</i>	<i>2975</i>	<i>42412</i>	<i>7,01</i>

*Sistema locale Bassa Val di Taro*

Collecchio	245	5382	4,55
Fontevivo	136	2369	5,74
Fornovo Taro	90	2549	3,53
Medesano	226	4135	5,47
<b>Noceto</b>	<b>347</b>	<b>4771</b>	<b>7,27</b>
<i>totale</i>	<i>1044</i>	<i>19206</i>	<i>5,44</i>

Provincia	8549	174145	4,91
-----------	------	--------	------

Le tabelle<sup>6</sup> che seguono forniscono alcune notizie strutturali delle aziende agricole a scala locale e provinciale.

**Aziende agricole**

	<b>Noceto</b>	<b>Provincia</b>
Aziende	401	11.009
Superficie totale (ha)	6.800	194.470
S.A.U. (ha)	6.036	134.125
Giornate di lavoro	137.456	2.753.432
Giornate di lavoro/SAU (ha)	22,8	20,5
Sup. totale/n. aziende (ha)	17,0	17,7
S.A.U./n. aziende (ha)	15,1	12,2

Noceto presenta una dimensione media aziendale che, se riferita alla SAU, risulta essere apprezzabilmente maggiore di quella provinciale.

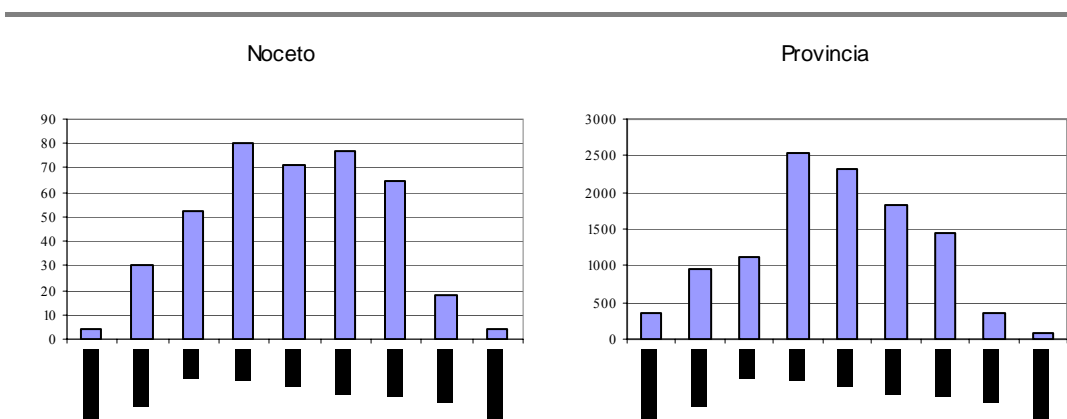
La tabella ed i grafici seguenti mostrano che il 40,9% delle aziende ha dimensione superiore ai 10 ettari contro il 33,8% della provincia.

Noceto risulta avere aziende più grandi rispetto ad alcuni comuni del sistema locale Parma ovest (Fontevivo, Langhirano, Lesignano, Medesano, Sala Baganza, Traversetolo) ma più piccole rispetto ad altri (Collecchio, Felino, Montechiarugolo, Parma) ponendosi in posizione intermedia.

Lo stesso si può dire per in relazione al sistema locale Fidenza, dove Busseto, Fontanellato, S. Secondo, Soragna e Zibello presentano aziende più grandi di Noceto.

<sup>6</sup> Fonte: atlante 2003 della Provincia di Parma

<b>Aziende per classe di superficie agricola utilizzata (SAU)</b>										
	<b>CLASSI DI SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (in ettari)</b>									
	Senza SAU	Meno di 1	1 -- 2	2 -- 5	5 -- 10	10 -- 20	20 -- 50	50 -- 100	100 ed oltre	Totale
<i>Sistema locale Parma ovest\</i>										
Collecchio	1	15	10	37	31	27	27	12	7	167
Felino	0	17	14	29	39	32	29	5	3	168
Fontevivo	2	34	16	30	27	16	22	3	0	150
Langhirano	4	8	16	52	58	43	40	10	0	231
Lesignano	5	12	7	44	59	31	28	4	1	191
Medesano	9	45	51	110	93	66	49	9	0	432
Montechiarugolo	2	10	14	28	41	52	39	12	1	199
<b>Noceto</b>	<b>4</b>	<b>30</b>	<b>52</b>	<b>80</b>	<b>71</b>	<b>77</b>	<b>65</b>	<b>18</b>	<b>4</b>	<b>401</b>
Parma	4	18	53	129	145	162	165	56	16	748
Sala Baganza	0	5	16	31	22	27	12	5	0	118
Traversetolo	3	67	42	82	58	52	25	8	1	338
<i>Sistema locale di Fidenza</i>										
Busseto	0	15	21	42	72	66	76	22	3	317
Fidenza	3	70	64	112	99	97	95	18	4	562
Fontanellato	7	17	23	64	55	72	63	6	2	309
Fontevivo	2	34	16	30	27	16	22	3	0	150
Medesano	9	45	51	110	93	66	49	9	0	432
<b>Noceto</b>	<b>4</b>	<b>30</b>	<b>52</b>	<b>80</b>	<b>71</b>	<b>77</b>	<b>65</b>	<b>18</b>	<b>4</b>	<b>401</b>
Pellegrino P.se	25	21	32	72	61	54	26	2	2	295
Polesine P.se	6	22	15	10	22	14	17	3	1	110
Roccabianca	3	29	21	39	24	40	29	6	4	195
Salsomaggiore T.	2	22	49	121	101	69	35	8	2	409
S. Secondo P.se	2	11	27	28	48	50	32	7	0	205
Soragna	6	15	19	49	49	46	53	11	2	250
Zibello	0	19	12	15	8	23	19	7	4	107
<i>Sistema locale Bassa Valle del Taro</i>										
Collecchio	1	15	10	37	31	27	27	12	7	167
Fontevivo	2	34	16	30	27	16	22	3	0	150
Fornovo T.	6	24	22	43	35	20	14	11	2	177
Medesano	9	45	51	110	93	66	49	9	0	432
<b>Noceto</b>	<b>4</b>	<b>30</b>	<b>52</b>	<b>80</b>	<b>71</b>	<b>77</b>	<b>65</b>	<b>18</b>	<b>4</b>	<b>401</b>
<b>PROVINCIA</b>	<b>361</b>	<b>947</b>	<b>1.106</b>	<b>2.550</b>	<b>2.322</b>	<b>1.835</b>	<b>1.444</b>	<b>356</b>	<b>88</b>	<b>11.009</b>



Al 2000 la superficie agricola è risultata utilizzata principalmente per foraggiere avvicendate (46,8%), per cereali (28,8%), per prati e pascoli (8,6%) e per coltivazioni ortive (5,9%). La restante superficie è utilizzata per coltivazioni di piante da semi oleose, di vite e frutta e per altre coltivazioni varie.

I dati sull'allevamento, riportati nella seguente tabella, indicano la buona consistenza del settore che in termini di capi di bestiame bovino rappresenta il 6,2% del dato provinciale ed in termini di capi di bestiame suino rappresenta il 13,8%.

#### Aziende e capi di bestiame

		Noceto	Provincia
Aziende	Bovini e bufalini	122	2.716
	Suini	12	330
Capi di bestiame	Bovini e bufalini	9.823	157.730
	Suini	24.964	180.357
Numero medio di capi	Bovini e bufalini	81	58
	Suini	2080	547

## 1.4 OCCUPAZIONE E ATTIVITA' ECONOMICHE: LE TENDENZE

### 1.4.1 La dinamica delle imprese e dei posti di lavoro

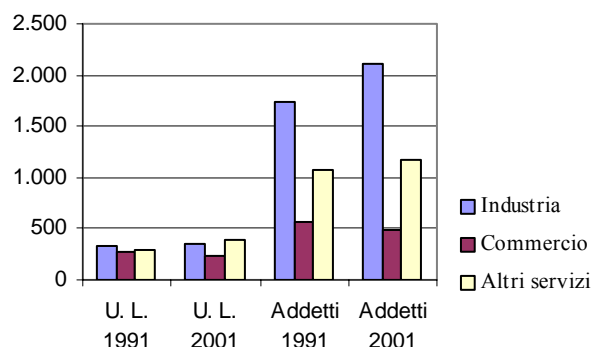
Le tabelle ed i grafici che seguono mostrano l'andamento delle Unità Locali e degli Addetti per settori economici nel periodo 1991 – 2001.

Il settore dominante risulta essere quello industriale, dove aumentano sia le Unità Locali sia gli Addetti ma la crescita più rilevante è quella di “Altri servizi”, dove emerge che a Noceto il settore con maggiore dinamicità è quello del terziario di servizio alle imprese.

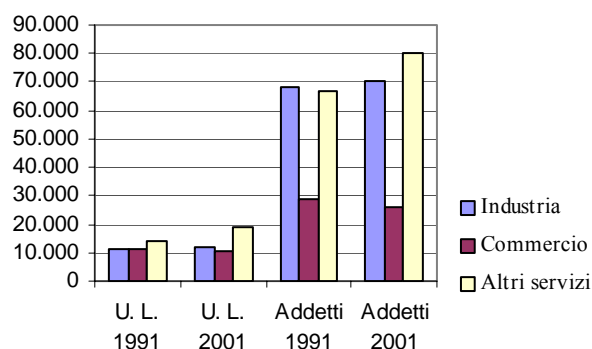
Il settore del commercio mostra che a Noceto è in atto un ridimensionamento sia in termini di Unità Locali sia in termini di Addetti.

		NOCETO				PROVINCIA DI PARMA			
		Unita' Locali 1991	Unita' Locali 2001	Addetti 1991	Addetti 2001	Unita' Locali 1991	Unita' Locali 2001	Addetti 1991	Addetti 2001
INDUSTRIA	A - AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA	11	12	41	21	346	288	861	661
	B - PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI CONNESSI	0	0	0	0	10	2	15	3
	C - ESTRAZIONE DI MINERALI	0	2	0	11	41	48	240	367
	D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE	185	195	1.137	1.338	6.046	5.973	51.625	53.524
	E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	4	0	7	0	56	41	1.163	805
	F - COSTRUZIONI	124	147	554	738	4.502	5.639	14.514	15.141
	<b>Totale industria</b>	<b>324</b>	<b>356</b>	<b>1.739</b>	<b>2.108</b>	<b>11.001</b>	<b>11.991</b>	<b>68.418</b>	<b>70.501</b>
COMMERCIO	G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI	275	227	567	482	11.344	10.229	28.741	26.074
	<b>Totale commercio</b>	<b>275</b>	<b>227</b>	<b>567</b>	<b>482</b>	<b>11.344</b>	<b>10.229</b>	<b>28.741</b>	<b>26.074</b>
ALTRI SERVIZI	H - ALBERGHI E RISTORANTI	36	39	149	136	2.051	2.072	7.279	7.511
	I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	52	45	182	307	1.891	1.688	9.486	9.695
	J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	11	20	42	68	719	999	5.272	4.622
	K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMatica, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.	60	141	103	249	3.927	7.675	12.145	22.964
	L - PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	7	3	307	100	254	180	5.800	5.263
	M - ISTRUZIONE	11	9	140	132	558	441	9.634	9.903
	N - SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	43	44	78	89	1.574	2.100	10.486	12.938
	O - ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	66	92	77	98	2.998	3.696	6.941	7.336
<b>Totale altri servizi</b>	<b>286</b>	<b>393</b>	<b>1.078</b>	<b>1.179</b>	<b>13.972</b>	<b>18.851</b>	<b>67.043</b>	<b>80.232</b>	
<b>TOTALE</b>		<b>885</b>	<b>976</b>	<b>3.384</b>	<b>3.769</b>	<b>36.317</b>	<b>41.071</b>	<b>164.202</b>	<b>176.807</b>

**Unità locali e addetti 1991-2001  
Noceto**



**Unità locali e addetti 1991-2001  
Provincia**



Il confronto con i dati provinciali mette in evidenza la vivacità del Comune che, nel settore industriale, presenta un trend di crescita molto più marcato rispetto a quello provinciale.

Il settore dei servizi presenta una crescita inferiore a quella provinciale mentre il ridimensionamento del commercio è avvenuto in modo meno marcato che in provincia.

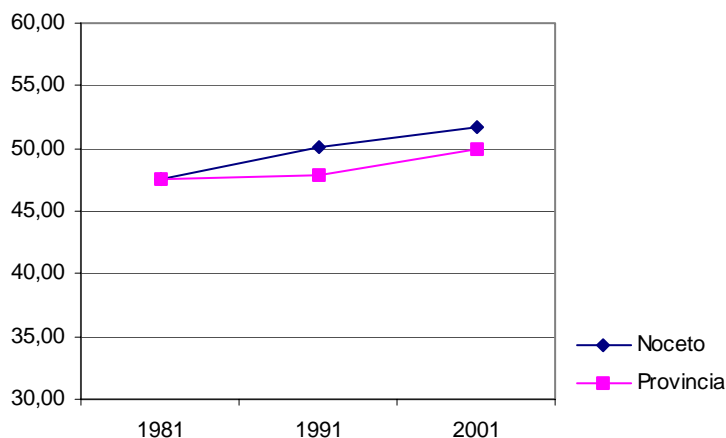
### **1.4.2 La dinamica dell'occupazione**

Le tabelle riportano la situazione dell'occupazione agli ultimi censimenti.

		NOCETO			PROVINCIA		
		1981	1991	2001	1981	1991	2001
MASCHI	OCCUPATI	2567	2747	2835	105113	102600	100736
	DISOCCUP.	76	114	59	4038	4232	2636
	TOTALE	2643	2861	2894	109151	106832	103372
FEMMINE	OCCUPATI	1178	1672	1936	54472	63686	73409
	DISOCCUP.	159	127	98	6852	5569	3896
	TOTALE	1337	1799	2034	61324	69255	77305

	OCCUPATI	3745	4419	4771	159585	166286	174145
TOTALE	DISOCCUP.	235	241	157	10890	9801	6532
	TOTALE	3980	4660	4928	170475	176087	180677

**tasso di occupazione**



Il grafico mostra una ripresa dell'andamento positivo del tasso di occupazione a Noceto che, dopo la flessione del 1991, tende a riavvicinarsi al dato provinciale nel 2001.

### **1.4.3 L'evoluzione del settore agricolo**

Le tabelle<sup>7</sup> che seguono permettono di cogliere alcuni aspetti dell'evoluzione del settore agricolo a scala locale e provinciale.

#### **Aziende agricole – Noceto**

	<b>1982</b>	<b>1990</b>	<b>2000</b>	<b>Var.% 1982-1990</b>	<b>Var.% 1982-2000</b>
Aziende	626	539	401	-13,9	-35,9
Superficie totale (ha)	6.618	6.732	6.800	1,7	2,8
S.A.U. (ha)	5.799	6.058	6.036	4,5	4,1
Giornate di lavoro	211.698	104.507	137.456	-50,6	-35,1
Giornate di lavoro/SAU (ha)	36,5	17,3	22,8	-52,7	-37,6

#### **Aziende agricole - provincia di Parma**

	<b>1982</b>	<b>1990</b>	<b>2000</b>	<b>Var.% 1982-1990</b>	<b>Var.% 1982-2000</b>
Aziende	23.163	18.382	11.009	-20,6	-52,5
Superficie totale (ha)	280.342	262.056	194.470	-6,5	-30,6
S.A.U. (ha)	173.742	165.428	134.125	-4,8	-22,8

<sup>7</sup> Fonte: atlante 2003 della Provincia di Parma

Giornate di lavoro	5.886.899	3.739.966	2.753.432	-36,5	-53,2
Giornate di lavoro/SAU (ha)	33,9	22,6	20,5	-33,3	-39,4

A Noceto negli ultimi vent'anni il numero di aziende agricole si è ridotto di poco più di un terzo mentre in Provincia (seguendo un processo più intenso rispetto a quanto accaduto in altre zone dell'Emilia Romagna) si è praticamente dimezzato. Il processo di ristrutturazione aziendale ha portato ad un leggero incremento sia della superficie aziendale, sia della S.A.U., in controtendenza rispetto a quanto avvenuto a scala provinciale, dove tali superfici sono diminuite in modo significativo. La dimensione media aziendale riferita alla S.A.U., già superiore a quella provinciale nel 1982, è aumentata portandosi a 15,1 ha. contro i 12,2 della provincia.

Dal 1982 al 2000 a Noceto si è registrata una forte contrazione anche delle aziende che si occupano di allevamento, seguendo un processo di razionalizzazione che ha portato ad un aumento del numero medio di capi per azienda decisamente più accentuato che a livello provinciale. In particolare il settore suinicolo presenta un aumento dei capi di bestiame pari a +39,8% contro il decremento avvenuto a scala provinciale pari a -41,8%. Anche il settore bovino, pur mostrando una leggera diminuzione del numero di capi (-2,6%) presenta una situazione più solida di quella provinciale (-20,7%).

#### Aziende e capi di bestiame – Noceto

	1982	1990	2000	Var.% 1982-1990	Var.% 1982-2000
Aziende					
Bovini e bufalini	310	203	122	-34,5	-60,6
Suini	96	57	12	-40,6	-87,5
Capi di bestiame					
Bovini e bufalini	10.088	8.906	9.823	-11,7	-2,6
Suini	17.855	16.724	24.964	-6,3	39,8
Numero medio di capi					
Bovini e bufalini	33	44	81	34,8	147,4
Suini	186	293	2.080	57,8	1018,5

#### Aziende e capi di bestiame – Provincia

	1982	1990	2000	Var.% 1982-1990	Var.% 1982-2000
Aziende					
Bovini e bufalini	8.109	5.173	2.716	-36,2	-66,5
Suini	2.348	875	330	-62,7	-85,9
Capi di bestiame					
Bovini e bufalini	198.993	191.473	157.730	-3,8	-20,7
Suini	309.806	265.136	180.357	-14,4	-41,8
Numero medio di capi					
Bovini e bufalini	27	37	58	37,0	114,8
Suini	132	303	547	129,5	314,4

A Noceto la situazione del settore agricolo, i cui indicatori superano generalmente quelli provinciali, sembra mantenere una maggiore solidità

---

Anche il problema della tendenza all'invecchiamento degli attivi in agricoltura, arrivato diffusamente ad un livello piuttosto avanzato e che pone il problema del ricambio generazionale, a Noceto è meno rilevante che a scala provinciale. Infatti per quanto riguarda l'età dei conduttori a Noceto, circa il 57% delle aziende, corrispondenti al 41,8% della SAU, hanno un conduttore con più di 60 anni; il dato è inferiore a quello provinciale che, nella stessa situazione, presenta il 58,2% delle aziende, corrispondenti al 45,2% della SAU.

## 1.5 COMMERCIO AL DETTAGLIO: LA SITUAZIONE ATTUALE

La consistenza del settore commerciale a Noceto è indicata nella seguente tabella, che riporta i dati all'1/01/2007 (fonte: Osservatorio provinciale del commercio).

### ESERCIZI DI VICINATO

Tipologia	Esercizi n.	Superficie mq	Nuove aperture	Cessazioni	Sup/eserc mq	Res/eserc	Sup x 1000 res
Alimentari	34	1959	1	0	57,62	337,2	170,9
Non alimentari	119	7000	9	4	58,82	96,3	610,6
<b>Totale</b>	<b>153</b>	<b>8959</b>	<b>10</b>	<b>4</b>	<b>58,56</b>	<b>74,9</b>	<b>781,4</b>

### MEDIE STRUTTURE DI VENDITA

Tipologia	Esercizi n.	Superficie mq	Sup/eserc mq	Res/eserc	Sup x 1000 res
<i>ALIMENTARI</i>					
Medio-piccole	5	1878	375,6	2293,0	163,8
Medio-grandi	1	1563	1563,0	11465,0	136,3
<i>Totale Alimentari</i>	<i>6</i>	<i>3441</i>	<i>573,5</i>	<i>1910,8</i>	<i>300,1</i>
<i>NON ALIMENTARI</i>					
Medio-piccole	7	5611	801,6	1637,9	489,4
di cui: mobili e accessori per la casa	4	3508			
prodotti farmaceutici	1	1145			
altri beni	2	958			
Medio-grandi	1	2500	2500,0	11465,0	218,1
di cui: abbigliamento	1	2500			
<i>Totale Non Alimentari</i>	<i>8</i>	<i>8111</i>	<i>1013,9</i>	<i>1433,1</i>	<i>707,5</i>
<b>TOTALE</b>	<b>14</b>	<b>11552</b>	<b>825,1</b>	<b>818,9</b>	<b>1007,6</b>

A Noceto risultano in attività 153 esercizi di vicinato di cui 34 alimentari e 119 non alimentari.

Le medio-piccole strutture di vendita sono 12, di cui 5 alimentari, con una dimensione media che non arriva ai 400 mq. (375,6). Più consistente la dimensione media delle 7 strutture non alimentari, pari a circa 800 mq di superficie di vendita. Tra queste va segnalato che ben 4 vendono mobili e accessori per la casa.

Sono presenti anche due medio-grandi strutture, una alimentare, di poco superiore alla dimensione minima, ed una non alimentare (abbigliamento) che raggiunge i 2.500 mq di superficie di vendita.

Non sono presenti grandi strutture.

La maggior parte degli esercizi è localizzata nel capoluogo e a Ponte Taro.

I dati seguenti permettono di confrontare la situazione di Noceto con quella dei Comuni dell'ambito di riferimento commerciale (ambito 2) e più in generale con quelli dell'intera provincia.

**Esercizi di vicinato nei comuni dell'Ambito 2: residenti per esercizio**

Comune	Alimentari	Non alimentari	Totale
<b>Noceto</b>	<b>337,2</b>	<b>96,3</b>	<b>74,9</b>
Busseto	202,8	98,5	66,3
Fidenza	273,0	56,5	46,8
Fontanellato	193,3	96,6	64,4
Fontevivo	322,1	148,0	101,4
Medesano	197,9	152,9	86,2
Pellegrino P.se	399,7	199,8	133,2
Polesine P.se	185,1	211,6	98,7
Roccabianca	311,6	148,4	100,5
Salsomaggiore T.	224,1	66,6	51,4
S. Secondo P.se	333,6	93,6	73,1
Soragna	274,5	122,8	84,8
Zibello	218,3	78,6	57,8
<b>TOTALE AMBITO 2</b>	<b>256,8</b>	<b>78,5</b>	<b>60,1</b>
<b>Totale Provincia</b>	<b>231,2</b>	<b>82,2</b>	<b>60,6</b>

**Dotazione di medie strutture di vendita  
(mq di superficie di vendita ogni 1000 residenti)**

	Noceto	Ambito 2	Provincia
alimentari	300,1	275,5	195,1
non alimentari	707,5	717,4	473,3
<b>TOTALE</b>	<b>1007,6</b>	<b>992,9</b>	<b>668,4</b>

Esaminando il rapporto tra residenti ed esercizi di vicinato si nota che Noceto risulta scarsamente servito da questa tipologia di vendita, avendo un numero di residenti per esercizio maggiore sia della media provinciale, sia della media d'ambito: in particolare nel settore alimentare il dato risulta inferiore solo a quello del comune di Pellegrino Parmense.

Questa situazione è però ampiamente compensata dalla presenza delle medie strutture di vendita che, valutate in mq di superficie di vendita ogni 1000 residenti, mostrano che nel settore alimentare Noceto presenta una dotazione maggiore sia di quella d'ambito sia di quella provinciale. Nel settore non alimentare la dotazione si avvicina a quella d'ambito mentre rimane ancora superiore a quella provinciale.

Si può quindi affermare che Noceto è dotato di una buona rete distributiva, di tipo "moderno", che serve anche i comuni limitrofi.

## 1.6 COMMERCIO AL DETTAGLIO: LE TENDENZE

Per una valutazione dell'andamento del commercio a Noceto è possibile confrontare i dati con quelli rilevati in occasione dello studio sul commercio in sede fissa predisposto in occasione della "Conferenza provinciale dei servizi" per la valutazione della idoneità delle aree commerciali di rilievo sovracomunale

### Consistenza esercizi commerciali: confronto 2000 – 2007<sup>8</sup>

#### ESERCIZI DI VICINATO

Tipologia	2000				2007			
	Esercizi n.	Superficie mq	Res/eserc	Sup x 1000 res	Esercizi n.	Superficie mq	Res/eserc	Sup x 1000 res
Alimentari	49	3818	234,0	333,0	34	1959	337,2	170,9
Non alimentari	99	9440	115,8	823,4	119	7000	96,3	610,6
<b>Totale</b>	<b>148</b>	<b>13258</b>	<b>77,5</b>	<b>1156,4</b>	<b>153</b>	<b>8959</b>	<b>74,9</b>	<b>781,4</b>

#### MEDIE STRUTTURE DI VENDITA

Tipologia	2000				2007			
	Esercizi n.	Superficie mq	Res/eserc	Sup x 1000 res	Esercizi n.	Superficie mq	Res/eserc	Sup x 1000 res
<b>ALIMENTARI</b>								
Medio-piccole	3	923	3475	89	5	1878	2293	164
Medio-grandi	0	0	0	0	1	1563	11465	136
<i>Totale Alimentari</i>	<b>3</b>	<b>923</b>	<b>3475</b>	<b>89</b>	<b>6</b>	<b>3441</b>	<b>1911</b>	<b>300</b>
<b>NON ALIMENTARI</b>								
Medio-piccole	6	4199	1738	403	7	5611	1638	489
Medio-grandi	0	0	0	0	1	2500	11465	218
<i>Totale Non Alimentari</i>	<b>6</b>	<b>4199</b>	<b>1738</b>	<b>403</b>	<b>8</b>	<b>8111</b>	<b>1433</b>	<b>707</b>
<b>TOTALE</b>	<b>9</b>	<b>5122</b>	<b>1158</b>	<b>491</b>	<b>14</b>	<b>11552</b>	<b>819</b>	<b>1008</b>

Da tale confronto si può vedere come l'espandersi del cosiddetto commercio "moderno" abbia influito sulla consistenza degli esercizi di vicinato comportando una significativa riduzione del comparto alimentare sia in termini di numero di negozi (-15 pari al 31%) sia in termini di superficie di vendita (-1859 mq pari al 49%). Il comparto non alimentare, pur avendo fatto registrare un aumento del numero di negozi (+20 pari al 20%), ha subito anch'esso una riduzione della superficie di vendita (-2440 mq pari al 26%).

Per contro, l'incremento nelle medie strutture di vendita è stato notevole, soprattutto nel comparto alimentare che ha visto l'apertura di due strutture medio piccole e di una medio grande arrivando in tal modo a 300 mq di superficie di vendita ogni 1000 abitanti, contro gli 89 del 2000. Anche il comparto non alimentare si è potenziato con l'apertura di una struttura medio grande e di una medio piccola.

<sup>8</sup> i dati sono al dicembre 1999 ed al 1.01.2007

---

## **2. ST – SISTEMA TERRITORIALE**

### **2.1 IL SISTEMA INSEDIATIVO**

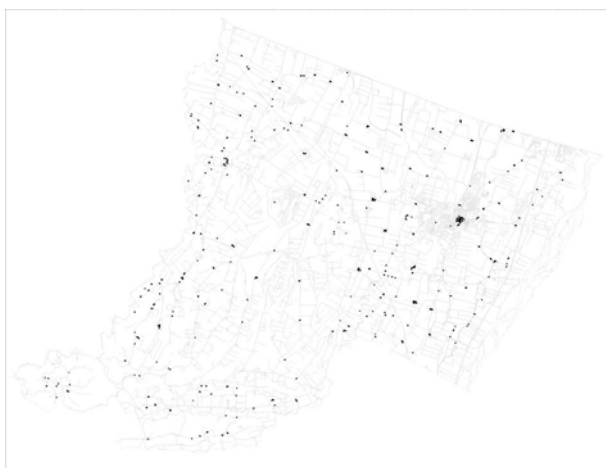
#### **2.1.1 L'evoluzione del sistema urbanizzato e la sua articolazione insediativa**

Le rappresentazioni del sistema insediativo nocetano all'inizio del XIX° secolo e di quello rilevato a distanza di circa un secolo, fanno emergere con evidenza la forte espansione insediativa avvenuta nella seconda metà del secolo scorso.

Al 1821, infatti, il capoluogo di Noceto era costituito unicamente dal suo attuale centro storico, così come inesistenti erano le frazioni lungo la Via Emilia, dove sono presenti solo i fabbricati della Rocca di Castelguelfo e della Pieve di Sanguinaro.

Anche gli insediamenti principali lungo la direttrice per Medesano (da Santa Margherita) sono costituiti, a quell'epoca, solo da alcuni fabbricati oltre alla chiesa a Borghetto e Cella e al Castello a Costamezzana (qui la chiesa è stata edificata solamente all'inizio del XX° secolo).

Quantitativamente considerevoli appaiono invece, già dal Catasto Napoleonico, gli insediamenti diffusi nel territorio rurale, costituiti in molti casi da quelle case coloniche e quelle ville nobiliari che costituiscono oggi un ricco patrimonio edilizio storico culturale e testimoniale.

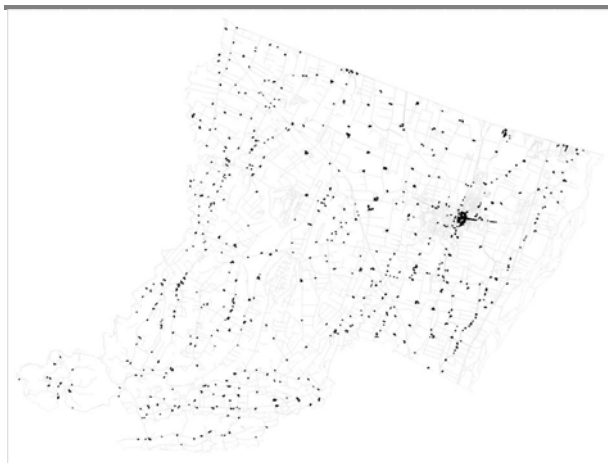


Sistema insediativo al 1821 (Catasto Napoleonico)

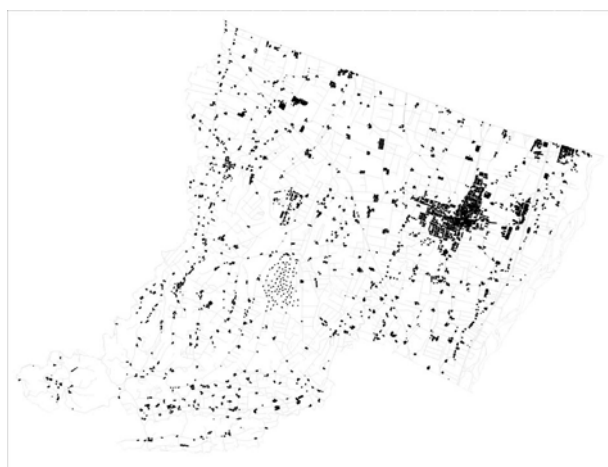
Questa struttura insediativa non cambia il suo assetto per oltre un secolo. Alla vigilia dell'ultima guerra essa appare complessivamente rafforzata senza apprezzabili segni di configurazione.

Si irrobustisce infatti il nucleo storico centrale dove si legge qualche piccola "spinta" lungo le sue direttrici di accesso.

Rinforza la tessitura degli insediamenti diffusi nel territorio, che sembrano prevalentemente rivolti al potenziamento delle attrezzature aziendali.



Sistema insediativo al 1938 (1° levata catastale)



Sistema insediativo al 2008

Nella seconda metà del secolo scorso, il quadro cambia decisamente.

Il piccolo centro storico diventa il nucleo di una realtà urbana di buona consistenza che si è sviluppata dapprima ad est del torrente Recchio lungo la direttrice storica (nord-sud) che collega la via Emilia con Fornovo e le tre valli che vi confluiscono, quindi verso ovest, dove si dirigono i collegamenti con il territorio rurale, con i piccoli centri che hanno assunto la consistenza delle frazioni collinari (Borghetto, Costamezzana, Parola), con gli insediamenti militari nati nel cuore dell'area rurale ma a pochi chilometri da quella urbana.

Immediatamente ad est del centro urbano si sono sviluppati gli insediamenti produttivi che, salvo eccezioni più o meno sparse, si sono prevalentemente concentrati in queste aree.

Nello stesso periodo Noceto è interessata dal fenomeno più interessante dello sviluppo urbano nella realtà emiliana: quello dell'asse centrale. Che investe il nostro comune più indirettamente che direttamente.

L'asse centrale dello sviluppo regionale è cresciuto, fino a diventare un vero e proprio sistema urbano lineare, in ragione degli insediamenti urbani maggiori che storicamente vi si erano localizzati (gli accampamenti romani che diventano poi le città forti e i capoluoghi). Aspetto particolare di questo sviluppo è il fatto che si è localizzato prevalentemente in quelle aree che, per essere localizzate tra la via Emilia e la ferrovia, avevano diminuito la loro vocazione agricola ed aumentato quella insediativa.

---

Per questa ragione, gli insediamenti nocetani lungo quest'asse appaiono come insediamenti sparsi. Pontetaro, Castelguelfo, Sanguinaro e Parola affacciano infatti sulle loro corrispondenti, al di là del confine comunale, nei territori di Fontevivo, Fontanellato e Fidenza. Queste ultime immerse però in un tessuto più denso, con maggiori continuità, anche se denotanti i caratteri della casualità e della disomogeneità morfologica e funzionale.

### **2.1.2 La morfologia dei tessuti urbani**

La lettura delle diverse forme che hanno assunto le diverse parti della città fornisce elementi e suggerimenti importanti di lavoro per le scelte di piano rivolte all'obiettivo del miglioramento della qualità urbana.

L'obiettivo di una qualità urbana rivolta a chi vive la città, a chi la usa, a chi la visita e a chi può desiderare di insediarsi come residente e/o come imprenditore, si persegue lungo tre percorsi principali:

- quello della sostenibilità urbanistica e ambientale del suo sistema insediativo
- quello della funzionalità dei suoi tessuti (accessibilità, fruibilità, sicurezza, ricchezza dell'offerta)
- quello della bellezza della città e della leggibilità-comprensibilità della sua organizzazione e delle sue relazioni, della identità delle sue parti

E' a quest'ultimo percorso che si propone come supporto la conoscenza della morfologia dei tessuti urbani nelle diverse forme in cui si è stratificata e organizzata nel tempo.

La carta della morfologia è costruita in sovrapposizione agli usi del territorio insediato e rappresenta le caratteristiche più immediatamente percepibili delle diverse parti del tessuto, articolato in:

- i tessuti omogenei e tessuti disomogenei, riconoscendo tipi, architetture, configurazioni planivolumetriche maggiormente unitarie o costanti o assimilabili, rispetto a commistioni diversificate frutto di epoche normative diverse o di trasformazioni finalizzate a forme di uso e senso estetico diversi
- i tessuti a bassa densità e ad media densità, laddove, omogenei o meno, essi si presentino con la consistenza prevalente tipica dell'edificato degli ultimi 50 anni circostante i centri della nostra pianura,(i due o tre piani).
- i rari tessuti o elementi incoerenti
- le aree a verde privato, dove la sistemazione arborea ed arbustiva si propone alla percezione in modo affatto prevalente rispetto al manufatto edilizio
- i tessuti storici dove si è mantenuto, o prevale l'antico impianto urbanistico e delle architetture

Il quadro disegnato dalla carta mette in evidenza alcuni aspetti rilevanti:

- una complessiva omogeneità dei tessuti, con una densità insediativa generalmente bassa, segno di uno sviluppo urbano recente e attento al rapporto tra edificato e spazi pubblici (vedi l'elevato standard di servizi).

- 
- una densità abitativa maggiore negli ambiti ai margini del Centro storico del capoluogo, dovuta non tanto alla maggiore consistenza volumetrica degli edifici, quanto soprattutto alla dimensione dei lotti e delle urbanizzazioni (sezioni stradali ridotte, mancanza di marciapiedi, spazi per la sosta e verdi pubblici).
  - alcune situazioni di disomogeneità morfologica in corrispondenza degli ingressi al capoluogo da est (su via Gandiolo) e da nord (su via Matteotti).
  - una complessiva assenza di tessuti o elementi incoerenti con il contesto, così come di situazioni di particolare degrado od obsolescenza, se si eccettuano due aree a Pontetaro relative ad attività in disuso (un ex caseificio) ed una sottoutilizzata (attività artigianale nel centro della frazione)

Questi aspetti strutturali, così come quelli più puntuali, costituiscono temi per le decisioni di progetto.

Omogeneità o disomogeneità, densità, coerenze ed incoerenze, si propongono, in rapporto al sistema funzionale e a quello storico e paesistico-ambientale, come indicatori utili a costruire gli ambiti e le regole per gli interventi diffusi così come per quelli di riqualificazione urbana.

### **2.1.3 Il Patrimonio storico**

#### **Il centro storico del capoluogo**

La struttura del centro storico di Noceto deriva dall'impianto medioevale sviluppatosi a partire dal X° secolo attorno alla Rocca ed è delimitato dalle strade sorte sul tracciato delle antiche mura e fossati di difesa.

I fabbricati di maggiore rilevanza architettonica sono costituiti dalla Rocca (che oggi si presenta con il suo impianto quattrocentesco) e dalla Chiesa Parrocchiale di San Martino (ricostruita ex-novo nel XVIII° secolo).

Le principali tipologie residenziali che costituiscono il nucleo storico del capoluogo sono costituite da:

- *casa a schiera*, relative a tutti i fabbricati in aderenza che per dimensioni e modularità sono abbastanza costanti, con due affacci, uno su strada e uno su cortile interno, generalmente ad un solo alloggio su più piani;
- *casa in linea*, la tipologia più diffusa, relativa a quegli edifici, sempre in aderenza, che non rispettano una particolare modularità, che hanno un notevole sviluppo di facciata e moderata profondità del lotto con uno o più alloggi.

Dal punto di vista conoscitivo è stata assunta l'”Analisi sui caratteri storici, artistici, ambientali, funzionali e igienici” condotta per l'elaborazione della attuale Disciplina Particolareggiata del Centro Storico, costituita da una puntuale e dettagliata schedatura di ogni fabbricato (elaborato QC\_1).

Questa analisi, proprio perché datata, costituisce un riferimento più interessante sui caratteri originari degli immobili e consente di verificare gli effetti degli interventi di trasformazione, la loro coerenza con i caratteri originari, così come l'efficacia dei disposti normativi attualmente in vigore.



### **2.1.4 Il patrimonio edilizio diffuso e gli edifici di valore architettonico o pregio storico-culturale e testimoniale**

Le principali tipologie insediative del territorio dell'alta pianura

Gli insediamenti rurali del territorio di Noceto presentano differenti tipologie abitative che variano in base a diversi fattori tra cui, la morfologia del suolo, la modalità di conduzione del fondo, l'epoca di costruzione e, a scala comunale, non appaiono riconducibili a specifiche aree territoriali.

---

Nello studio “*Edilizia rurale e territorio*” pubblicato dalla Provincia di Parma, gli autori hanno effettuato un corposo lavoro di definizione delle tipologie edilizie rurali presenti nel territorio provinciale, arrivando alla stesura di abachi tipologici che dimostrano la complessità e la vastità della casistica. Quanto descritto in seguito si avvale del suddetto studio e delle conoscenze acquisite con l’analisi sul campo degli edifici del territorio agricolo.

Noceto ricade prevalentemente nella fascia altimetrica definita “*di pianura alta*”, di più antico e diffuso insediamento, dovuto alle caratteristiche fisico-ambientali (presenza delle grandi conoidi alluvionali) che anticamente comportavano una buona attitudine alla produzione agricola.

Lo scenario complessivo della pianura risulta fortemente caratterizzato dagli orientamenti e dalle tecniche della produzione agricola con indirizzo cerealicolo-foraggero-zootecnico, che ha portato alla presenza del complesso edilizio abitazione-stalla-fienile.

Sotto l’aspetto delle tecniche costruttive uno dei maggiori caratteri di differenziazione territoriale è individuabile nella distinzione fra l’impiego della pietra e del laterizio. Nell’alta pianura sono stati impiegati entrambi i materiali, in quanto la scarsità e il pregio del laterizio hanno indotto, almeno fino all’ottocento, ad utilizzare ciottoli e pietrame laddove fossero reperibili facilmente. Tra fine ottocento ed inizio novecento si diffuse anche la tecnica del muro listato, con pietrame spaccato alternato a corsi di laterizio lasciato a vista.

Nelle zone più a monte, oltre i 200 metri di quota, è prevalso l’uso della pietra a spigoli vivi, ricavabile dalle cave, anziché del sasso arrotondato che veniva prelevato soprattutto nei corsi d’acqua.

Anche la modalità di conduzione del fondo, prevalentemente mezzadrile con aziende piccole e medie, ha influito sulla struttura insediativa con la diffusione del tipo edilizio detto “a porta morta” caratterizzato da un aumento dimensionale piuttosto sensibile del corpo produttivo, rispetto al tipo della bassa pianura. Nell’alta pianura sono presenti anche concentrazioni proprietarie di media estensione, di origine nobiliare.

Lo studio citato individua come casi tipologicamente rilevanti tra le forme edilizie di pianura delle unità edilizie elementari che però difficilmente si trovano isolate: si tratta del tipo “a pianta rettangolare con tetto a due spioventi e accesso sul lato minore” e del tipo “a pianta rettangolare con tetto a due spioventi e accesso sul lato maggiore”.

Il primo tipo, destinato alle famiglie dei salariati e quindi privo di locali accessori, si trova nella maggioranza dei casi inserito in insediamenti a corte e frequentemente addossato alla stalla/fienile, a edifici produttivi o al lato corto della barchessa. Spesso raggiunge la profondità della costruzione cui è adiacente (9 –10 m), un’altezza leggermente superiore ed un fronte di circa 6-7 metri.

Le aperture si trovano sui fronti minori tra loro opposti. L’ingresso si può trovare in posizione centrale nei fronti a tre aperture oppure allineato con una

---

delle due finestre superiori nei prospetti a due aperture, secondo la distribuzione della scala interna che definisce la posizione dei locali. La scala, in muratura o in legno ad una rampa, può essere sia perpendicolare sia parallela al fronte principale. Al piano terra si trovano i locali per il soggiorno e la cantina mentre le stanze da letto sono ai piani superiori.

Le strutture verticali hanno le murature portanti in ciottoli, pietrame listato o mattoni, in genere intonacate. La copertura è a due falde col colmo parallelo al fronte d'ingresso.

L'accrescimento del tipo avviene o per sopraelevazione o per aggiunta di un piccolo vano accessorio.

Il secondo tipo, per alcuni aspetti simile al primo, è destinato ad abitazione contadina, con la cucina al piano terra e le camere al piano superiore, talvolta con il piano sottotetto con funzione di deposito. Può avere locali accessori di pertinenza al piano terra, di solito accessibili separatamente rispetto all'abitazione e ricavati come appendice esterna sul lato minore. Si trova prevalentemente addossata ad altri corpi ad uso stalla/fienile, come nella tipologia a porta morta.

A pianta rettangolare con una dimensione nettamente prevalente sull'altra (5-6 x 9-14 metri), ha la copertura con struttura in legno, a due falde col colmo ortogonale al fronte d'ingresso. La posizione dell'ingresso sul prospetto principale determina la distribuzione dei locali: se è centrale l'organizzazione degli spazi interni è simmetrica e scandita da due muri portanti perpendicolari al fronte d'accesso; se è laterale è presente un muro di spina centrale sempre perpendicolare al fronte d'accesso.

Le aperture sono collocate generalmente sulle facciate maggiori ma possono essere presenti anche sugli altri lati; spesso è presente una finestra centrale al di sotto del timpano.

Le strutture verticali e le scale hanno le stesse caratteristiche del primo tipo.

A Noceto è anche presente il tipo definito "a pianta centrale con tetto a quattro spioventi". Di epoca abbastanza recente (sette-ottocentesca), di grandi dimensioni, di pianta pressoché quadrata e tetto a quattro falde, è un modello tipico delle residenze padronali. Presenta infatti una struttura molto solida, basata su tecniche costruttive ricche e complesse, quali archi, volte, capriate, con buone rifiniture ed elementi decorativi, che testimoniano un'accurata progettazione. In genere è posta col fronte principale parallelo alla strada o al cortile e, se inserita in una corte, emerge rispetto agli altri fabbricati. Isolata dagli altri edifici, non ha locali produttivi al suo interno.

Le dimensioni variano da 12-16 x 12-16 metri a 11-16 x 20-25 metri nel caso in cui si presenti di forma rettangolare. Può essere di due o tre piani con cantine interrato o seminterrate.

L'ingresso è in genere al centro del fronte e può essere costituito da un portale che introduce al corridoio centrale dal quale si accede a tutti gli spazi e che porta alla scala interna in muratura.

Gli accrescimenti sono scarsamente presenti mentre sono più frequenti le aggregazioni con edifici produttivi o abitazioni più povere.

---

Esempi di questa tipologia sono evidenziati nella schedatura degli edifici di valore architettonico e di interesse storico-testimoniale (QC2), (vedi Villa Irene, Villa Zobolo, Costa, Bombodolo, Villa Alta)

Un tipo presente in pochi esemplari è quello definito “*a torre*”. Si tratta di un edificio con funzione difensiva, a pianta pressoché quadrata con un solo vano, sviluppato su tre o quattro piani in cui, originariamente, il piano terra era adibito a rustico ed i piani superiori ad abitazione, con colombaia nel sottotetto. La copertura, con struttura in legno, può essere a due o a quattro falde. Le aperture, strette ed essenziali, possono essere presenti su tutti i lati e spesso nel sottotetto sono presenti le aperture per i colombi. L’ingresso è in genere al piano terra ma a volte è presente una scala esterna in muratura che permette l’accesso al primo piano mentre i collegamenti interni avvengono con ripide scale in legno. La muratura è in genere in pietra squadrata o in ciottoli ma in pianura è presente anche in laterizio.

Originariamente isolata, ora si trova in aggregazione con altri fabbricati più tardi e funzionalmente più articolati che in alcuni casi lo inglobano ma senza impedirne la riconoscibilità, in quanto la torre risulta emergente all’interno di un insieme più complesso.

Esempi di case torre in Comune di Noceto sono rappresentati da Case Corte a Costa Morini, Torre Cardani e Casa Vecchia lungo la strada per Varano, Casa Malvisti e Casa Merlini sulla strada di Costa Benna, Germino Vecchi sulla strada del Gabbiano.

La tipologia più diffusa è quella a “*corpi giustapposti*”, caratterizzata da un’aggregazione lineare di un corpo abitativo e di un corpo ad uso stalla-fienile.

Il tipo si distingue in “*a giustapposizione semplice*” e “*a giustapposizione a porta morta*”.

Il primo tipo “*a giustapposizione semplice*”, in genere di dimensione più contenuta e di fattura meno pregiata rispetto a quello “a porta morta”, è composto dalla combinazione lineare di due unità elementari ben distinte e riconoscibili, non comunicanti fra loro.

La pianta è composta da tre elementi fondamentali: l’abitazione, la stalla-fienile ed il portico (che può anche non essere presente). L’abitazione ha la cucina, i locali di soggiorno e, a volte, depositi o cantina al piano terra e le camere ai piani superiori ai quali si accede mediante una scala interna in muratura a doppia rampa, che costituisce l’unico collegamento verticale del complesso. La parte ad uso produttivo ha la stalla al piano terra ed il fienile al primo piano.

La muratura può essere in ciottoli, laterizio ed anche listata. Gli elementi portanti della stalla sono colonne, in doppia fila, che suddividono lo spazio in tre corsie. Pilastri sostengono le campate del portico. Nella stalla sono spesso presenti strutture a volta.

Frequente la presenza di muro tagliafuoco tra l’abitazione ed il corpo stalla/fienile.

La stalla presenta aperture sviluppate in larghezza, rettangolari o a lunetta. Il fienile, al piano superiore, presenta ampie aperture sul fronte principale mentre

---

sul lato opposto le stesse aperture vengono chiuse con muratura traforata a gelosia. A volte sul lato minore, sotto il colmo, possono trovarsi pregevoli rosoni.

Questa tipologia è presente spesso con accrescimenti ed aggregazioni anche con corpi separati che completano l'insediamento e che possono essere posizionati in vario modo (a squadra, in parallelo, a corte, a disposizione lineare).

L'altro tipo è quello "a giustapposizione con porta morta", realizzato per affiancamento di due corpi, uno abitativo e uno costituito da stalla con fienile sovrastante, collegati al piano terra da un androne passante, un tempo chiuso sul fondo (da cui il nome "porta morta"). Si tratta del tipo più diffuso nella pianura parmense, tipico della conduzione mezzadrile e caratterizzato dall'essenzialità e dal massimo sfruttamento del costruito.

La pianta, orientata prevalentemente con asse est-ovest, è composta da tre elementi fondamentali: l'abitazione, la porta morta e la stalla-fienile. Il portico costituisce il principale elemento di variante.

Rispetto al tipo precedente presenta in genere migliore qualità e maggiori dimensioni, ma stalla, fienile ed abitazione sono simili, differenziandosi il complesso essenzialmente per la presenza della porta morta.

Questa rappresenta l'apertura principale con larghezza pari a 4,20 – 5,00 mt ed altezza variabile. Sul vano della porta morta si affacciano due accessi: uno dell'abitazione ed uno della stalla, consentendo un collegamento diretto tra i due corpi di fabbrica. Solitamente ha volta a botte più o meno ribassata ma può avere anche solaio in legno o tavole o solaio in ferro e voltine di mattoni forati. La porta morta è sormontata da uno o più vani adibiti, secondo le necessità ad uso produttivo o ad abitazione.

Anche questa tipologia è presente spesso con accrescimenti ed aggregazioni anche con corpi separati che completano l'insediamento e che possono essere posizionati in vario modo (a squadra, in parallelo, a corte, a disposizione lineare).

Un tipo piuttosto complesso, che potrebbe anche essere considerato come un'aggregazione di tipi più semplici, è l'insediamento "a corte".

Si tratta di una combinazione di fabbricati con usi diversi e specializzati, in forma ordinata e gravitante attorno ad un cortile centrale, solitamente racchiuso da muri o recinzioni, con uno o più portoni d'accesso.

Il tipo più frequente è quello a "corte aperta", con edifici su tre lati, con il quarto aperto sul paesaggio circostante, rivolto verso valle per non ostruire il naturale deflusso delle acque, nel caso di morfologia collinare. Generalmente si trova isolato nel contesto territoriale.

Si ha la "corte chiusa" quando l'aia risulta completamente chiusa con corpi di fabbrica organizzati su tutto il perimetro. In questo caso l'accesso può avvenire attraverso un portale, in genere ad arco.

Tra i fabbricati produttivi ed accessori della tradizione si trovano:

- 1) la stalla-fienile

---

La stalla/fienile separata dall'abitazione è in genere di origine ottocentesca e risponde alle esigenze del notevole sviluppo dell'agricoltura in quel periodo. E' a pianta rettangolare piuttosto sviluppata in lunghezza con copertura a due spioventi e generalmente in laterizio. Quando è presente un doppio porticato sui lati maggiori assume una configurazione di tipo basilicale, anche per la presenza di elementi decorativi quali rosoni, pinnacoli e gelosie.

Il piano inferiore è adibito a ricovero bestiame mentre il livello superiore è un unico grande vano adibito a fienile, con ampie aperture che possono anche essere chiuse con gelosie. Presenta comunque le stesse caratteristiche delle stalle della tipologia "a corpi giustapposti".

2) la barchessa.

Il termine indica un edificio, generalmente chiuso su tre lati, costruito accanto alla casa colonica, utilizzato come ricovero attrezzi o prodotti agricoli o come fienile aggiuntivo. E' a pianta rettangolare, con tre lati privi di aperture ed il quarto con soli pilastri. Il tetto è a strutture lignea.

3) i proservizi

Sono piccoli edifici adibiti a deposito, pollaio, porcile, forno o altro.

#### 2.1.4.a Il censimento del patrimonio edilizio esistente

La diffusione degli insediamenti e della popolazione nel territorio rurale presenta valori alquanto elevati, anche qui a riprova di un tessuto insediativo ad origine storica più diffusa rispetto ad altri territori della provincia.

A fronte di un processo ormai decennale di "sostituzione" della popolazione agricola, il Comune di Noceto ha provveduto ad introdurre, già con la precedente variante generale, una normativa specifica rivolta al recupero del patrimonio edilizio esistente ed alla tutela del sistema storico ambientale del territorio agricolo (secondo le indicazioni introdotte dalla LR. 6/95 prima e dalla stessa LR20/2000 successivamente).

La nuova LUR, approfondendo le disposizioni già anticipate dalla L R 6/95, assegna infatti alla strumentazione urbanistica:

- la definizione di una normativa che passi dal governo di casi specifici, riconosciuti come edifici non connessi alla attività agricola, a quello di un processo di trasformazione più generale che, nel tempo, potrà interessare gli edifici ancorché al momento utilizzati per la conduzione agricola;
- una articolazione di tale normativa che si riferisca alle diverse tipologie edilizie esistenti nel territorio extraurbano che potranno essere interessate dalle trasformazioni d'uso.

L'esistente analisi del patrimonio edilizio esistente in zona agricola è stata opportunamente rivista e aggiornata, attraverso l'aggiornamento del censimento puntuale di tutto il patrimonio edilizio extraurbano, articolando il lavoro nelle due direzioni di indagine indicate dalla L.U.R.:

- 
- il censimento degli edifici da riconoscere come beni storico-ambientali che sono stati puntualmente individuati e definiti secondo i caratteri storico-architettonici e storico – testimoniali (QC\_1);
  - il censimento del restante patrimonio edilizio per definirne le caratteristiche tipologiche e consentirne una attinente normativa sugli usi ammissibili e i suoi modi di recupero (QC\_2).

Questo censimento costituisce un elemento di arricchimento dello schema tradizionale di analisi del territorio. Esso risponde correttamente ai problemi posti dal processo diffusivo in atto la cui entità, nella maggior parte dei nostri comuni, sta ormai assumendo dimensioni affatto rilevanti.

L'obiettivo generale proposto dalla legge è quello di governare questo processo in modo tale che le trasformazioni indotte siano indirizzate alla valorizzazione del sistema insediativo esistente dal punto di vista della sua immagine storica, paesistica e di equilibrio ambientale.

L'analisi si è svolta in prima istanza con la lettura delle permanenze edilizie attraverso il confronto delle basi cartografiche attuali con quelle relative alla prima levata catastale (1938) e al catasto napoleonico (1821).

Successivamente si è provveduto alla lettura della documentazione fotografica di ogni nucleo (sono state effettuate oltre 2000 riprese fotografiche tra il febbraio ed il maggio 2008, attraverso appositi voli con apparecchi ultraleggeri) ed infine alla schedatura di ogni unità edilizia esistente, riconoscendone il tipo edilizio attraverso le specifiche caratteristiche secondo le seguenti categorie:

Ar - Abitazione rurale tradizionale.

Il tipo presenta, talvolta con alterazioni, gli elementi architettonici ed organizzativi tipici delle abitazioni tradizionali padronali o bracciantili in zona agricola.

Le alterazioni possono aver inciso in modo rilevante sul tipo che rimane però identificabile o per materiali, o per tecniche costruttive o, comunque, per configurazione e posizione nel sistema della tipologia organizzativa del complesso rurale.

L'altezza è normalmente di due piani abitabili. Il sovrastante solaio è quasi sempre praticabile e dotato di piccole finestre prive di scuri. La copertura, a falde, è in laterizio. La scala interna organizza normalmente la distribuzione con accesso diretto ai vari locali.

L'abitazione, talvolta isolata, è per lo più adiacente ai rustici, sia direttamente, sia con l'interposizione di spazi coperti.

Stf - Stalla tradizionale con fienile sovrastante

Si tratta della stalla tipica della tradizione con portico a terra su uno o entrambi i lati e fienile aperto al primo piano.

I caratteri architettonici e i materiali sono analoghi a quelli del tipo Ar.

---

Rt - Rustico tradizionale

Presenta dimensioni diverse a seconda della dimensione aziendale originaria. E' aperto su uno o più lati, comprende piccoli edifici, a uno o due livelli, con funzioni originarie diverse: fienile (barchessa), stalletta, legnaia, forno, ricovero animali domestici, deposito attrezzi, ecc.

As - Abitazione suburbana

Tipo di edificazione più recente, derivato dai modelli della periferia urbana, che presenta i più diversi caratteri architettonici e di materiali. Nella maggior parte dei casi è nato come abitazione suburbana, ma comprende anche abitazioni agricole recenti che sono state realizzate imitando il modello della villa suburbana.

Normalmente isolato, talvolta interno a gruppi di edifici agricoli, si alza per due, ed anche tre, piani fuori terra.

Rs - Rustico suburbano

Omogeneo ad As, è nato normalmente come edificio di modeste dimensioni per ricovero automezzi o attrezzi.

RN - Stalle, fienili e rustici agricoli recenti.

Costruzioni a servizio dell'agricoltura (connessi, e non, con l'azienda agricola) realizzate con tecnologie e tipologie recenti, prevalentemente prefabbricati, ivi compresi gli allevamenti.

rn - piccoli rustici recenti

Edifici analoghi agli Rn, di piccola dimensione e adiacenti o prossimi ad edifici tradizionali

N - Edifici produttivi recenti non agricoli.

Di origine e destinazione produttiva artigianale o industriale, spesso prefabbricati..

P – Accessori superfetativi

Si tratta di edifici di servizio di natura precaria o comunque incoerenti con l'insediamento di pertinenza.

S – Serre fisse

Manufatti in materiali non murari per coltivazioni specializzate

Silo - Silos

Contenitori di modeste dimensioni a servizio dell'azienda agricola.

ES – Edifici specialistici

Indicati espressamente nelle schede di censimento

L'analisi dei tipi edilizi, oltre ad offrire la base per la normativa di tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio rurale che svilupperà il RUE, ha permesso di

---

stimare quantitativamente il numero di alloggi realizzabili attraverso il recupero di fabbricati tradizionali eventualmente non più connessi con l'attività agricola. Dimensione che, per i prossimi quindici anni ammonta a circa 200 alloggi.

#### 2.1.4.b Elementi storici del paesaggio

L'elaborato QC\_1 del Quadro conoscitivo individua, oltre al patrimonio edilizio di valore architettonico e di interesse storico-testimoniale precedentemente descritto, alcuni elementi che fanno parte del sistema storico e paesaggistico del comune.

Nel territorio comunale sono presenti aree di accertata consistenza archeologica e siti di interesse archeologico, che documentano frequentazioni antiche dal Paleolitico all'età medievale. In particolare, con il contributo e la collaborazione della Soprintendenza, sono stati individuati i seguenti siti:

- Sito in località Palazzina (a sud della Rampa)
- Individuazione puntuale in località Pontetaro
- Individuazione puntuale in località Pungolotta (Ponte Recchio)
- Individuazione puntuale in località Parola
- Individuazione puntuale in località Podere Terranera (Gatto Gambarone)
- Individuazione puntuale in località Le Vigne (Gatto Gambarone)
- Individuazione puntuale in località Lago Tana
- Capoluogo, Via Pelacani (Sede Banca del Monte e caserma)  
*Resti di torre medievale e strato antropico di età preistorica e protostorica.*
- Capoluogo, Peep Zanfurlina  
*Strato antropico*
- Capoluogo, Viale Solforino (Ex scuola Avviamento)  
*Muro post-classico*
- Territorio, Costamezzana (La Gatta)  
*Terramare dell'età del bronzo; sporadici affioramenti di materiale paleolitico*
- Territorio, Podere Terranera  
*Fornace romana*
- Territorio, Borghetto (Arsenale militare)  
*Ritrovamento sporadico di moneta romana*
- Territorio, Podere Centolance  
*Affioramento di materiale d'epoca romana*
- Territorio, Pontetaro (Ca' Lanzi)  
*Resti di ponte romano*
- Territorio, Ca' Paradiso  
*Tombe romane alla cappuccina*
- Territorio, Pieve di Cusignano  
*Torrente Parola, Terramare dell'età del Bronzo*
- Territorio, La Vigna  
*Affioramento di materiale paleolitico.*

La via Emilia, nel tratto compreso tra l'intersezione con il Fiume Taro a Est e con il Torrente Recchio a ovest è individuata quale "Elemento della centuriazione". Altri tratti di canali e di strade poderali e interpoderali presenti nel territorio comunale sono individuati quali "Elementi della centuriazione".

La via Emilia, il tratto della strada comunale tra Borghetto e Santa Margherita e la strada SP357 Ponte Recchio-Ramiola - dal confine comunale fino alla deviazione, verso Castelguelfo -, nonché la strada comunale che si immette nella via Emilia all'altezza di Castelguelfo sono individuate come "Strade medioevali". L'ultimo tratto della SP357, dalla deviazione verso Castelguelfo fino all'immissione nella via Emilia è individuato come "Strada romana".

## 2.2 IL SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI

### 2.2.1 Spazi e attrezzature pubbliche



*Localizzazione dei servizi sul territorio comunale*

L'analisi sul sistema dei servizi comunali è stata l'occasione per effettuare un censimento delle aree pubbliche. Inventario, realizzato individuando cartograficamente i mappali di proprietà pubblica così come indicati dall'agenzia del Territorio, che fa emergere una situazione di buona consistenza.

Analogamente, l'analisi specifica relativa alla lettura degli standards urbanistici esistenti, riportata nella tabella sottostante, dimostra l'ampio rispetto delle dotazioni minime previste dalla legislazione regionale.

	ABITANTI			SERVIZI										
	Abitanti residenti	Abitanti teorici in ambiti in corso	Totale abitanti	Verde pubblico	Parcheggi	Attrezzature sportive	Attrezzature scolastiche	Attrezzature religiose	Attrezzature generali	Totale servizi	Attrezzature tecnologiche	Attrezzature cimiteriali	Attrezzature sovracomunali	Standard Mc/ab
Pontetaro	846	381	1.227	35585	17178	11810		8158	909	73640			2899	60
Noceto	7.326	593	7.919	306.450	82.967	120.658	55.427	19.253	29.190	613.945	18.877	22.317	27.349	78
La Rampa	106	37	143	3.085	-	-		-	-	3.085			-	22
Sanguinaro	175	196	371	11.514	3.015	-		5.218	-	19.747			-	53
Borghetto	165	78	242	614	5.493	5.639	3.941	4.899	-	20.586		1.311	-	85
Costamezzana	136	53	189	1.556	1.830	14.649		3.187	740	21.962		1.994	-	116
Cella	77	22	99	3.726	4.280	16.364		8.264	-	32.634		2.016	-	329
Case sparse	2.823		2.823	-	-	-		3.220	-	3.220			16.364	1
<b>TOTALE COMUNE</b>	<b>11.654</b>		<b>13.014</b>	<b>362.530</b>	<b>114.763</b>	<b>169.120</b>	<b>59.368</b>	<b>52.199</b>	<b>30.839</b>	<b>788.819</b>	<b>18.877</b>	<b>27.638</b>	<b>46.612</b>	<b>61</b>

### Sistema scolastico

Il sistema scolastico comunale esistente è composto da 2 nidi, 3 scuole dell'infanzia (di cui due private), due scuole elementari ed una scuola media.

Livello	Denominazione	Indirizzo	N. aule (2007-2008)	N. alunni (2007-2008)	Note
Asili nido	"Bosco Incantato"	Capoluogo, Via Bixio	3 (piccoli, medi, grandi)		
	"Collina dei Conigli"	Capoluogo, Via Barocelli	3 (piccoli, medi, grandi)		
Scuola Infanzia		Capoluogo, Via Crema	6	160	2 aule sono provvisoriamente localizzate presso l'adiacente scuola primaria "Pezzani".
Scuola Infanzia (materna) Parrocchiale	"Granelli"	Capoluogo, Via Don Pellegrini	4	119	
	"Faraboli"	Borghetto	2	67	
Suola Primaria (elementare)	"Pezzani"	Capoluogo, Via Tagliavini	25	450	
		Borghetto	5	89	Il plesso è stato recentemente oggetto di un ampliamento (2 aule speciali e 1 aula magna)
Scuola secondaria (media)	"Pelacani"	Capoluogo, via Passo Buole	13	276	13 aule curricolari, 7 aule speciali e 1 di recupero, mensa e sala insegnanti. 3 aule sono provvisoriamente utilizzate dalle 5°classi elementari che sono destinate trasferirsi nel nuovo "Polo scolastico".

I dati complessivi (capoluogo e frazioni) sulla popolazione scolastica sono i seguenti:

Scuola	Alunni iscritti						
	1992-93	2002-03	2003-04	2004-05	2005-06	2006-07	2007-08
<b>Infanzia comunale</b>	65	112	125	131	133	158	160
<b>Infanzia "Granelli"</b>	105	118	120	120	120	120	119
<b>Infanzia "Faraboli"</b>	38	58	60	60	60	63	67
<b>Totale infanzia</b>	<b>208</b>	<b>288</b>	<b>305</b>	<b>311</b>	<b>313</b>	<b>341</b>	<b>346</b>
<b>Primaria capoluogo</b>	260	369	376	387	428	430	450
<b>Primaria Borghetto</b>	65	75	78	80	75	80	89

<b>Totale primaria</b>	<b>325</b>	<b>444</b>	<b>454</b>	<b>467</b>	<b>503</b>	<b>510</b>	<b>539</b>
<b>Secondaria</b>	<b>277</b>	<b>284</b>	<b>288</b>	<b>290</b>	<b>281</b>	<b>267</b>	<b>276</b>
<b>Totale secondaria</b>	<b>277</b>	<b>284</b>	<b>288</b>	<b>290</b>	<b>281</b>	<b>267</b>	<b>276</b>

Sono in corso di ultimazione i lavori per la realizzazione del nuovo “Polo scolastico” (Via Gandiolo, zona centro sportivo), per la realizzazione di un nuovo plesso destinato ad ospitare la scuola dell’infanzia e primaria in trasferimento da via Crema/via Tagliavini.

La nuova scuola dell’infanzia sarà organizzata in 6 sezioni, con una potenzialità di 160 bambini.

La nuova scuola elementare sarà composta da 20 aule curricolari (ampliabili fino a 25), 4 aule speciali, aula magna, mensa, ecc).

Fanno parte dell’attuale patrimonio di dotazioni territoriali comunali anche gli ex edifici scolastici delle Cascine (località Gatto Gambarone) e di Cella.

Il patrimonio attuale di attrezzature scolastiche e la disponibilità di aree per il loro ampliamento (o rilocalizzazione nel caso di Via Gandiolo) consente di prevedere che, per i prossimi anni, il fabbisogno sia assicurato. Anche se potranno essere necessari interventi di potenziamento, comunque di non rilevante entità.

## 2.3 IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

### 2.3.1 Struttura e accessibilità

La rete viaria principale di Noceto è organizzata sulle due direttrici storiche: l'asse est-ovest della via Emilia e quella nord-sud costituita dalla SP 357 per Medesano.

La prima, che lambisce il territorio a nord, delimitandone il confine con i comuni di Fontevivo e Fontanellato, continua come in passato a svolgere la sua funzione di asse primario di collegamento tra Parma e Fidenza. La realizzazione della prosecuzione della tangenziale di Parma fino a Pontetaro, ha infatti notevolmente migliorato l'accessibilità con il capoluogo alleggerendo sensibilmente dal traffico veicolare le frazioni di Pontetaro e San Pancrazio. Differente è invece la situazione verso Fidenza dove la pressione sul tracciato storico appare sempre consistente.

La provinciale per Medesano continua a raccogliere tutto il traffico verso Medesano-Fornovo, che, in attesa della realizzazione della tangenziale<sup>9</sup>, continua ad attraversare il centro di Noceto così come quello di Medesano.

A sud del territorio comunale corre poi, in direzione est-ovest, l'asse pedemontano (SP 93) che con la realizzazione del tronco di collegamento con il Comune di Collecchio, costituito dal nuovo Ponte sul Taro (in corso di ultimazione), assumerà sempre maggiore importanza come sistema pedemontano di collegamento longitudinale parallelo all'asse della Via Emilia ed all'autostrada Milano-Bologna.

Sempre a sud, la SP 64 ("Strada provinciale di Costamezzana") collega la frazione di Cella con la SP 357 all'altezza del limite nord del centro abitato di Medesano. Da Cella la strada prosegue in direzione ovest arrivando a Varano Marchesi (frazione di Medesano) collegandosi con la SP 54 o "strada delle terme".

Lungo il tracciato medioevale del collegamento con santa Margherita (in comune di Fidenza) sorge la frazione di Boschetto da dove il percorso, proseguendo lungo la strada della Gatta, si innesta sulla SP 64 raggiungendo Costamezzana.

Il Comune è poi attraversato, ad est, dalla Autostrada della Cisa, che corre parallela al fiume Taro, che divide Noceto dai comuni di Parma e Collecchio. Il collegamento con l'Autostrada è assicurato dal casello posto in prossimità della Via Emilia (Pontetaro).

La ferrovia ad unico binario Fidenza-Fornovo attraversa il territorio comunale in senso diagonale (nord-ovest, sud-est) e dispone di due fermate (stazioni di Borghetto e Noceto).

Il sistema dei percorsi ciclo-pedonali costituisce un tema di grande importanza per l'Amministrazione Comunale come dimostrano i tratti in sede propria realizzati nel corso degli ultimi anni (il collegamento Noceto-Pontetaro lungo via Camboara, quello Noceto-La Costa lungo il Recchio, i percorsi del Parco della Zanfurlina) o quelli attualmente in corso di realizzazione (il collegamento verso sud con La Rampa), che portano ad una dotazione complessiva attuale di circa 7km di piste.

Come evidenziato anche dagli studi effettuati per il Piano Urbano del Traffico, se la dotazione di percorsi riservati alla cosiddetta "utenza debole" appare

<sup>9</sup> La Tangenziale di Noceto e Medesano dovrebbe essere realizzata a partire dal 2012, secondo i piani di Autocisa (l'infrastruttura è legata alla realizzazione del collegamento TI-BRE)

---

quantitativamente sufficiente, emerge il fatto che molti di questi tratti non sono collegati tra loro in modo tale da costituire una rete vera e propria e garantirne una efficiente fruibilità.

### **2.3.2 Mobilità e flussi di traffico**

La Provincia di Parma, nell'ambito degli approfondimenti per il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, ha fatto predisporre un aggiornamento del quadro della mobilità veicolare per arrivare ad un sistema di simulazione che consenta di valutare gli effetti degli interventi infrastrutturali proposti.

Lo stato attuale della mobilità è indicato dallo "Scenario 0" che rappresenta la situazione dei flussi di traffico all'anno 2004 (domanda attuale) sulla rete viaria esistente (offerta attuale).

In tale scenario risulta che, nell'ora di punta del mattino dalle 8.00 alle 9.00, la Via Emilia presenta alcuni tratti "vicini alla congestione, altri "congestionati" soprattutto nella direzione verso Parma, mentre il tratto in attraversamento del Fiume Taro si presenta "sovrassaturo" nella direzione verso Parma; "congestionato" nella direzione opposta. Altro tratto "sovrassaturo" si registra all'altezza di Sanguinaro.

La SP 357 e le strade comunali che dal centro urbano di Noceto portano verso Parma si presentano "vicine alla congestione" in direzione di Parma; "fluide" in direzione opposta.

Tutte le altre strade interessanti il territorio comunale risultano "fluide" o "con riserva di capacità".

Relativamente ai collegamenti con il sistema territoriale sovracomunale risulta che:

- l'Autostrada della Cisa non presenta problemi in quanto risulta "fluida" o "con riserva di capacità" ma può essere utilizzata per il collegamento con il capoluogo provinciale solo entrando al casello di Parma ovest e uscendo al casello di Parma., per raggiungere il quale occorre immettersi nell'Autostrada A1 che risulta "congestionata" in direzione sud e "vicina alla congestione" nella direzione opposta (la relazione segnala che "l'intero attraversamento dell'autostrada A1 al territorio provinciale risulta compiuto in condizioni di traffico vicine alla congestione");
- la Via Emilia, dopo il ponte sul Taro si presenta ancora "congestionata" fino all'innesto con la tangenziale nord di Parma, prosegue in condizioni "vicine alla congestione" fino all'innesto con la tangenziale sud-ovest per poi diventare "fluida" entrando in città.

Dalla relazione del PTCP: *"Per quanto riguarda i flussi che investono la rete urbana della città di Parma, essi sono prevalentemente concentrati nei tratti di tangenziale esistenti e nei viali di circonvallazione interna; su questi ultimi sono peraltro presenti i più marcati fenomeni di congestione della circolazione, soprattutto nel tratto a nord est del centro storico, dove l'anello più esterno è caratterizzato da un grado di saturazione superiore a 0,75"*.

In direzione di Fidenza la Via Emilia presenta le condizioni di congestione già descritte.

*Stralcio cartina "scenario 0" – Grado di congestione della circolazione*



- Veicoli in transito nell'ora di punta del mattino (ore 8,00 - 9,00)
- Archi sovrassaturi (Grado di saturazione > 1)
  - Archi congestionati (Grado di saturazione > 0.75)
  - Archi vicini alla congestione (Grado di saturazione tra 0.50 e 0.75)
  - Archi fluidi (Grado di saturazione tra 0.25 e 0.50)
  - Archi con riserva di capacità (Grado di saturazione < 0.25)

Gli scenari 0a e 0b si riferiscono alla situazione ipotizzata al 2015 applicando i tassi di crescita, programmatica o tendenziale<sup>10</sup>, della domanda di trasporto previsti dal PRIT '98 (Piano Regionale Integrato dei Trasporti), in assenza di interventi sulla rete viaria.

Ovviamente si registra un generale peggioramento delle condizioni di circolazione, soprattutto nei principali assi di collegamento.

In particolare, all'interno del territorio comunale, la SP 357 presenta, in direzione di Parma, solo alcuni tratti "congestionati" nello scenario programmatico, mentre in quello tendenziale la congestione riguarda tutto il tratto. In direzione opposta resta "fluida".

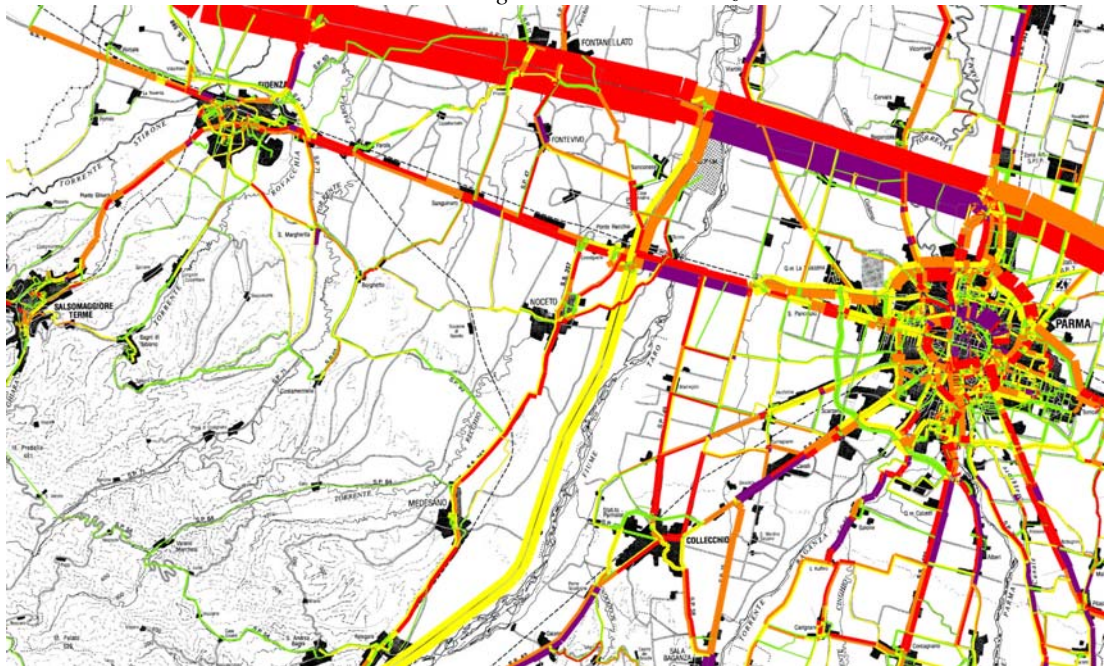
Le strade comunali che dal centro urbano di Noceto portano verso Parma si presentano "congestionate" in entrambi gli scenari. La strada comunale che da S. Margherita (Fidenza) porta a Borghetto e a Sanguinaro, fluida nello scenario 0, diventa "vicina alla congestione" negli altri scenari.

Sulla Via Emilia in entrambi gli scenari si nota un aumento dei tratti "congestionati" e di quelli "sovrassaturi".

<sup>10</sup> Il PRIT prevede un insieme di azioni strutturali e di politiche rivolte a favorire il trasporto pubblico rispetto al trasporto privato. Con l'attuazione di questi interventi si parla di crescita programmatica (aumento del 28% della mobilità) mentre in assenza di interventi si parla di crescita tendenziale (aumento del 52% della mobilità).

Relativamente ai collegamenti con il sistema territoriale sovracomunale risulta che in entrambi gli scenari l'Autostrada della Cisa diventa "fluida" nei due sensi di marcia tra i caselli di Fornovo e Parma ovest per poi diventare "vicino alla congestione" in direzione dello svincolo con la A1. In quest'ultima la situazione del traffico peggiora sensibilmente, con la corsia sud che viene a trovarsi "congestionata" in tutto il tratto di attraversamento della provincia, nello scenario 0a e tutta congestionata nello scenario 0b con l'eccezione del tratto tra lo vincolo con l'Autocisa ed il casello di Parma che diventa "sovrassaturo". Anche la Via Emilia da Ponte Taro verso Parma presenta, in entrambi gli scenari, un aumento dei tratti "sovrassaturi".

*Stralcio cartina "scenario 0b" – Grado di congestione della circolazione*



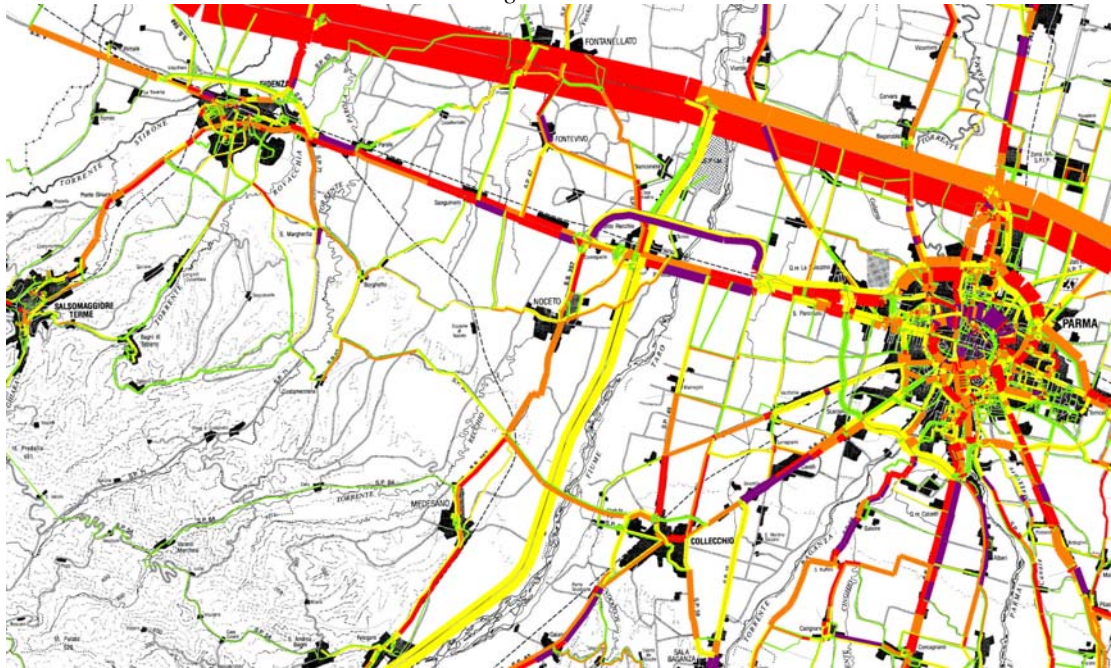
Tenendo conto che è già in esercizio la bretella di collegamento tra la Tangenziale Nord di Parma e lo svincolo della SPS 357 sulla via Emilia (SS 9), presso Castelguelfo, comprendente anche la costruzione di un nuovo ponte sul fiume Taro e lo svincolo per l'intersezione con la via Emilia, risultano maggiormente significativi gli "scenari 1" che considerano la crescita programmatica (1a) o tendenziale (1b) della domanda e la realizzazione di tutti gli interventi previsti nel breve periodo, caratterizzati da un buon livello di fattibilità tecnico economica. Tra questi interventi è appunto indicata la bretella suddetta che agisce in modo significativo soprattutto sulla Via Emilia rappresentando una valida alternativa per il collegamento con la tangenziale di Parma. Le previsioni indicano la bretella "congestionata" nello scenario 1a e "satura" nello scenario 1b, mentre la Via Emilia rimane con gli attuali livelli di congestione.

Una previsione non ancora attuata, che interessa direttamente il territorio comunale, riguarda il tronco di Pedemontana tra Collecchio e la SP 357, con ponte sul Taro, che dovrebbe consentire una migliore distribuzione del traffico. In questa ipotesi la SP

357, in quasi tutto il tratto interno al territorio comunale, resterebbe con gli attuali livelli di congestione in direzione nord mentre passerebbe da “fluida” a “vicina alla congestione” nel tratto tra il capoluogo e la Pedemontana.

Sempre nello scenario 1b le altre strade del territorio comunale aumentano il livello di congestione in direzione est, diventando “fluide” ed in alcuni tratti anche “vicine alla congestione”.

*Stralcio cartina “scenario 1b” – Grado di congestione della circolazione*



Gli ultimi scenari prodotti (2a e 2b) sono stati costruiti considerando la rete stradale integrata con l’inserimento degli interventi viari programmati nel lungo periodo dal PTCP, oltre a quelli già considerati negli scenari 1, applicando le proiezioni al 2015 della domanda, rispettivamente programmatica e tendenziale.

Tra gli interventi previsti quelli di maggiore rilevanza sulla rete sono quelli che riguardano la realizzazione del nuovo corridoio infrastrutturale della Via Emilia, della Pedemontana e della Cispadana. Si tratta di interventi che rivestono una funzione di scala almeno regionale e che apportano indubbi benefici anche alla scala locale nella circolazione dell’intera rete provinciale.

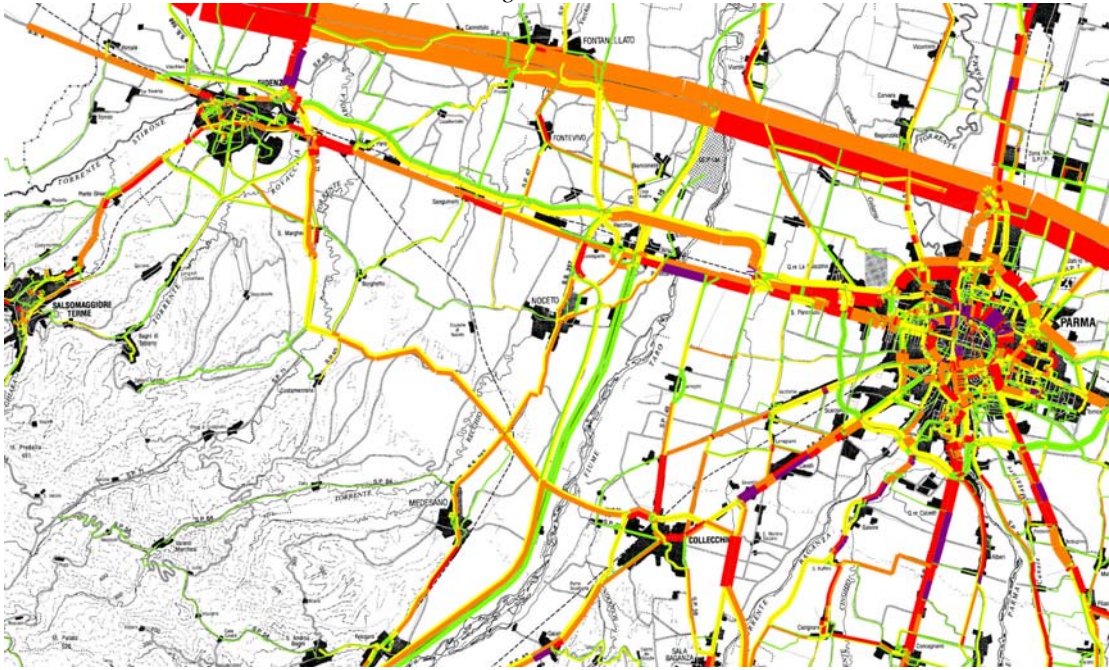
Interessa maggiormente Noceto, ed i suoi rapporti con il sistema territoriale sovracomunale, la previsione del nuovo asse che, partendo dalla SP 357, a nord del capoluogo, si collega con la Pedemontana in prossimità del nuovo ponte sul Taro per poi proseguire in adiacenza alla A15 fino al casello di Fornovo. Ovviamente la distribuzione del traffico su due assi abbassa i livelli di congestione per cui la SP 457 si presenta “vicina alla congestione” in direzione nord e “fluida” in senso opposto, come nello scenario 0, con l’eccezione del tratto vicino alla Via Emilia dove, unendosi le due strade, si presenta un tratto “congestionato”.

Anche sulla Via Emilia, per effetto dell’asse ad essa parallelo, previsto oltre la ferrovia MI-BO, si produrrà un decongestionamento che la porterà a livelli migliori di

quelli attuali, pur permanendo “sovrassaturo” il tratto in attraversamento del fiume Taro.

L’altro asse previsto, che interessa il territorio comunale, è quello pedemontano che si presenta “vicino alla congestione” in direzione est e “fluido” in direzione opposta..

*Stralcio cartina “scenario 2b” – Grado di congestione della circolazione*



In conclusione, l’efficacia della realizzazione delle varie infrastrutture previste nel breve e nel lungo periodo, valutata a livello degli effetti sulla mobilità all’interno della Provincia, si presenta in modo diverso a seconda dei diversi scenari di riferimento che si considerano.

Per riscontrare un miglioramento effettivo rispetto alla situazione attuale del regime di traffico sulla rete provinciale occorre riferirsi (ovviamente) allo scenario 2a, cioè con domanda programmatica ed attuazione degli interventi di lungo periodo.

Esaminando da vicino la situazione di Noceto si può affermare che, rispetto all’incremento di traffico ipotizzato per il 2015, gli interventi previsti avranno un effetto positivo sulla mobilità nel territorio.

### **2.3.3 Incidentalità**

Relativamente all'analisi sull'incidentalità veicolare sul territorio comunale, gli uffici di Polizia Municipale hanno completato una disamina dei sinistri avvenuti dal gennaio 2000 al settembre 2008.

#### **IDATI**

Anno	N° totale di incidenti	n° incidenti con feriti	n° incidenti con morti
2000	64	22	
2001	72	34	
2002	68	34	1
2003	79	28	1
2004	57	24	
2005	66	26	1
2006	59	28	1
2007	82	40	1
2008*	57	20	1

\*Fino al 27/09

#### **La localizzazione**

Dai dati emerge una sostanziale concentrazione dei sinistri con conseguenze gravi (morti e feriti) sui due assi storici della Via Emilia e della Provinciale 357 (Figura 1.1.1).

In particolare, si evidenzia un alto rischio lungo la via Emilia tra Sanguinaro e Parola, un tratto sostanzialmente libero da insediamenti concentrati<sup>11</sup>, ma interessato da entrambi i lati (Fontevivo e Noceto) da attività produttive e commerciali diffuse, i cui accessi su un asse, in quel punto a scorrimento veloce, risultano alquanto pericolosi.

Ad alto rischio risulta essere anche lo svincolo tra la via Emilia e la tangenziale di Parma (sia sopra che sotto il raccordo).

Gli incidenti lungo la provinciale per Medesano, riguardano principalmente la parte a sud del capoluogo ed in particolare i due incroci, in località la Rampa, con via Costa e via Campagnola e le due curve di S. Antonio (soprattutto in corrispondenza dell'incrocio con via Case Bruciate).

La SP93 "Pedemontana" è stato teatro di numerosi incidenti in corrispondenza della Via San Lazzaro, prima della messa in rotatoria dell'incrocio.

Il tratto maggiormente a rischio sulla SP64 (Medesano-Cella di Noceto) risulta il rettilineo in corrispondenza di via Costa Benna.

Infine, relativamente alla viabilità principale extraurbana, si rilevano criticità dal punto di vista della incidentalità veicolare nella zona di Borghetto, sia in direzione nord (via Parola), sia in direzione sud (via Gatta). Eventi accaduti principalmente a causa della velocità in relazione alle caratteristiche della sezione stradale.

Nella zona ad est del capoluogo, lungo l'asse di via Ponte Taro, si è registrato negli ultimi anni un consistente incremento dei sinistri in corrispondenza dell'incrocio con via Ghiaie Inferiori.

<sup>11</sup> Nel tratto maggiormente urbanizzato, che va dal Ponte sul Taro a Castelguelfo, lo scorrimento è più lento ed i rischi di incidenti sono minori.

All'ingresso di Noceto da ovest, lungo via Galvana, si segnalano problematiche dovute alla "curva a gomito" nei pressi della strada dei Ronchi e lungo Via al Cantone in corrispondenza degli incroci con via Berlinguer, via Galvana e via della Maestà.

Numerosi incidenti, per la maggior parte di lieve entità, riguardano poi il sistema urbano del capoluogo. Tra le intersezioni maggiormente a rischio emergono gli incroci tra via Tagliavini e via Crema e tra via Caduti della Libertà e via dei Mille, così come quella tra via Don Minzioni e via Alighieri.

Senza, al momento, segnalare incidenti di sorta, è da evidenziare come l'apertura del nuovo polo scolastico (esclusivamente nei momenti di entrata e di uscita dei ragazzi) stia comportando situazioni di congestionamento nella zona di via Cavalletti e via Gandiolo (anche in concomitanza del traffico verso il sistema produttivo e dei flussi verso Parma che utilizzano via Ponte Taro).

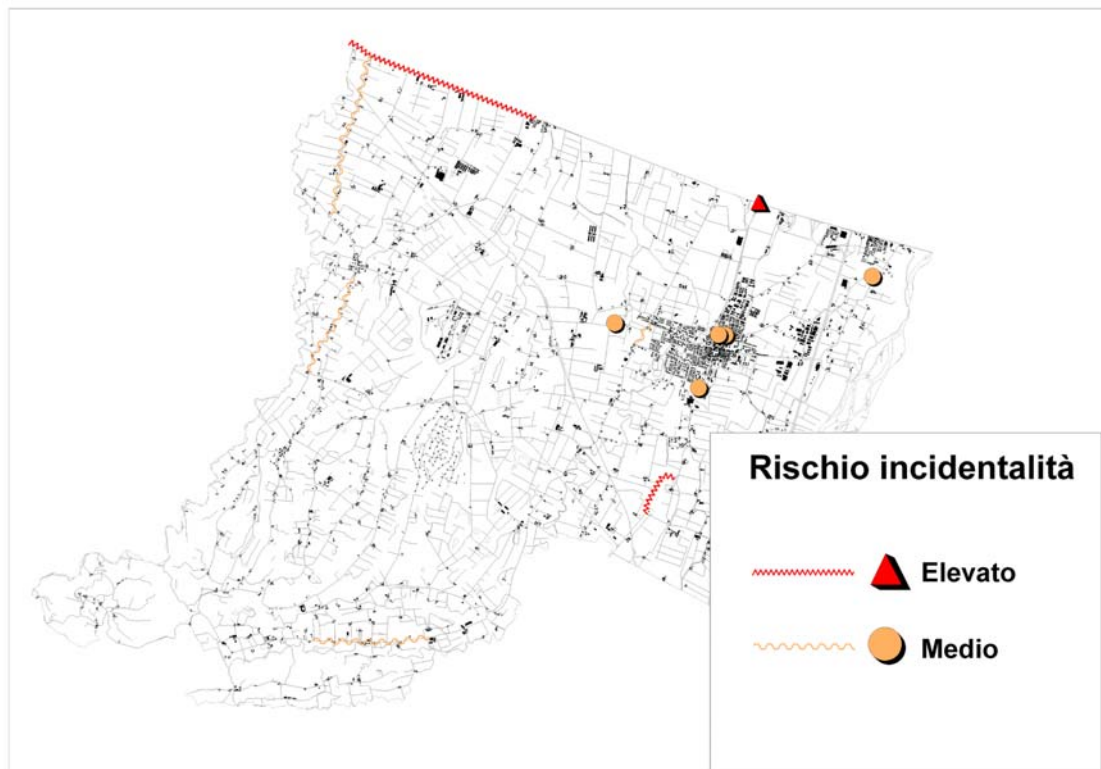


Figura 1.1.1 – Zone a maggiore rischio di incidentalità nel territorio comunale di Noceto.

---

## **3. SP – SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE**

### **3.1 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA**

#### **3.1.1 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**

La formazione del Piano Strutturale Comunale trova oggi un compiuto riferimento nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente, che definisce sia il sistema delle tutele paesaggistico - ambientale (assumendo anche, e perfezionando il Piano Territoriale Paesistico Regionale) sia le linee fondamentali e strategiche dell'assetto e dello sviluppo territoriale.

Il PSC si configura quindi in stretta coerenza, approfondimento e perfezionamento del PTCP, cui gli obiettivi e le scelte urbanistiche che si illustreranno nel seguito fanno esplicito riferimento. Il PTCP fornisce anche un robusto supporto per quanto attiene il Quadro conoscitivo, che ha costituito fonte di prima informazione per i quattro sistemi di analisi e la linea guida per gli approfondimenti effettuati alla scala comunale.

Il PTCP della Provincia di Parma è stato approvato con Del. C.P. n° 134 del 21.12.2007.

Nei confronti della pianificazione comunale, vengono dettati una serie di indirizzi, direttive e prescrizioni.

Per indirizzi si intendono le disposizioni volte a fissare obiettivi per la predisposizione dei piani comunali e dei piani settoriali provinciali, riconoscendo ambiti di discrezionalità nella specificazione e integrazione delle proprie previsioni e nell'applicazione dei propri contenuti alle specifiche realtà locali.

Per direttive si intendono le disposizioni che devono essere osservate nell'elaborazione dei contenuti dei piani comunali e dei piani settoriali provinciali.

Per prescrizioni si intendono le disposizioni del Piano che incidono direttamente sul regime giuridico dei beni disciplinati, regolando gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite.

#### **3.1.2 I contenuti ambientali, paesistici e culturali del PTCP (tavole C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8)**

Tra gli obiettivi strategici che il piano provinciale persegue viene enunciato il miglioramento della qualità ambientale mirando alla sua tutela sotto il profilo sia dell'aspetto fisico sia di quello culturale (art. 1, comma 2). A questo scopo il piano *“definisce le caratteristiche di vulnerabilità, criticità e potenzialità delle singole parti e dei sistemi naturali ed antropici del territorio e le conseguenti tutele paesaggistico - ambientali; definisce i bilanci delle risorse territoriali e ambientali, i criteri e le soglie del loro uso, stabilendo le condizioni e i limiti di sostenibilità territoriale e ambientale delle previsioni urbanistiche comunali che comportano rilevanti effetti che esulano dai confini amministrativi”* (art. 1, comma 3).

In particolare il piano provinciale, *“per quanto attiene la tutela dell'integrità culturale, paesistica e ambientale del territorio, individua: sistemi, zone ed elementi strutturanti la forma del territorio; zone ed elementi di specifico interesse storico-*

---

*naturalistico; limitazioni delle attività di trasformazione e di uso derivanti dall'instabilità o dalla permeabilità del terreno" (art. 2, comma 3).*

In materia di vincoli ambientali il PTCP, in continuità e coerenza con la pianificazione paesistica regionale, definisce un quadro compiuto e condiviso da parte dei differenti soggetti istituzionali che offre alla pianificazione comunale margini di autonomia estremamente ridotti.

Nel caso del Comune di Noceto rientrano in tale sistema vincolistico le disposizioni relative alle tutele dei corsi d'acqua, al rischio idraulico e al rischio idrogeologico. In particolare occorre sottolineare che il PTCP *"recepisce le disposizioni del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del fiume Po, facendone propri i contenuti e assumendo il valore e l'effetto di piano di settore in quanto detta le disposizioni in materia di tutela dell'ambiente delle acque e difesa del suolo."* (Art.1, comma 3).

Gli obiettivi specifici del piano relativi alla tutela nel settore idraulico riguardano essenzialmente la definizione degli ambiti di pertinenza fluviale, individuabili come aree direttamente influenzate dalla dinamica dei fenomeni idrodinamici e morfologici connessi al regime del corso d'acqua. Tale individuazione assume una valenza pianificatoria assai rilevante all'interno del Piano Provinciale, in quanto tali ambiti costituiscono una "categoria normativa" specificamente orientata a conseguire il raggiungimento non solo di essenziali obiettivi di messa in sicurezza delle attività antropiche, ma anche di tutela del fiume stesso e delle sue pertinenze. Le regioni di pertinenza del corso d'acqua, intese come aree di rispetto del fiume e della sua libertà evolutiva, rivestono quindi un ruolo strategico nell'ambito della pianificazione dell'uso del suolo e della programmazione di azioni ed interventi: gli obiettivi da raggiungere non devono però essere ricondotti esclusivamente al conseguimento di un assetto fisico compatibile con la sicurezza idraulica, ma devono mirare, nel contempo, alla salvaguardia delle componenti naturalistiche ed ambientali e alla conservazione dei valori paesaggistici, storici e culturali.

Il PTCP non si limita quindi ad analizzare gli ambiti fluviali sulla base delle loro caratteristiche idrauliche nonché valenze di carattere paesaggistico ed ambientale, articolando e definendo le tutele già individuate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale, ma conferisce agli ambiti fluviali una valenza più ampia ed integrata di tutela e valorizzazione del territorio interessato.

Gli obiettivi connessi alla tutela e valorizzazione riguardano in particolare la salvaguardia e la ricostruzione degli ecosistemi fluviali, pericolosamente rarefatti, la conservazione e il miglioramento del paesaggio attraverso interventi di recupero naturalistico, la riorganizzazione di questi ambiti, considerati marginali, finalizzata alla creazione di luoghi attrezzati per la pubblica fruizione, per la didattica e per la sperimentazione di soluzioni innovative. Tutto questo allo scopo di invertire la tendenza innescata dall'attività antropica che ha portato alla progressiva riduzione degli spazi di pertinenza fluviale e della differenziazione degli habitat a seguito dell'aumento della uniformità ambientale. Le norme del PTCP, agli articoli 12, 12 bis, 13, 13 bis, 13 ter, disciplinano in modo integrato l'uso del suolo all'interno delle fasce fluviali tenendo conto sia delle problematiche di sicurezza idraulica sia della salvaguardia degli aspetti ambientali e paesistici.

---

In particolare:

- Le “Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d’acqua integrate con zone di tutela idraulica”, disciplinate dall’art. 12 del PTCP, “costituiscono la definizione cartografica e l’articolazione integrata delle zone di tutela dei caratteri ambientali, individuate ai sensi dell’art 17 del PTPR, nonché della Fascia B di esondazione, così come definita dall’art 28 del PAI (art. 12 , comma 1)”. In tali zone il Piano persegue l’obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell’invaso e di laminazione delle piene, unitamente alla conservazione ed al miglioramento delle caratteristiche naturali, ambientali e storico-culturali direttamente connesse all’ambito fluviale.

Il piano individua con apposito segno grafico, denominato “limite di progetto” le opere e/o gli interventi programmati per la difesa del territorio. Tali limiti sono stati individuati nel rispetto delle finalità di tutela paesaggistica. I progetti per la difesa idraulica riferiti alla attuazione degli interventi individuati con il segno grafico “limite di progetto” dovranno garantire il mantenimento del medesimo livello di tutela paesaggistica ed ambientale, nonché seguire, ove previste, le procedure autorizzative prescritte dalle normative vigenti. Quando saranno realizzati gli interventi e le opere programmati il tracciato del rilevato arginale eseguito e collaudato, dovrà essere inteso come attuativo del segno grafico “limite di progetto.”

In conformità con le metodologie di delimitazione delle fasce fluviali assunte e descritte dall’Autorità di Bacino del Fiume Po, il piano provinciale, nel territorio del Comune di Noceto, delimita le fasce di pertinenza fluviale dei torrenti Parola e Recchio e introduce fasce B di progetto lungo il corso del Torrente Parola all’altezza dell’omonimo abitato e lungo il corso del torrente Recchio.

- Per le “Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d’acqua”, disciplinate dall’art. 12 bis, in considerazione della rilevanza paesaggistica ed ambientale dei luoghi e delle minori criticità idrauliche presenti, non sono inseriti specifici studi idraulici nell’ambito del quadro conoscitivo e non sono previste disposizioni di tutela idraulica, ma di tutela dei caratteri paesaggistico-ambientali.

Il piano individua nel territorio comunale i seguenti corsi d’acqua meritevoli di tutela: Rio Grande, Rio Gandiolo, Rio Camporuota.

- Le “Zone di deflusso della piena”, disciplinate dall’art. 13, costituiscono la definizione cartografica e l’articolazione integrata delle zone di cui agli articoli 17 e 18 del PTPR e della fascia A di deflusso della piena, così come definita dall’articolo 28 del PAI. Nella zona di deflusso di piena, l’ambito A1 è costituito dall’alveo, così come individuato all’art. 18 del PTPR; l’ambito A2 interessa la restante area sede del deflusso della corrente, sino al limite esterno della zona stessa. All’interno di esse il Piano persegue l’obiettivo di garantire, in condizioni di sicurezza, il deflusso della piena di riferimento e l’equilibrio dinamico dell’alveo, nonché di favorire, ovunque possibile, l’evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese, delle fondazioni delle opere d’arte, del mantenimento in quota dei

---

livelli idrici di magra, unitamente alla conservazione ed al miglioramento delle caratteristiche naturali, ambientali e storico-culturali direttamente connesse all'ambito fluviale.

- *“Aree di inondazione per piena catastrofica”*, disciplinate dall'art. 13 ter; in esse i Comuni, in sede di formazione del PSC possono, “in considerazione delle specifiche criticità idrauliche presenti nel proprio territorio, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti nell'area di cui al presente articolo.”

Il piano provinciale assume un carattere operativo individuando gli interventi prioritari da programmare per la riduzione del rischio idraulico, riportati nell'elaborato “Carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa”, Tav. C.4. In essa sono individuati gli ambiti territoriali soggetti a rischio idrogeologico e rischio idraulico, coerentemente con le previsioni del PAI, a rischio di inquinamento degli acquiferi principali, rischio sismico, rischio ambientale da attività antropiche. La Tavola C4 costituisce riferimento per la definizione degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale e settoriale.

Relativamente alla tutela idrogeologica, l'obiettivo strategico del Piano è quello di non inibire a priori lo sviluppo delle aree collinari e montane ma di individuare, grazie ad analisi territoriali sempre di maggior dettaglio incentrate su adeguati sistemi di monitoraggio, gli interventi compatibili al grado di rischio che le stesse possono sopportare, nonché le azioni e gli interventi di difesa.

Le *“Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei”*, disciplinate dall'art. 23 e dall'Allegato 4), sono caratterizzate da elevata permeabilità dei terreni con ricchezza di falde idriche. Gli strumenti di pianificazione comunali sono tenuti ad individuare le zone interessate da sorgenti naturali, da risorgive ed a dettare le relative disposizioni volte a tutelarne l'integrità e gli aspetti ambientali e vegetazionali. Il piano provinciale stabilisce particolari condizioni per gli scarichi sia pubblici che privati in acque superficiali.

Tra le *“Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi e calanchi meritevoli di tutela”*, disciplinati dall' Art. 15, il PTCP stabilisce per gli strumenti urbanistici comunali la tutela dei crinali con disposizioni volte a salvaguardarne il profilo ed i coni visuali nonché i punti di vista; devono essere individuati gli elementi caratterizzanti particolari modalità di infrastrutturazione del territorio (strade, ponti, canali, argini, terrazzamenti e simili), ove presenti, la definizione delle caratteristiche costruttive, tipologiche e formali coerenti con le tradizioni locali. Nei dossi sono vietate le attività che possano alterare negativamente le caratteristiche morfologiche ed ambientali in essere.”

Il *“Sistema dei crinali e il sistema collinare-montano”* sono disciplinati dall'art. 9 e dall'Allegato 2 sulle Unità di Paesaggio, i quali dispongono che “gli strumenti urbanistici comunali, relativamente ai territori inclusi nel sistema dei crinali e in quello collinare-montano sono tenuti ad uniformarsi agli indirizzi seguenti:

- 
- a) devono essere definite le limitazioni all'altezza ed alle sagome dei manufatti necessarie per assicurare la salvaguardia degli scenari d'insieme e la tutela delle particolarità geomorfologiche nelle loro caratteristiche sistemiche, nonché, per quanto riguarda specificamente il sistema dei crinali, per assicurare la visuale degli stessi;
- b) gli spazi necessari a soddisfare i bisogni per le funzioni di servizio, pubblico o d'uso collettivo o privato, direzionali, commerciali, turistiche e residenziali, devono essere prioritariamente reperiti all'interno della perimetrazione del territorio urbanizzato; l'individuazione di ambiti per i nuovi insediamenti residenziali e produttivi è ammessa solamente ove si dimostri il permanere di quote di fabbisogno non soddisfacibili all'interno della predetta perimetrazione e comunque in sostanziale contiguità con il sistema insediativo esistente;
- c) devono essere individuate le aree al di sopra del limite storico all'insediamento umano stabile, ove prevedere esclusivamente strutture atte al soccorso, strutture per l'alpeggio, rifugi e loro pertinenze, percorsi e spazi di sosta per mezzi non motorizzati.

Può comunque essere previsto e consentito qualsiasi intervento sui manufatti edilizi esistenti, qualora definito ammissibile dallo strumento urbanistico.

Il "Sistema forestale e boschivo", disciplinato dall'art.10, tratta i terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva, arborea di origine naturale e/o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonché i terreni temporaneamente privi della preesistente vegetazione arborea in quanto percorsi o danneggiati dal fuoco, ovvero colpiti da altri eventi naturali od interventi antropici totalmente o parzialmente distruttivi. Gli strumenti di pianificazione comunale, verificando ed integrando la Carta forestale, conferiscono al sistema forestale e boschivo finalità prioritarie di tutela naturalistica, paesaggistica di protezione idrogeologica, di ricerca scientifica, di riequilibrio climatico, di funzione turistico-ricreativa, e produttiva. Tali strumenti dovranno definire direttive e normative atte ad impedire forme di utilizzazione che possano alterare l'equilibrio delle specie autoctone esistenti.

È facoltà degli strumenti di pianificazione comunale prevedere l'aumento delle aree forestali e boschive, anche per accrescere l'assorbimento della CO<sub>2</sub> al fine di rispettare gli obiettivi regionali e provinciali in attuazione degli obiettivi di Kyoto. L'espansione naturale del bosco rientra in questi obiettivi e la sua parziale o totale eliminazione andrà compensata prevedendo rimboschimenti entro il medesimo bacino idrografico nel quale è stato autorizzato l'intervento di trasformazione.

I Corridoi Ecologici, disciplinati dall'art. 29, "*sono fasce territoriali di connessione fra le diverse aree naturali e hanno la funzione di garantire la continuità della rete ecologica provinciale; per tale ragione il PTCP individua tali ambiti quali luoghi prioritari per le azioni di sostegno del Piano Regionale di Sviluppo Rurale, con l'obiettivo di conciliarne il ruolo ambientale con l'utilizzo agronomico. I Comuni, in sede di stesura del PSC, dovranno specificare con maggiore precisione il limite dei Corridoi ecologici di rango provinciale, approfondirne l'articolazione funzionale ed ambientale secondo diversi gradi di valorizzazione, oltre ad individuare i corridoi ecologici di rango comunale che formano la rete ecologica complessiva*". Per queste ragioni i Corridoi ecologici rappresentano i luoghi preferenziali dove attivare aree di

---

*riequilibrio ecologico, e pertanto al loro interno si deve evitare ogni intervento di edificazione e di impermeabilizzazione dei suoli.”*

Il piano provinciale individua e conferma il Parco Fluviale regionale del Taro.

Costituiscono prescrizione diretta gli aspetti insediativi attinenti la tutela dell'integrità fisica, culturale, paesistica ed ambientale del territorio.

Le “Zone ed elementi di interesse storico-archeologico: aree di accertata e rilevante consistenza archeologica, zone di tutela della struttura centuriata”, disciplinate dall'art. 16, sono finalizzate alla tutela dei beni di interesse storico-archeologico accertati e/o vincolati ai sensi di leggi nazionali o regionali, ovvero di atti amministrativi o di strumenti di pianificazione dello Stato, della Regione, di Enti locali”. Nel territorio comunale di Noceto si distinguono:

- aree di accertata e rilevante consistenza archeologica vincolate ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, nonché le aree interessate da notevole presenza di materiali, già rinvenuti ovvero non ancora toccati da regolari campagne di scavo, ma motivatamente ritenuti presenti, le quali si possono configurare come luoghi di importante documentazione;
- elementi caratterizzanti l'impianto storico della centuriazione, sia localizzati sia diffusi.

Essi sono costituiti da: strade; strade poderali ed interpoderali; canali di scolo e di irrigazione disposti lungo gli assi principali della centuriazione; tabernacoli posti agli incroci degli assi; case coloniche; piantate ed i relitti dei filari di antico impianto orientati secondo la centuriazione, nonché ogni altro elemento riconducibile attraverso l'esame dei fatti topografici alla divisione agraria romana. Gli interventi di tutela e valorizzazione di tali zone sono definiti da piani o progetti pubblici di contenuto esecutivo, formati dagli Enti competenti.

Il PTC, nei propri elenchi di aree archeologiche tutelate, distingue tra:

- aree di interesse archeologico riconosciute dal PTPR, dalla Regione (Paesaggio archeologico) e dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici dell' Emilia Romagna ( di queste, se ne conta una nel territorio comunale di Noceto);
- aree di interesse archeologico riconosciute come tali dal solo PTPR;
- aree di interesse archeologico riconosciute dalla Regione (Paesaggio archeologico) e dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici dell' Emilia Romagna, ma non inserite nel P.T.P.R. (di queste se ne conta una nel territorio comunale di Noceto).

Le prime sono quelle più consolidate, le seconde quelle su cui è opportuno svolgere verifiche che ne confermino l' interesse, le terze quelle più a rischio di sottovalutazione.

Il PTC individua Ambiti di valorizzazione dei beni storico-testimoniale segnalando insediamenti urbani e viabilità storica. In particolare il piano ha individuato i nuclei abitati tutelati dal PTPR, aggiungendo i nuclei presenti con una consistenza demografica riconoscibile al censimento del 1936, ritenendo tale data una sorta di soglia, alla quale le presenze insediative nel territorio avevano ancora certamente una matrice storica. L'art. 17 “Insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche

---

non urbane “affida ai Comuni è il compito di approfondire lo studio del proprio territorio al fine di verificare la sussistenza degli insediamenti urbani storici, ovvero delle strutture insediative storiche non urbane, indicate negli elenchi e di definire nello strumento urbanistico l’esatta perimetrazione di tali località e di dettarne la disciplina generale di tutela ai sensi dell’art. A.7 della L.R. 20/2000.

Gli “Elementi di interesse storico-testimoniale: viabilità storica e panoramica”, disciplinati dall’art. 19, sono rappresentati dalla principale viabilità panoramica della quale è segnalato il lato panoramico da preservare. L’individuazione provinciale costituisce documentazione di riferimento per la successiva disciplina regolamentare ai sensi del nuovo Codice della strada da parte degli Enti preposti riguardante anche l’installazione delle insegne nonché dei cartelli stradali e pubblicitari. In tali atti regolamentari dovranno comunque essere evitati gli interventi che limitino le visuali nei tratti di particolare interesse paesaggistico. Il medesimo art. 19 impone ai Comuni di “individuare nei propri strumenti urbanistici e di sottoporre a specifiche prescrizioni, ove rivestano interesse storico-testimoniale, strutture quali: teatri storici; sedi comunali; giardini e ville comunali; stazioni ferroviarie; cimiteri; ville e parchi; sedi storiche, politiche, sindacali o associative, assistenziali, sanitarie e religiose; colonie e scuole; negozi, botteghe e librerie storiche; mercati coperti; edicole; fontane e fontanelle; edifici termali ed alberghieri di particolare pregio architettonico; architetture tipiche della zona; opifici tradizionali; architetture contadine tradizionali; fortificazioni; ponti e navili storici; manufatti idraulici quali chiuse, sbarramenti, molini, centrali idroelettriche, lavorieri, acquedotti, argini, canali e condotti; alvei abbandonati”.

Il PTCP stabilisce che il PSC è tenuto ad articolare, mediante ulteriori approfondimenti e specificazioni, le “Unità di paesaggio di rango provinciale”. L’art. 28 definisce le unità di paesaggio come “quadro di riferimento essenziale per le metodologie di formazione degli strumenti di pianificazione comunali e di ogni altro strumento regolamentare, al fine di mantenere una gestione coerente con gli obiettivi di tutela. In particolare devono essere individuati le componenti del paesaggio e gli elementi caratterizzanti suddivisi in elementi fisici, biologici ed antropici, evidenziando nel contempo le invarianti del paesaggio nonché le condizioni per il mantenimento della loro integrità. Devono inoltre essere individuati, delimitati e catalogati i beni culturali, storici e testimoniali di particolare interesse per gli aspetti paesaggistici e per quelli geologici e biologici, verificando ed integrando le informazioni contenute nelle schede di cui all’Allegato 2”.

Il territorio comunale di Noceto ricade nelle due Unità di Paesaggio “Alta pianura di Fidenza” e “Collina Termale”, i cui contenuti sono specificati nell’allegato 2.

Per l’ “Alta Pianura di Fidenza” sono previsti i seguenti indirizzi di tutela:

1. *Le previsioni urbanistiche di ampliamento e ristrutturazione degli abitati dovranno risultare consone alle locali configurazioni edilizie, avendo cioè cura di rispettare il sistema edificatorio-storico esistente ed il suo rapporto con l’ambiente naturale ed agricolo circostante.*
2. *Salvaguardia e valorizzazione degli habitat vegetazionali esistenti e potenziamento della loro naturalità tramite interventi mirati di rimboschimento e riqualificazione ambientale.*

- 
3. *Salvaguardia, valorizzazione e potenziamento dei percorsi panoramici esistenti lungo le aree fluviali, perifluviali ed i rilievi.*
  4. *Potenziamento della presenza antropica, tramite incentivazioni produttive e/o sgravi fiscali a favore delle attività artigianali ed agronomiche esistenti e prospettabili.*
  5. *Per quanto riguarda gli interventi di recupero conservativo dell'edilizia rurale storica, l'elaborato di riferimento è costituito dall' All. 11 alle Norme Tecniche di Attuazione "Indirizzi metodologici per il recupero dell'edilizia rurale storica", che contiene le linee guida per una corretta progettazione improntata al mantenimento della riconoscibilità dei caratteri tipo - morfologici e architettonico- costruttivi."*

Per la "Collina termale" il PTCP prevede:

1. *Le previsioni urbanistiche di ampliamento e ristrutturazione degli abitati dovranno risultare consone alle locali configurazioni edilizie, avendo cioè cura di rispettare il sistema edificatorio-storico esistente ed il suo rapporto con l'ambiente naturale circostante.*
2. *Divieto di nuova edificazione, di interventi di riporto e movimento terra sui versanti acclivi ( $p > 30\%$ ).*
3. *Predisposizione, in accordo con gli Enti preposti alla tutela del territorio, di interventi di regimazione della rete idrografica secondaria e di bonifica montana nelle aree degradate e/o in dissesto.*
4. *Salvaguardia e valorizzazione degli habitat vegetazionali esistenti e potenziamento della loro naturalità tramite interventi mirati di rimboschimento e riqualificazione ambientale.*
5. *Ottimale applicazione della Legge Regionale sulla salvaguardia del patrimonio boschivo e divieto di ridurre la superficie delle aree boscate e/o dei prati-pascoli montani.*
6. *Divieto di costruzione di nuove strade, manutenzione dei sentieri e delle carrarecce esistenti e predisposizione di idonea segnaletica informativa.*
7. *Salvaguardia, valorizzazione e potenziamento dei percorsi panoramici esistenti lungo le aree fluviali, perifluviali ed i rilievi.*
8. *Potenziamento dello sfruttamento regolamentato del bosco ai fini escursionistici, di studio e di ricerca, da attuarsi anche tramite incentivazioni a favore dei residenti o di coloro che intraprendono attività di controllo e manutenzione della vegetazione e della viabilità sentieristica esistente.*
9. *Per quanto riguarda gli interventi di recupero conservativo dell'edilizia rurale storica, l'elaborato di riferimento è costituito dall' All. 11 alle Norme Tecniche di Attuazione "Indirizzi metodologici per il recupero dell'edilizia rurale storica", che contiene le linee guida per una corretta progettazione improntata al mantenimento della riconoscibilità dei caratteri tipo - morfologici e architettonico- costruttivi".*

Nel territorio rurale l'art. 38 "Individuazione degli ambiti del territorio rurale e obiettivi della pianificazione", il PTCP specifica che, "fatte salve le prioritarie esigenze di tutela e valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali nonché delle testimonianze storiche e culturali, la pianificazione persegue gli obiettivi di promuovere lo sviluppo di un'agricoltura efficiente e vitale, con particolare

---

*attenzione alla valorizzazione delle produzioni tipiche e sostenibile sotto il profilo ambientale; di preservare i suoli ad elevata vocazione agricola, consentendo il loro consumo soltanto in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide; di promuovere nelle aree marginali la continuazione delle attività agricole e il mantenimento di una comunità rurale vitale incentivando lo sviluppo nelle aziende agricole di attività complementari; di mantenere e sviluppare funzioni economiche, ecologiche e sociali della silvicoltura; di promuovere la difesa del suolo e degli assetti idrogeologici, geologici ed idraulici e salvaguardare la sicurezza del territorio e le risorse naturali e ambientali; di promuovere la valorizzazione e la salvaguardia del paesaggio rurale nella sua connotazione economica e strutturale tradizionale; di valorizzare la funzione dello spazio rurale di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi dei centri urbani”.*

Ai Piani Strutturali Comunali è affidato il compito di delimitare e disciplinare gli ambiti agricoli e di “perseguire come obiettivo prioritario la salvaguardia e la valorizzazione dei caratteri paesaggistici e storico-testimoniali tradizionali e tipici dell’identità dei luoghi. A tale scopo nella redazione di Piani Strutturali i Comuni sono tenuti alla dettagliata identificazione degli elementi significativi e costitutivi di tale identità: edifici e manufatti, sistemazioni poderali, stradali e idrauliche, presenze arboree, eventuali pratiche colturali, ecc... I PSC devono quindi indicare le linee generali di comportamento atte a garantire una tutela tanto dei singoli elementi quanto degli scenari e dei brani di paesaggio complessivamente meritevoli di attenzione. Per quanto riguarda gli edifici esistenti, si prescrive un censimento mediante puntuale schedatura degli edifici risalenti (almeno) a periodi storici pre-novecenteschi, e ad una attribuzione di categorie di intervento atte a favorire la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici originari.”

Gli “Ambiti rurali valore naturale e ambientale”, disciplinati dall’art. 39, sono “*ambiti del territorio rurale dotati di particolare pregio e interesse sotto il profilo naturalistico ed ambientale e pertanto sottoposti dagli strumenti di pianificazione ad una speciale disciplina di tutela ed a progetti locali di valorizzazione. Esse sono individuate e disciplinate dal PSC che ne definisce gli obiettivi generali di valorizzazione*”, tenuto conto che si tratta aree “*prioritariamente destinate alla tutela della flora e della vegetazione, delle presenze arboree, della fauna, del paesaggio, delle emergenze storico-culturali, delle acque e delle risorse idriche, alla conservazione e alla valorizzazione degli habitat naturali, al mantenimento e al miglioramento dell’assetto idrogeologico*”. Tali ambiti comprendono: “*aree naturali protette, aree boscate e destinate al rimboschimento, gli invasi ed alvei di laghi bacini e corsi d’acqua, le fasce di tutela fluviale (Fascia A e Fascia B), le aree umide, le fasce individuate come “corridoi ecologici”, le aree poste a quote superiori a 1200 m.*”

Per quanto riguarda le limitazioni d’uso il PTCP stabilisce che l’attività agricola, pur ammessa, deve risultare compatibile con gli obiettivi di tutela e valorizzazione indicati, e non deve compromettere i caratteri naturali e paesaggistici dei luoghi.

Gli “Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola”, disciplinati dall’art. 42, “*riguardano le aree con ordinari vincoli di tutela ambientale idonee, per tradizione, vocazione e specializzazione, ad una attività di produzione di beni agroalimentari ad*

---

*alta intensità e concentrazione. Tali sono considerate le aree, al di fuori della zona di ricarica del complesso acquifero, ove un'elevata attitudine colturale dei suoli si associa alla presenza di un tessuto aziendale efficiente e vitale.”* Gli obiettivi che il PTCP pone alla pianificazione comunale sono volti prioritariamente alla tutela e conservazione del sistema dei suoli agricoli produttivi, e allo sviluppo ambientalmente sostenibile delle aziende agricole escludendone la compromissione a causa dell'insediamento di attività non strettamente connesse

Il PTCP pur sottolineando l'obbligo della salvaguardia, concede la possibilità di realizzazione di nuovi insediamenti alla condizione che le espansioni urbane avvengano in sostanziale contiguità con il tessuto insediativo esistente e che il fabbisogno non sia altrimenti soddisfacibile.

### **3.1.3 I contenuti insediativi e infrastrutturali del PTCP (tavole C9, C10, C11, C12)**

Tra gli obiettivi strategici che il Piano provinciale persegue all'art. 1 è elencata la promozione della coesione sociale, attraverso il rafforzamento dell'identità della comunità nella dimensione provinciale, e l'impulso verso lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo locale, oltre che il miglioramento della qualità ambientale. In particolare, all'art. 30 “*Armatura e gerarchia urbana*” esso persegue l'obiettivo di promuovere l'evoluzione del territorio provinciale verso una forma insediativa complessa, policentrica, nella quale ciascun polo o sistema insediativo mantenga o sviluppi caratteristiche proprie di identità, qualità, specializzazioni tali da offrire al sistema sociale ed economico una pluralità di opportunità differenziate e complementari.

Tra le componenti principali del sistema insediativo, il PTCP individua Noceto come “*Centro integrativo*”, vale a dire come “*polarità insediativa che assume, o può assumere, funzioni di supporto alle politiche di integrazione, contribuendo, in forma interattiva con i Centri Ordinatori, alla configurazione del sistema provinciale, ovvero svolgendo funzioni di presidio di territori a debole armatura urbana.*”

Noceto appartiene inoltre al “*Sistema Pedemontano*”, e al “*Sistema insediativo centrale della Via Emilia*” disciplinati dall'art. 31, “*Sistemi insediativi e condizioni fisico-funzionali degli insediamenti*”. Per tali sistemi la pianificazione di rango provinciale e persegue i seguenti indirizzi di carattere generale:

#### “Sistema Pedemontano

- *accompagnare lo sviluppo insediativo e produttivo dei centri pedemontani con azioni di monitoraggio e mitigazione degli interventi, prestando particolare attenzione alle conseguenze di tali trasformazioni sul ciclo dell'acqua;*
- *evitare che le recenti espansioni provochino una saldatura fisica fra gli insediamenti storici, preservando gli ambiti che rivestono valenza di corridoio ecologico.*

#### Sistema Centrale della Via Emilia

- *razionalizzare l'organizzazione spaziale e funzionale degli insediamenti esistenti, evitando ulteriori fenomeni di congestione nei centri urbani posti sulla Via Emilia;*
- *evitare che le recenti espansioni provochino una saldatura fisica fra gli insediamenti storici, preservando gli ambiti che rivestono valenza di corridoio ecologico.”*

Dal punto di vista insediativo il piano provinciale riconosce l'esistenza di particolari condizioni fisico – funzionali degli insediamenti, quali la presenza di centri urbani connessi secondo logiche multipolari, di insediamenti sviluppati linearmente lungo le strade extraurbane e caratterizzati da una forte presenza di attività commerciali (art. 31, comma 2) da approfondire all'interno della pianificazione comunale. In particolare Noceto, insieme ai centri urbani di Pontetaro e di Bianconese, costituisce un "Sistema multipolare" che si trasforma secondo logiche di continuità fisica e di simbiosi e specializzazione funzionale e pertanto nell'elaborazione delle proprie politiche territoriali è tenuto a sviluppare forme di collaborazione e di pianificazione coordinata, anche attraverso l'attivazione di accordi territoriali.

Nella tavola C9 sono individuate le "Articolazioni urbane lineari e strade mercato", disciplinate dall'art. 31, comma 5, definite come "*le strade extraurbane interessate dalla crescita di insediamenti residenziali, produttivi e commerciali, che pongono problemi di compatibilità ambientale e funzionale fra le esigenze di mobilità e l'assetto degli insediamenti stessi.*".

Noceto appartiene all' Articolazione urbana "Via Emilia Ovest (San Pancrazio – Parola".

Per questi ambiti la pianificazione comunale deve perseguire obiettivi di miglioramento della funzionalità dell'asse stradale; riduzione dell'interferenza del traffico veicolare sugli insediamenti esistenti, anche attraverso adeguate opere di mitigazione ambientale e paesaggistica; – eliminazione delle situazioni di degrado ambientale; specificazione dei tratti delle articolazioni urbane lineari dove consolidare il tessuto edificato e i tratti stradali dove disincentivare qualunque trasformazione in senso urbano, allo scopo di evitare che la crescita degli insediamenti avvenga in modo indifferenziato su tutto l'asse stradale.

Per Noceto il PTCP individua l'"Ambito di valorizzazione dei beni storico-culturali – via Francigena", condiviso con i Comuni di Parma e di Fidenza e disciplinato dall'art. 35.

*"I Comuni interessati, nell'ambito della propria strumentazione urbanistica, dovranno provvedere:*

*a) ad identificare i molteplici aspetti culturali e storici del territorio stabilendo le modalità di recupero e riqualificazione compatibili con le diverse caratteristiche tipologiche dei beni individuati, con particolare riguardo agli interventi di recupero e valorizzazione dei manufatti storici di proprietà pubblica che costituiscono parte integrante degli itinerari storici;*

*b) a sviluppare progetti integrati per la valorizzazione dei beni storico-culturali nell'ambito della legislazione in materia di offerta turistica, recupero e valorizzazione ambientale, sicurezza stradale, interventi e piani di recupero per i centri storici con particolare riferimento al recupero della storia del territorio montano e dei suoi abitanti;*

*c) ad individuare gli interventi di tutela e recupero delle sedi della viabilità storica e dei manufatti ad essi pertinenti anche mediante il ripristino di tratti privatizzati o comunque dismessi, sviluppando ove possibile sistemi di fruizione alternativi alla percorrenza automobilistica e motorizzata;*

*d) a promuovere la fruizione turistica della zona, nel rispetto dell'ambiente e delle emergenze architettoniche e artistiche ivi ubicate".*

---

I Poli funzionali, disciplinati dall'art. 32, *“sono ambiti territoriali caratterizzati dalla concentrazione di funzioni strategiche o servizi ad alta specializzazione economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa e della mobilità, dalla forte attrattività di persone e merci e da un bacino d'utenza di carattere sovra comunale”*. I Comuni interessati alla realizzazione dei nuovi poli funzionali previsti dal PTCP provvedono, nell'ambito della redazione dei propri strumenti urbanistici a: individuare la localizzazione più idonea all'intervento, all'interno dell'ambito individuato dal PTCP; dimensionare le aree in oggetto sulla base delle politiche territoriali messe in atto e dei finanziamenti eventualmente disponibili; specificarne l'organizzazione funzionale, avendo cura che siano ben collegati alla viabilità principale e al sistema della mobilità, ampliabili e dotabili delle infrastrutture e delle reti tecnologiche necessarie; definirne le caratteristiche morfologiche e le dotazioni territoriali necessarie.

L'attuazione delle previsioni relative ai poli funzionali è definita attraverso accordi territoriali di cui al comma 2 dell'art. 15 della L.R. 20/2000.

Il PTCP individua anche i principali *“Servizi di interesse sovra comunale”*, disciplinati dall'art. 33, e impone ai PSC di specificarne l'organizzazione funzionale. È facoltà dei Comuni, sempre in sede di PSC *“apportare modifiche alla collocazione ed alla consistenza dei servizi sovracomunali per ragioni di migliore assetto territoriale, purché le diverse scelte siano supportate da adeguate valutazioni in termini di costi e di opportunità”*.

Gli *“Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovra comunale”*, disciplinati dall'art. 36, *“corrispondono alle parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, produttive e commerciali e da effetti sociali, territoriali ed ambientali che interessano almeno due Comuni delle aggregazioni di Comuni individuate dal PTCP o due Comuni confinanti e sono finalizzati alla qualificazione del sistema produttivo provinciale ed alla concentrazione dell'offerta in ambiti ottimali, sia in termini di accessibilità che di sostenibilità ambientale, nonché alla riduzione della diffusione territoriale degli insediamenti produttivi.”* Il Comune di Noceto, pur non avendo aree produttive di rilievo sovra comunale, appartiene all'aggregazione territoriale comunale 2 insieme ai comuni di: Busseto, Fidenza, Fontanellato, Fontevivo, Polesine P.se, Salsomaggiore Terme, Roccabianca, San Secondo, Sissa, Soragna, Trecasali, Zibello;

Le *“Aree di integrazione delle politiche territoriali”*, disciplinate dall'art. 44, rappresentano i principali ambiti territoriali sub-provinciali in cui si rende opportuno sviluppare forme di coordinamento degli strumenti di pianificazione e programmazione comunali e politiche di integrazione funzionale dei servizi. Per Noceto il PTCP stabilisce che i principali temi sui quali sviluppare l'integrazione delle politiche territoriali di integrazione, insieme ai Comuni di Fontevivo e di Fontanellato siano: viabilità, servizio ferroviario di bacino, logistica.

Sui temi indicati i Comuni di ciascun ambito possono promuovere accordi territoriali ai sensi dell'art. 15 della LR 20/2000, al fine di concordare obiettivi, scelte strategiche e azioni condivise, coordinando altresì l'attuazione delle previsioni dei rispettivi strumenti urbanistici.

---

Per l'attuazione degli interventi previsti, gli accordi territoriali potranno prevedere forme di perequazione territoriale anche attraverso la costituzione di un fondo finanziato dagli enti locali con risorse proprie o con quote dei proventi degli oneri di urbanizzazione e delle entrate fiscali conseguenti alla realizzazione degli interventi stessi.

Nell'ambito delle conferenze di pianificazione sui documenti preliminari dei piani strutturali comunali, l'amministrazione procedente è tenuta ad invitare tutti i Comuni appartenenti all'ambito di integrazione indipendentemente dalla loro continuità territoriale, allo scopo di verificare gli obiettivi generali e le scelte strategiche riferite ai temi individuati.

Le tavole C.10 e C.11 contengono le principali indicazioni progettuali relative alle "Infrastrutture per la mobilità", disciplinate dall'art. 34. L'assetto generale risulta essere definito a livello provinciale, tuttavia alla pianificazione provinciale compete di "*approfondire e specificare le indicazioni cartografiche del PTCP, purché le stesse non modifichino in modo sostanziale il disegno della rete infrastrutturale*".

La lettura degli elaborati del PTCP, mette in rilievo per il Comune di Noceto le seguenti indicazioni e i relativi indirizzi/prestazioni richiesti nei confronti della pianificazione comunale:

<b>Tavola C.1 – Tutela ambientale, paesistica e storico-culturale</b>		
<b>Indicazioni</b>	<b>Riferimenti normativi</b>	<b>Indirizzi/prestazioni</b>
La zona circostante il Torrente Parola, nel tratto compreso tra il confine comunale a sud e l'attraversamento della strada comunale tra Borghetto e Santa Margherita, rientra tra le "Zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua". L'alveo del corso d'acqua rientra nelle "Zone di deflusso della piena – Ambito A1 – Alveo"	Artt. 12, 12 bis, 13	In considerazione della rilevanza paesaggistica ed ambientale dei luoghi e delle minori criticità idrauliche sono previste disposizioni di valenza paesaggistico ambientale. Le prescrizioni di tutela idraulica si applicano invece all'alveo del corso d'acqua.
I corsi d'acqua meritevoli di tutela sono il Rio Grande, il Rio Gandiolo, un tratto del Rio Campo Rota o Camporuota a sud del territorio comunale. <sup>12</sup>	Artt. 12, 12 bis	I tratti non arginati dei corsi d'acqua, relativamente alle fasce laterali di ampiezza pari a 50 metri, a partire dal limite esterno dell'area demaniale, sono soggetti a tutele di valenza paesaggistico ambientale.
Lungo il corso del Torrente Recchio, del Fiume Taro e del Torrente Parola, nel tratto compreso tra il confine comunale a nord e l'attraversamento della strada comunale tra Borghetto e Santa Margherita, sono individuate: "Zone di deflusso della piena – Ambiti A1 e A2", "Zone di tutela ambientale e idraulica", "Aree di inondazione per piena catastrofica (fascia C)"; nei pressi dell'intersezione del Torrente Parola con la via Emilia e lungo il corso del Torrente Recchio, a valle di Noceto sono individuati "Limiti di progetto"	Artt. 12, 13, 13 bis	Gli obiettivi che il Piano persegue in codeste zone sono: il mantenimento e miglioramento delle condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e di laminazione delle piene, unitamente alla conservazione ed al miglioramento delle caratteristiche naturali, ambientali e storico-culturali direttamente connesse all'ambito fluviale. In particolare i progetti per la difesa idraulica riferiti all'attuazione degli interventi individuati con il segno grafico "limite di progetto" dovranno garantire il mantenimento del medesimo livello di tutela paesaggistica ed ambientale.
Sono presenti "Dossi" lungo la via Emilia in località Ponte Recchio e a Pontetaro	Art. 15	Gli strumenti urbanistici comunali devono delimitare esattamente i dossi di pianura, in corrispondenza dei quali sono vietate le attività che possano alterare negativamente le caratteristiche morfologiche ed ambientali dei luoghi.
Nel territorio comunale sono presenti due aree di accertata consistenza archeologica a : Gatta Nuova/Costa Mezzana (abitato terramaricolo di età del Bronzo, vincolato ai sensi D.lgs. 42/04) <sup>13</sup> e a Costa Mezzana (abitato di età del bronzo) <sup>14</sup> .	Art. 16	Gli interventi di tutela e valorizzazione sono definiti da piani o progetti pubblici di contenuto esecutivo, formati dagli Enti competenti. Fino alla data di entrata in vigore dei piani o progetti sono ammessi solamente: a) l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo;

<sup>12</sup> Nell'All. 5 sono indicati: il Rio Gandiolo, il Rio Campo Rota o Camporuota, il T. Gisolo. Quest'ultimo però confluisce nel T. Parola in sponda sx e pertanto esterna al territorio nocetano. Il Rio Grande non è in elenco.

<sup>13</sup> È elencata con il n. 46 nella relazione di Quadro Conoscitivo nell' Elenco 2.1 "Aree di interesse archeologico paesistico riconosciute dal P.T.P.R., dalla pubblicazione "Paesaggio Archeologico regionale" e dalla Soprintendenza Archeologica dell' Emilia Romagna"

La via Emilia, nel tratto compreso tra l'intersezione con il Fiume Taro a Est e con il Torrente Recchio a ovest è individuata quale "Elemento della centuriazione". Altri tratti di canali e di strade poderali e interpoderali presenti nel territorio comunale sono individuati quali "Elementi della centuriazione".		b) gli interventi sui manufatti edilizi esistenti, ivi inclusi quelli relativi alle opere pubbliche di difesa del suolo, di bonifica e di irrigazione.
Il territorio comunale ricade interamente <sup>15</sup> nelle "Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei", articolate nelle seguenti classi: a) Vulnerabilità a sensibilità attenuata; b) Vulnerabilità a sensibilità elevata; c) Aree di ricarica diretta dei gruppi acquiferi C e A-B.	Art. 23 e Allegato 4 (cartografia di dettaglio e NTA)	Le disposizioni riguardano soprattutto gli scarichi sul suolo e nel sottosuolo. La pianificazione comunale deve individuare le zone interessate da eventuali risorgive e sorgenti naturali e dettarne le disposizioni volte a tutelarne l'integrità e gli aspetti ambientali. In particolare nelle aree a ricarica diretta gli strumenti pianificazione comunali sono tenuti ad evitare l'ubicazione di contesti non agricoli in zone vincolate.
Lungo il corso del fiume Taro è individuato il perimetro del "Parco Fluviale Regionale del Taro". A sud della via Emilia si distingue una zona di pre-parco.	Art. 25	In tali zone si applicano le disposizioni previste dai piani territoriali dei parchi.

**Tavola C.2 – Carta del dissesto**

Indicazioni	Riferimenti normativi	Indirizzi/prestazioni
Presenza diffusa, ma non rilevante, di "Frane attive" nella parte collinare del territorio comunale. "Aree calanchive e sub calanchive" localizzate in corrispondenza del tratto iniziale del rio Torbido.	Art. 21	I Comuni, in sede di formazione e adozione degli strumenti urbanistici, sono tenuti a conformare le loro previsioni alle delimitazioni della Carta del Dissesto e alle relative disposizioni. In tale ambito, anche al fine di migliorare l'efficacia dell'azione di prevenzione, i Comuni effettuano l'analisi del rischio ovvero la verifica di compatibilità idrogeologica delle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti, con le condizioni di dissesto. La verifica di compatibilità si configura come parte integrante dello strumento urbanistico. Il tali aree è consentita solo la manutenzione ordinaria degli edifici.
Presenza di "Frane quiescenti" nel settore sud occidentale del territorio comunale.	Art. 22	Oltre alle disposizioni sopra menzionate sono consentiti interventi di recupero degli edifici esistenti, anche con ampliamenti per adeguamento igienico funzionale. All'interno dei centri abitati sono ammessi interventi di ampliamento e ristrutturazione di edifici esistenti. È ammessa la realizzazione di nuove costruzioni a servizio dell'agricoltura, solo nel caso di attività esistenti.
La maggior parte del territorio comunale, ad eccezione della zona a	Art. 22 bis	Nell'ambito di formazione del PSC deve essere svolta una verifica di compatibilità

<sup>14</sup> L'area di Costa Mezzana non è segnalata sulla tav. C.1.5, ma è elencata con il n. 45 nella relazione di Quadro Conoscitivo nell' Elenco 2.3

<sup>14</sup> Aree di interesse archeologico riconosciute dalla pubblicazione "Paesaggio Archeologico regionale" e dalla Soprintendenza Archeologica dell' Emilia Romagna ma non tutelate dal P.T.P.R.

<sup>15</sup> Secondo il dossier comunale ne sarebbe escluso il settore sud occidentale

ridosso della via Emilia e del settore nord orientale del territorio comunale, è interessata da “Aree a pericolosità geomorfologica moderata”, prevalentemente, da “depositi alluvionali”.		idrogeologica, in relazione alle condizioni di dissesto esistenti o potenziali degli interventi ammissibili. Questi possono essere anche interventi di completamento e di espansione, nuove edificazioni ed opere pubbliche, purché riguardanti zone già interessate da insediamenti urbani stabili e da infrastrutture extraurbane e ne sia dettagliatamente e specificatamente motivata la necessità.
--	--	---

**Tavola C.3 – Carta forestale**

Indicazioni	Riferimenti normativi	Indirizzi/prestazioni
Presenza di aree boscate nel territorio collinare e di tracce ripariali lungo il Fiume Taro e il Torrente Parola.	Art. 10	Gli strumenti di pianificazione comunale: a) definiscono direttive e normative atte ad impedire forme di utilizzazione che alterino l’equilibrio delle specie autoctone esistenti; b) conferiscono al sistema forestale e boschivo finalità prioritarie di tutela naturalistica, paesaggistica di protezione idrogeologica, di ricerca scientifica, di riequilibrio climatico, di funzione turistico-ricreativa e produttiva; c) possono prevedere l’aumento delle aree forestali e boschive, anche per accrescere l’assorbimento della CO2 al fine di rispettare gli obiettivi regionali e provinciali in attuazione degli obiettivi di Kyoto. L’espansione naturale del bosco rientra in questi obiettivi e la sua parziale o totale eliminazione va compensata individuando gli ambiti territoriali, appartenenti al medesimo bacino idrografico nel quale è stato autorizzato l’intervento di trasformazione, idonei alla realizzazione dei rimboschimenti compensativi.

**Tavola C.4 – Carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa**

Indicazioni	Riferimenti normativi	Indirizzi/prestazioni
Il settore sud-occidentale del territorio comunale, al confine con i comuni di Medesano e di Fidenza, ricade nelle “Aree di ricarica diretta dei gruppi acquiferi C e A-B”.	Art. 37 e Allegato 4 (cartografia di dettaglio e NTA)	La realizzazione degli scarichi in tali aree deve avvenire secondo modalità definite ai sensi del D.lgs. 152/99 e della direttiva regionale 651/2000. È vietato perforare nuovi pozzi per uso irriguo, produttivo/industriale. L’approvvigionamento dovrà avvenire dalle reti dell’acquedotto. In particolare nelle aree a ricarica diretta gli strumenti pianificazione comunali sono tenuti ad evitare l’ubicazione di contesti non agricoli in zone vincolate.
Il Fiume Taro ricade in una “Area di inondazione per la piena del Fiume Po e per inadeguatezza della rete scolante di pianura”.	Art. 37	Negli Ambiti urbanizzati la realizzazione di nuovi insediamenti e di infrastrutture è subordinata all’attuazione di interventi di contenimento delle aree impermeabili e

Un tratto del corso del Torrente Recchio, in corrispondenza del centro abitato di Noceto, ricade in un “ambito di criticità idraulico-ambientale Ambito d’intervento del Torrente Recchio (del. G.P. n. 306/2000) <sup>16</sup>		all’individuazione di zone destinate ad invasare temporaneamente le acque meteoriche. Gli strumenti urbanistici comunali, a seguito dell’emanazione di apposita direttiva da parte dell’Autorità di Bacino, devono: 1. contenere il calcolo delle portate da smaltire a mezzo delle reti di raccolta e allontanamento delle acque meteoriche; 2. verificare la compatibilità dello scarico nello stesso corpo idrico ricettore; 3. individuare le eventuali zone a difficile scolo e, per esse, redigere norme per vietare la realizzazione di locali interrati.
Il comune è dichiarato a rischio sismico (All. A all’All.1 dell’Ord. 3274/2003) Zona 3”	Art. 37	Il Comune, per ridurre e prevenire il rischio sismico, sulla base di analisi di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione, predispone il piano di emergenza comunale o intercomunale (di cui all’art. 108, c.1, lett. c. 3 del D.lgs. 112/98, all’art. 7, c. 1, lett. c della L.R. 45/95 e sulla base dei contenuti della Del. G.R. n. 129 del 6.2.01 di approvazione delle linee guida per la predisposizione dei piani stessi).
Il territorio comunale è proposto quale “comune a elevato grado di crisi ambientale” <sup>17</sup>	Art. 37 e allegato 4	Le prescrizioni del piano riguardano le modalità di realizzazione degli scarichi, l’escavazione di pozzi, e l’obbligo di allaccio alla rete acquedottistica pubblica di nuove aree produttive e residenziali.

<b>Tavola C.5 – Carta di tutela dei parchi</b>		
<b>Indicazioni</b>	<b>Riferimenti normativi</b>	<b>Indirizzi/prestazioni</b>
Lungo il corso del Taro è individuato il “Parco Fluviale Regionale del Taro”	Artt. 25, 39	La disciplina in merito alla tutela e valorizzazione del territorio ed alle destinazioni e trasformazioni ammissibili è stabilita dagli atti istitutivi e dai piani, programmi e regolamenti previsti dalle specifiche leggi che regolano la materia. In tali aree al fine di assicurare uno sviluppo sostenibile delle attività umane ed economiche il PSC provvede ad armonizzare gli assetti insediativi e infrastrutturali del territorio con le finalità di tutela dell’ambiente naturale e delle sue risorse.
Lungo il corso del Torrente Parola è individuato un “Corridoio ecologico”	Art. 29	I Comuni, in sede di stesura del PSC, devono specificare con maggiore precisione il limite dei Corridoi ecologici di rango provinciale, approfondirne l’articolazione funzionale ed ambientale secondo diversi gradi di valorizzazione, oltre ad individuare i corridoi ecologici di rango comunale che formano la rete ecologica complessiva.

<sup>16</sup> Ciò si evince dal dossier comunale. La stessa area corrisponde alla “perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato” nell’Atlante dei rischi idraulici ed idrogeologici All. 4.1 – Perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato

<sup>17</sup> Per i Comuni proposti è in corso di approvazione da parte della Regione il Piano di Risanamento

<b>Tavola C.5A – Rete “Natura 2000” Individuazione siti di importanza comunitaria (pSIC) e zone di protezione speciale (ZPS)</b>		
<b>Indicazioni</b>	<b>Riferimenti normativi</b>	<b>Indirizzi/prestazioni</b>
Lungo il corso del Fiume Taro, e coincidente con la zona del Parco Fluviale Regionale, è individuato il sito di importanza comunitaria “SIC-ZPS della Rete Natura 2.000” denominato “Medio Taro” (IT4020021).	Art. 25	Ogni piano o progetto e intervento che possa avere incidenze significative su un sito della Rete Natura 2000 deve essere oggetto di una opportuna valutazione di incidenza che tenga conto delle specifiche caratteristiche e degli obiettivi di conservazione del sito stesso, sulla base di quanto previsto dall’art. 6 della Direttiva Habitat e dell’art. 5 del D.P.R. di attuazione n. 357/97. La valutazione di incidenza è obbligatoria anche per le opere che, pur sviluppandosi al di fuori di tale aree, possono comunque avere incidenze significative su di esse.

<b>Tavola C.6 – Ambiti rurali</b>		
<b>Indicazioni</b>	<b>Riferimenti normativi</b>	<b>Indirizzi/prestazioni</b>
Il territorio comunale è suddiviso in “Ambiti produttivi” e “Ambiti rurali valore naturale e ambientale”	Art. 11, 38, 39, 42	<p>Gli strumenti urbanistici comunali devono rispettare le indicazioni delle aree da conservare o destinare alla utilizzazione agricola dettate dagli atti di pianificazione. Le determinazioni che comportino utilizzazioni diverse da quelle a scopo colturale di suoli ricadenti nelle zone agricole, ovvero che siano suscettibili di comprometterne l’efficiente utilizzazione, sono subordinate alla dimostrazione dell’insussistenza di alternative ovvero della loro maggiore onerosità, in termini di bilancio economico, ambientale e sociale complessivo, rispetto alla sottrazione di suoli all’utilizzazione a scopo colturale o alla compromissione della loro efficiente utilizzazione.</p> <p>Nella redazione dei PSC i Comuni delimitano e disciplinano gli ambiti suddetti verificando le perimetrazioni indicate nella Tav. C.6. In particolare i Comuni individuano le aree interessate da progetti di tutela, recupero e valorizzazione degli elementi naturali e antropici, nonché le aree più idonee per la localizzazione delle opere di mitigazione ambientale e delle dotazioni ecologiche ed ambientali. In tale occasione i Comuni traducono in scala appropriata la delimitazione degli ambiti rurali prevista e possono eventualmente procedere a limitate modifiche o integrazioni giustificate dall’analisi dello stato di fatto.</p> <p>La pianificazione comunale persegue come obiettivo prioritario la salvaguardia e la valorizzazione dei caratteri paesaggistici e storico-testimoniali tradizionali e tipici dell’identità dei luoghi. A tale scopo nella redazione dei Piani Strutturali i Comuni dovranno procedere alla dettagliata identificazione degli elementi significativi e</p>

	<p>costitutivi di tale identità: edifici e manufatti, sistemazioni poderali, stradali e idrauliche, presenze arboree, eventuali pratiche colturali, ecc... I PSC devono indicare le linee generali di comportamento atte a garantire una tutela tanto dei singoli elementi quanto degli scenari e dei brani di paesaggio complessivamente meritevoli di attenzione.</p> <p>Per quanto riguarda gli edifici esistenti, si dovrà innanzitutto procedere, nell'ambito dell'elaborazione del PSC, ad un censimento mediante puntuale schedatura degli edifici risalenti (almeno) a periodi storici pre-novecenteschi, e ad una attribuzione di categorie di intervento atte a favorire la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici originari.</p> <p>Negli ambiti agricoli altamente produttivi è favorita l'attività di aziende agricole strutturate e competitive che utilizzino tecnologie ad elevata compatibilità ambientale e pratiche colturali rivolte al miglioramento della qualità merceologica, della salubrità e della sicurezza alimentare dei prodotti. Pertanto la pianificazione persegue prioritariamente gli obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>a) di tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli produttivi, escludendone la compromissione a causa dell'insediamento di attività non strettamente connesse con la produzione agricola;</li><li>b) di favorire lo sviluppo ambientalmente sostenibile delle aziende agricole consentendo interventi edilizi volti ad assicurare dotazioni infrastrutturali, attrezzature legate al ciclo produttivo agricolo e al trattamento e alla mitigazione delle emissioni inquinanti, nonché la trasformazione e l'ammodernamento delle sedi operative dell'azienda, ivi compresi i locali adibiti ad abitazione.</li></ul> <p>I PSC possono stabilire modalità differenziate di redazione dei Piani di Sviluppo Aziendale individuando procedure semplificate adottabili o all'interno di determinate soglie di edificabilità ovvero in funzione di particolari tipologie aziendali. I PSC possono inoltre stabilire limiti minimi di superficie aziendale al di sotto dei quali non consentire alcuna possibilità di trasformazione.</p> <p>Costituiscono aree di valore naturale e ambientale gli ambiti del territorio rurale dotati di particolare pregio e interesse sotto il profilo naturalistico ed ambientale e pertanto sottoposti dagli strumenti di pianificazione ad una speciale disciplina di tutela ed a progetti locali di valorizzazione.</p> <p>Nelle aree di valore naturale ed ambientale sono vietate le nuove edificazioni, salvo quelle strettamente necessarie per lo svolgimento delle attività consentite purché previste nei PSC e siano fatte oggetto di valutazione e di mitigazione dell'impatto ambientale e</p>
--	---

		<p>paesaggistico. Gli strumenti di pianificazione provvedono a disciplinare: a) il recupero del patrimonio edilizio storico esistente, nel rispetto delle caratteristiche originarie; b) la realizzazione di infrastrutture pubbliche. Per gli edifici esistenti non compatibili con gli obiettivi di tutela indicati si potranno adottare le procedure di demolizione, ricostruzione e trasferimento di cubatura.</p>
--	--	--

**Tavola C.7 – Ambiti di Valorizzazione dei Beni Storico-Testimoniali: Insediamenti Urbani e Zone di Interesse Storico**

Indicazioni	Riferimenti normativi	Indirizzi/prestazioni
<p>Noceto è individuato quale “Insediamento tutelato dal PTPR e segnalato come presente al 1936”. Gli insediamenti di Castelguelfo, Costa Pavese, Costamezzana, Borghetto, Sanguinaro sono individuati come “non tutelati dal PTPR ma documentati come presenti al 1936”.</p>	Art. 17	<p>I Comuni sono tenuti ad approfondire l’analisi del sistema insediativo storico del proprio territorio, dettando una specifica disciplina in conformità alle disposizioni contenute nella L.R. 20/2000 - e assumendo le indicazioni fornite dagli elenchi - al fine di verificare la sussistenza delle strutture insediative non urbane ovvero degli insediamenti urbani storici, ivi indicati, e procedendo, coerentemente a dette verifiche, alla perimetrazione anche avvalendosi della collaborazione dell’Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna. Attraverso il PSC, i Comuni non dotati di disciplina particolareggiata di cui all’art. 36 della L.R. 47/78, provvedono a definire la perimetrazione dei centri storici e a dettarne la disciplina generale di tutela ai sensi dell’art. A.7 della L.R. 20/2000.</p>
<p>La via Emilia, il tratto della strada comunale tra Borghetto e Santa Margherita e la strada SP357 Ponte Recchio-Ramiola - dal confine comunale fino alla deviazione, verso Castelguelfo -, nonché la strada comunale che si immette nella via Emilia all’altezza di Castelguelfo sono individuate come “Strade medioevali”. L’ultimo tratto della SP357, dalla deviazione verso Castelguelfo fino all’immissione nella via Emilia è individuato come “Strada romana”. Il ponte sul Taro è segnalato come “Strada contemporanea”.</p>	Art. 19	<p>Si considera viabilità storica: a) per la parte più propriamente urbana, quella individuata nella cartografia del primo catasto dello stato nazionale, datato 1900-1920; b) per la parte extraurbana quella individuata nella cartografia I.G.M. di primo impianto. Detta viabilità, comprensiva degli slarghi e delle piazze urbane, non può essere soppressa né privatizzata o comunque alienata o chiusa salvo che per motivi di sicurezza e di pubblica incolumità. La viabilità storica urbana, comprensiva degli slarghi e delle piazze, ricadente nei centri storici, è regolata dalla specifica disciplina prevista negli strumenti urbanistici comunali, con particolare riferimento alla sagoma ed ai tracciati. La viabilità storica extraurbana va tutelata sia per quanto concerne gli aspetti strutturali sia per quanto attiene l’arredo e le pertinenze.</p>
<p>Nel dossier comunale alla voce “Insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane” sono segnalate le seguenti emergenze di valore storico testimoniale:</p>	Art. 19	<p>È fatto obbligo ai Comuni, anche in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, di individuare nei propri strumenti urbanistici e di sottoporre a specifiche prescrizioni, edifici ed opere che rivestono interesse storico-</p>

<p><u>Castelli</u>: Castelguelfo, Noceto, Costamezzana. <u>Ville e Palazzi</u>: Villa Zibana. <u>Chiese e Pievi</u>: Chiesa Parrocchiale di S. Maria Assunta (Cella), Chiesa Parrocchiale di S. Pietro (Costamezzana), Pieve di S. Martino, Chiesa dei SS. Simone e Giuda (Sanguinaro), Chiesa Parrocchiale di S. Pietro (Borghetto). <u>Ospizi</u>: Il Palazzo (Noceto). <u>Mulini</u>: Mulino (Noceto), Mulino (Noceto), Mulino (Canale Grande, Noceto). <u>Fabbriche conserviere</u>: Coperchini Rossi e C., poi Ridolfi, Castelguelfo. <u>Caselli del Parmigiano Reggiano</u>: Sanguinaro. Per completezza di informazione si riportano di seguito le Ville e i Palazzi Nobiliari elencati nel Quadro Conoscitivo: Villa Bombodolo, Villa Costerbosa (Borghetto), Villa Piatti (Borghetto), Villa La Vigna, Villa Canali, Villa Del Cervo, Villa Ceraschi (Gavazzoli), Villa Casa Bruciata.<sup>18</sup></p>		<p>testimoniale.</p>
--	--	----------------------

<b>Tavola C.8 – Unità di Paesaggio</b>		
<b>Indicazioni</b>	<b>Riferimenti normativi</b>	<b>Indirizzi/prestazioni</b>
<p>Il comune di Noceto appartiene sia all'Unità di paesaggio "Collina termale", sia all'Unità di Paesaggio "Alta pianura di Fidenza".</p>	<p>Art. 28, All.2</p>	<p>Le unità di paesaggio costituiscono quadro di riferimento per le metodologie di formazione degli strumenti di pianificazione comunali al fine di mantenere una gestione coerente con gli obiettivi di tutela. Il PSC è tenuto ad articolare le unità di paesaggio mediante ulteriori approfondimenti e specificazioni. In particolare devono essere individuati le componenti del paesaggio e gli elementi caratterizzanti suddivisi in elementi fisici, biologici ed antropici, evidenziando nel contempo le invarianti del paesaggio nonché le condizioni per il mantenimento della loro integrità. Devono inoltre essere individuati, delimitati e catalogati i beni culturali, storici e testimoniali di</p>

<sup>18</sup> Dell'elenco dell'All. 2 Unità di Paesaggio Collina termale mancano le seguenti ville: 204 Ville Nobiliari Villa Lo Zobolo (Noceto)

<sup>18</sup> Dell'elenco dell'All. 2 Unità di Paesaggio Alta pianura di Fidenza mancano le seguenti ville

205 Ville Nobiliari Villa Belletti (Noceto)

208 Ville Nobiliari Villa Rossi (Castelguelfo, Noceto) Noceto

206 Ville Nobiliari Villa Borsi (Noceto) Noceto

Viceversa Villa Casa Bruciata non è menzionata nell' All. 2

		particolare interesse per gli aspetti paesaggistici e per quelli geologici e biologici, verificando ed integrando le informazioni contenute nelle schede di cui all'Allegato 2.
La parte collinare del territorio comunale appartiene al “Sistema dei crinali e sistema collinare montano”: un “Crinale principale” entra nel Comune da sud-ovest e si dirama verso nord in direzione Borghetto e Santa Margherita e verso est fino quasi al Torrente Recchio.	Art. 9	Gli strumenti urbanistici comunali, relativamente ai territori inclusi nel sistema dei crinali e in quello collinare-montano sono tenuti a: a) definire limitazioni all'altezza ed alle sagome dei manufatti onde assicurare la salvaguardia degli scenari d'insieme, la tutela delle particolarità geomorfologiche nelle loro caratteristiche sistemiche e la visuale del sistema dei crinali; b) a consentire nuove edificazioni solo all'interno della perimetrazione del territorio urbanizzato; nuovi insediamenti sono consentiti solo se si dimostri il permanere di un fabbisogno non altrimenti soddisfacibile e se localizzati in contiguità con il sistema insediativo esistente; c) individuare le aree al di sopra del limite storico all'insediamento umano stabile, ove prevedere solo strutture atte al soccorso, all'alpeggio, rifugi e loro pertinenze, percorsi e spazi di sosta per mezzi non motorizzati.
Il lato sud della via Emilia lungo un tratto di 6,4 Km, compreso tra Parola, (località Cà del Diavolo) e Ponte Recchio (località Case Massi).	Art. 19	L'individuazione della viabilità panoramica costituisce documentazione di riferimento per la successiva disciplina regolamentare ai sensi del nuovo Codice della strada riguardante anche l'installazione delle insegne nonché dei cartelli stradali e pubblicitari. In tali atti regolamentari dovranno comunque essere evitati gli interventi che limitino le visuali nei tratti di particolare interesse paesaggistico individuati nell'Allegato 2.

**Tavola C.9 – Armatura urbana e ambiti di integrazione funzionale**

<b>Indicazioni.<sup>19</sup></b>	<b>Riferimenti normativi</b>	<b>Indirizzi/prestazioni</b>
Noceto è classificato “Centro integrativo”	Art. 30	Sono definiti Centri Integrativi quelle polarità insediative che assumono, o possono assumere, funzioni di supporto alle politiche di integrazione, contribuendo, in forma interattiva con i Centri Ordinatori, alla configurazione del sistema provinciale, ovvero svolgendo funzioni di presidio di territori a debole armatura urbana.
Il Comune appartiene al “Sistema multipolare 5a (Noceto-Pontetaro-Bianconese)”	Art. 31	I Comuni nell'elaborazione delle politiche territoriali devono sviluppare forme di collaborazione e di pianificazione coordinata, anche attraverso l'attivazione di accordi territoriali.
Il Comune è interessato dalla “Articolazione lineare e strada	Art. 31	Trattasi di strade extraurbane interessate dalla crescita di insediamenti residenziali,

<sup>19</sup> Dal Dossier comunale: “Il Comune è interessato dal “Circuito dei Castelli”. Però non evidenziato sulla carta e non è citato all'art. 35.1

mercato di valenza provinciale - 2b Via Emilia Ovest (S. Pancrazio-Parola)".		<p>produttivi e commerciali, che pongono problemi di compatibilità ambientale e funzionale fra le esigenze di mobilità e l'assetto degli insediamenti stessi.</p> <p>La pianificazione comunale e la pianificazione provinciale di settore devono perseguire i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- migliorare la funzionalità dell'asse stradale, con interventi di razionalizzazione infrastrutturale e di salvaguardia delle diverse forme di mobilità;</li> <li>- ridurre l'interferenza del traffico veicolare sugli insediamenti esistenti, anche attraverso opere di mitigazione ambientale e paesaggistica;</li> <li>- eliminare le situazioni di degrado ambientale, incentivando una adeguata dotazione di standard ecologici; - specificare i tratti delle articolazioni urbane lineari dove consolidare il tessuto edificato - prevedendo anche interventi infrastrutturali di deviazione/fluidificazione del traffico di attraversamento - e i tratti stradali dove disincentivare qualunque trasformazione in senso urbano, allo scopo di evitare che la crescita degli insediamenti avvenga in modo indifferenziato su tutto l'asse stradale.</li> </ul>
È stato individuato in località Ponte Recchio un "Polo funzionale – Multisala cinematografica" a Noceto.	Art. 32 e All. 8	<p>I Comuni interessati alla realizzazione dei nuovi poli funzionali previsti dal PTCP provvedono, nell'ambito della redazione dei propri strumenti urbanistici a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- localizzare l'intervento, all'interno dell'ambito individuato dal PTCP;</li> <li>- dimensionare le aree in oggetto sulla base delle politiche territoriali e dei finanziamenti eventualmente disponibili;</li> <li>- specificare l'organizzazione funzionale, curando il collegamento alla viabilità principale e al sistema della mobilità, le possibilità di ampliamento e di dotazione di infrastrutture e di reti tecnologiche;</li> <li>- definirne le caratteristiche morfologiche e le dotazioni territoriali necessarie.</li> </ul> <p>L'attuazione delle previsioni relative ai poli funzionali è definita attraverso accordi territoriali di cui al comma 2 dell'art. 15 della L.R. 20/2000.</p>
Il Comune rientra nell' "Ambito di coordinamento dei servizi di scala sovracomunale n. 1". Si rileva la presenza di un "Polo sanitario – S10" a Noceto.	Art.33 e All. 8	<p>I PSC devono specificare l'organizzazione funzionale ed insediativa dei servizi, e definire i parametri urbanistici ed edilizi per la realizzazione di quelli di progetto. L'attuazione degli interventi deve avvenire attraverso accordi territoriali stipulati ai sensi del comma 2 dell'art. 15 della L.R. 20/2000.</p> <p>Per tutti i servizi sovracomunali la pianificazione comunale deve prevedere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- un idoneo collegamento con la viabilità di rango provinciale e regionale;</li> <li>- una superficie a parcheggio rapportata al bacino di utenza potenziale;</li> <li>- una diretta accessibilità alla rete del trasporto pubblico.</li> </ul> <p>E' facoltà del PSC apportare modifiche alla collocazione ed alla consistenza dei servizi sovracomunali per ragioni di migliore assetto territoriale, purché a supporto vi siano</p>

		valutazioni in termini di costi e di opportunità. Le modifiche all’assetto territoriale dei servizi sovracomunali devono essere definite d’intesa con la Provincia verificando la coerenza localizzativa con il sistema ambientale, insediativo, infrastrutturale e della mobilità e con le eventuali previsioni di pianificazione settoriale regionale e provinciale.
Il Comune è attraversato da diversi tracciati della via Francigena coincidenti: con la via Emilia, con la SP357 Ponte Recchio-Ramiola, in parte con la SP93 e con la strada comunale Borghetto-S. Margherita. Il Comune appartiene pertanto all’ “Ambito di valorizzazione dei beni storico-culturali –Via Francigena” insieme ai Comuni di Fidenza, Parma, Medesano, Fornovo Taro, Terenzo, Berceto, Collecchio, Sala Baganza, Bardi, Borgo Val di Taro.	Art. 35	I Comuni interessati, nell’ambito della propria strumentazione urbanistica, devono provvedere: a) ad identificare gli aspetti culturali e storici del territorio stabilendo le modalità di recupero e riqualificazione compatibili con le caratteristiche tipologiche dei beni individuati, con particolare riguardo agli interventi di recupero e valorizzazione dei manufatti storici di proprietà pubblica costituenti parte integrante degli itinerari storici; b) a sviluppare progetti integrati per la valorizzazione dei beni storico-culturali nell’ambito della legislazione in materia di offerta turistica, recupero e valorizzazione ambientale, sicurezza stradale, interventi e piani di recupero per i centri storici con particolare riferimento al recupero della storia del territorio montano e dei suoi abitanti; c) ad individuare gli interventi di tutela e recupero delle sedi della viabilità storica e dei manufatti ad essi pertinenti anche mediante il ripristino di tratti privatizzati o comunque dismessi, sviluppando ove possibile sistemi di fruizione alternativi alla percorrenza automobilistica e motorizzata; d) a promuovere la fruizione turistica, nel rispetto dell’ambiente e delle emergenze architettoniche e artistiche.
Il Comune rientra nell’ “Ambito territoriale per gli insediamenti produttivi n. 2” insieme ai Comuni di Busseto, Fidenza, Fontanellato, Fontevivo, Polesine P.se, Salsomaggiore Terme, Roccabianca, San Secondo, Sissa, Soragna, Trecasali, Zibello. Non sono individuate nel territorio comunale nuove aree produttive di rilievo sovra comunale.	Art.36	Gli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale corrispondono alle parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, produttive e commerciali e da effetti sociali, territoriali ed ambientali che interessano almeno due Comuni delle aggregazioni o due Comuni confinanti e sono finalizzati alla qualificazione del sistema produttivo provinciale ed alla concentrazione dell’offerta in ambiti ottimali, sia in termini di accessibilità che di sostenibilità ambientale, nonché alla riduzione della diffusione territoriale degli insediamenti produttivi.
È individuato il Parco Fluviale Regionale del Taro.		

**Tavola C.10 – Infrastrutture per la mobilità**

Indicazioni	Riferimenti normativi	Indirizzi/prestazioni
Tra gli “Itinerari di interesse turistico e panoramico” si segnalano il tracciato della SP93 e della parallela all’A15. Quest’ultima è individuata come “Percorso ciclabile di valenza territoriale”.	Art. 34	Le previsioni relative al sistema della mobilità definite dal PTCP devono essere recepite dai Comuni in sede di formazione dei propri strumenti di pianificazione urbanistica, nonché all’interno dei documenti di carattere programmatico e di definizione delle

		<p>politiche di investimento di livello comunale e provinciale.</p> <p>La pianificazione comunale, in sede di adeguamento al presente Piano, potrà approfondire e specificare le indicazioni cartografiche del PTCP, purché le stesse non modifichino in modo sostanziale il disegno della rete infrastrutturale.</p> <p>Gli interventi sulla viabilità esistente dovranno essere condotti in modo da garantire la riqualificazione paesaggistica delle opere attraverso il reinerbimento delle scarpate, la messa a dimora di alberature, la schermatura dei manufatti necessari.</p> <p>I Comuni dovranno provvedere, in fase di adeguamento del P.S.C., ad individuare cartograficamente una adeguata fascia di rispetto ed ambientazione per le infrastrutture per la mobilità di livello regionale e provinciale regionale conforme alle disposizioni della L.R. 15/2001 sull'inquinamento acustico.</p>
La rete stradale è costituita da una viabilità "Viabilità di interesse provinciale e interprovinciale" (la SP93 e la strada di progetto parallela all'A15).	Art. 34	Idem come sopra
Sono individuate come "Servizio Ferroviario di Bacino" la Linea ferroviaria Fidenza-Parma-Reggio Emilia e la Linea ferroviaria Fidenza-Medesano	Art. 34	Idem come sopra
Al margine est del territorio comunale corre l'Autostrada della Cisa A15.		Idem come sopra
Sono stati individuati i seguenti "Principali interventi sulla rete stradale": - Potenziamento della via Emilia - Nuovo tracciato parallelo all'autostrada (lato ovest) con svincoli di progetto negli incroci con la via Emilia e con la SP 93.	Art. 34	Idem come sopra
Sono stati individuati i seguenti "Centri di servizio alla mobilità e approdi fluviali": - Casello autostradale di Castelguelfo; - Fermata Servizio Ferroviario di Bacino esistente; - Fermata Servizio Ferroviario Regionale da adeguare; - Fermata di progetto (TAV).	Art. 34	Idem come sopra

**Tavola C.11 – Gerarchia funzionale della rete stradale**

Indicazioni	Riferimenti normativi	Indirizzi/prestazioni
<p>Son stati individuati i seguenti “Principali interventi sulla rete stradale”: - Potenziamento della via Emilia; - Nuovo tracciato parallelo all’autostrada (lato ovest) con svincoli di progetto negli incroci con la via Emilia e con la SP 93.</p>	<p>Art. 34</p>	<p>Il posizionamento dei tracciati stradali può quindi essere precisato e modificato in sede di recepimento negli strumenti urbanistici comunali e in sede di progettazione, fermo restando il relativo rango funzionale. La definizione dei tracciati per gli assi autostradali e quelli di interesse regionale deve rispettare i corridoi infrastrutturali individuati; mentre per gli assi di interesse provinciale ed interprovinciale sono ammissibili: – interventi atti al miglioramento dell’accessibilità urbana, in particolare quelli relativi alla realizzazione delle tangenziali ai centri urbani e/o ai tratti urbanizzati; – interventi atti alla riqualificazione delle sede viaria esistente ; – interventi atti alla razionalizzazione delle intersezioni. Le modifiche dei tracciati stradali sono ammissibili compatibilmente con i contenuti del PTCP, in particolare con quelli relativi alle tutele dell’ambiente e del territorio.</p>
<p>La SP 93 è confermata come “Viabilità primaria di interesse interprovinciale”. Sono previsti “Tronchi stradali di progetto” in corrispondenza del collegamento della SP 93 con la SP 71 e del ponte sul Fiume Taro.</p>		<p>Idem come sopra</p>
<p>In corrispondenza del tracciato dell’A15 è individuato un “Corridoio infrastrutturale di 500 m. per lato”</p>		<p>Idem come sopra</p>

### **Tavola C.12 – Assetto territoriale**

Indicazioni	Riferimenti normativi	Indirizzi/prestazioni
<p>Il Comune rientra nell’ “Ambito territoriale per gli insediamenti produttivi n. 2”. Non sono individuate nel territorio comunale aree produttive di rilievo sovra comunale.</p>	<p>Art. 36</p>	<p>Vedi tav. 9</p>
<p>Sono individuati gli “Ambiti ad alta vulnerabilità degli acquiferi”</p>	<p>Art. 23 e Allegato 4</p>	<p>Vedi tav. C.4</p>
<p>Sono indicate le fasce di pertinenza fluviale</p>	<p>Artt. 12, 12 bis, 13, 13 bis</p>	<p>Vedi tav. C.1</p>
<p>È individuato il polo Funzionale di Noceto</p>	<p>Art. 32 e All. 8</p>	<p>Vedi tav. C.9</p>
<p>Il Comune fa parte del “Sistema insediativo centrale della via Emilia” e del “Sistema Pedemontano”</p>	<p>Art. 31</p>	<p>Per tali sistemi la pianificazione di rango provinciale e comunale deve perseguire i seguenti indirizzi di carattere generale:</p>

		<p><b>Sistema Pedemontano</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– accompagnare lo sviluppo insediativo e produttivo dei centri con azioni di monitoraggio e mitigazione degli interventi, prestando particolare attenzione alle conseguenze di tali trasformazioni sul ciclo dell’acqua;</li> <li>– evitare che le recenti espansioni provochino una saldatura fisica fra gli insediamenti storici, preservando gli ambiti che rivestono valenza di corridoio ecologico.</li> </ul> <p><b>Sistema Centrale della Via Emilia</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– razionalizzare l’organizzazione spaziale e funzionale degli insediamenti esistenti, evitando ulteriori fenomeni di congestione nei centri urbani posti sulla Via Emilia;</li> <li>– evitare che le recenti espansioni provochino una saldatura fisica fra gli insediamenti storici, preservando gli ambiti che rivestono valenza di corridoio ecologico.</li> </ul>
Sono individuate la “Rete stradale di interesse interprovinciale” e l’autostrada A15.	Art. 34	Vedi tavv. C.10 e C.11
Il Comune costituisce un’area di integrazione delle politiche territoriali con i Comuni di Fontevivo e Fontanellato (viabilità, servizio ferroviario di bacino, logistica);	Art. 44	<p>Le aree di integrazione delle politiche territoriali rappresentano i principali ambiti territoriali sub-provinciali in cui si rende opportuno sviluppare forme di coordinamento degli strumenti di pianificazione e programmazione comunali e politiche di integrazione funzionale dei servizi.</p> <p>Sui temi indicati i Comuni di ciascun ambito possono promuovere accordi territoriali ai sensi dell’art. 15 della LR 20/2000, al fine di concordare obiettivi, scelte strategiche e azioni condivise coordinando altresì l’attuazione delle previsioni dei rispettivi strumenti urbanistici.</p> <p>Nell’ambito delle conferenze di pianificazione sui documenti preliminari dei PSC, l’amministrazione precedente è tenuta ad invitare tutti i Comuni appartenenti all’ambito di integrazione indipendentemente dalla loro continuità territoriale, allo scopo di verificare gli obiettivi generali e le scelte strategiche riferite ai temi individuati.</p>

**Ulteriori indicazioni/determinazioni da considerare nella redazione di varianti o nuovi PSC**

Riferimenti normativi	Indirizzi/prestazioni
Art. 49	<p><u>Dimensionamento del PSC</u></p> <p>Il dimensionamento del PSC è determinato sulla base di un bilancio insediativo distintamente riferito al territorio ed al territorio rurale.</p> <p>Il dimensionamento urbano del PSC è argomentato dal piano stesso in relazione ad un orizzonte temporale non inferiore a dieci anni e di norma non superiore a venti, determinato ed esplicitamente dichiarato dal PSC in relazione alla diversa complessità delle manovre insediative proposte ed alle tendenze insediative con cui il piano deve confrontarsi; il termine iniziale da cui computare l’orizzonte di previsione del PSC dovrà essere rappresentato dalla data di presumibile approvazione del PSC stesso.</p> <p>Il dimensionamento urbano del PSC dovrà essere condotto sulla base di una attenta analisi delle tendenze</p>

	<p>demografiche, economiche e sociali del Comune e degli obiettivi di sviluppo sostenibile assunti dalla comunità locale, tenendo conto del ruolo che il Comune stesso riveste all'interno del Sistema Locale ed eventualmente della cintura urbana del capoluogo.</p> <p>Gli obiettivi di sviluppo sostenibile assunti dal PSC dovranno essere esplicitati dal Documento Preliminare del Piano che potrà assumere caratteristiche e natura strategica, volto ad esplorare le condizioni di successo delle possibili strategie di sviluppo della comunità locale, ad esplicitare l'intenzionalità del Comune e la sua progettualità, a ricercare gli Accordi con soggetti pubblici e privati per l'attuazione delle politiche individuate.</p> <p>I Comuni devono produrre in sede di PSC un bilancio dell'insediamento rurale che misuri l'offerta insediativa residenziale (e quella produttiva extragricola) già esistente e quella producibile attraverso il recupero del patrimonio edilizio, per effetto degli indirizzi normativi definiti dal PSC stesso, sottoponendo tale bilancio alla valutazione di sostenibilità di cui all'art. 5 della L.R. 20/2000.</p>
Art. 53	<p>Il PSC accerta le dotazioni ecologiche e ambientali di cui all' art. A-25 della LR 20/00, prestando particolare attenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>– all'insieme di reti e impianti per la sostenibilità ambientale degli insediamenti, con particolare riferimento ai sistemi per il deflusso delle acque meteoriche, per il trattamento dei reflui, per l'approvvigionamento idrico, per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, per il monitoraggio delle condizioni ambientali;</li><li>– all'insieme di aree ed ambienti che qualificano i territori rurali ed urbani, con particolare riferimento alle aree di interesse naturalistico e paesistico, agli ambienti fluviali, ai parchi urbani e territoriali attraverso la formazione di una mappa delle criticità che costituisce elemento essenziale del Quadro Conoscitivo.</li></ul> <p>I contenuti del Quadro Conoscitivo del PSC costituiscono riferimento per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT). Di conseguenza le analisi conoscitive sono finalizzate non solo ad identificare e descrivere le componenti di sistema, ma anche al riconoscimento dei valori e delle condizioni di fragilità e alla valutazione di funzionalità per segnalare le principali carenze e criticità.</p> <p>Il livello di approfondimento delle analisi individuate e selezionate in relazione agli elementi di maggiore criticità accertati dovrà essere tale da consentire al PSC di definire gli obiettivi da perseguire, le politiche da attivare, i compiti e gli approfondimenti attribuiti al POC, al RUE o a piani e bilanci di settore.</p>

---

## 3.2 LA PIANIFICAZIONE SOVRACCOMUNALE DI SETTORE

### 3.2.1 Il Piano Operativo per gli Insediamenti Commerciali (POICP)

Ai sensi dell'art 46 del PTCP, "Indirizzi per la pianificazione provinciale di settore con valenza territoriale", il "Piano operativo per gli insediamenti commerciali di interesse provinciale e sovracomunale" integra il PTCP e ne costituisce strumento di attuazione, approfondimento e specificazione in materia di programmazione delle strutture di vendita di livello sovracomunale. In particolare il POICP, approvato con atto di Consiglio Provinciale n. 51 del 18.05.2005, definisce indirizzi strategici per la localizzazione e il dimensionamento di medio-grandi e grandi strutture di vendita, in rapporto a dichiarati criteri di sostenibilità e ad obiettivi sia di riqualificazione urbanistica del territorio sia di dotazione commerciale provinciale, secondo un criterio validato in sede di Conferenza Provinciale dei Servizi di cui all'art. 7 della L.R. n. 14/99. L'attuazione del POICP è subordinata ad un meccanismo di concertazione che si realizza attraverso Accordi Territoriali.

I Comuni, in sede di PSC, effettuano il dimensionamento della funzione commerciale nelle diverse tipologie dimensionali. Per le grandi strutture di livello superiore, il PSC recepisce gli ambiti dei poli funzionali definiti in sede di PTCP, ovvero nell'ambito del Piano di settore; l'attuazione delle previsioni inerenti le grandi strutture, di livello inferiore e superiore, è demandata al POC.

Il territorio provinciale, ai sensi dell'art. 6 del POICP, è suddiviso in cinque Ambiti sovracomunali rilevanti ai fini della pianificazione territoriale degli insediamenti commerciali, individuati in funzione degli squilibri territoriali emergenti da studi sul sistema insediativo e sulle dinamiche della popolazione. Il Comune di Noceto appartiene all'Ambito 2 (Fidenza-Salsomaggiore), insieme ai Comuni di: Busseto, Fidenza, Fontanellato, Fontevivo, Pellegrino, Polesine, Roccabianca, Soragna, Salsomaggiore, San Secondo, Sissa, Trecasali, Zibello.

I Comuni della Provincia sono inoltre ripartiti in cinque classi, in funzione del livello di servizio commerciale espresso dalla dimensione demografica e dalla dotazione di strutture distributive. Ai sensi dell'art. 7, "Gerarchia dei centri", Noceto è individuato quale Centro di presidio che svolge importanti funzioni di servizio rispetto a limitrofe località minori.

L'Ambito 2, cui Noceto appartiene, rappresenta il secondo sistema urbano della Provincia per la presenza dei due Poli principali, Fidenza e Salsomaggiore, cui si uniscono i Centri con valenza di presidio di Fontanellato, Noceto, San Secondo Parmense e Busseto.

Secondo i dati forniti dalla Relazione Illustrativa del POICP, l'Ambito 2 ospita il 23% circa della popolazione e più del 23% delle strutture commerciali, con una relativa maggiore incidenza delle "medie e grandi strutture di vendita" (oltre 31% della dotazione provinciale), essenzialmente riconducibile alla minore quota detenuta dagli "esercizi di vicinato" nel settore alimentare.

La densità della rete distributiva, pari a 57 residenti per esercizio, è analoga al dato

medio provinciale, ma alla significativa numerosità degli esercizi fa riscontro in genere la minore dimensione media degli stessi, siano piccoli esercizi o medie strutture di vendita. La maggior parte delle "medie e grandi" strutture esistenti corrisponde a "medio-piccole" unità di vendita.

La dotazione di "moderna" superficie di vendita alimentare, corrispondente a 236 mq. ogni 1.000 residenti (187 mq. è il valore medio provinciale), determina il più elevato livello di servizio emerso in ambito provinciale.

Analogamente, i 542 mq. per 1.000 abitanti emergenti nel settore non alimentare si collocano ben al di sopra del parametro medio provinciale (429 mq. per 1.000 residenti) ed alla dotazione rilevata nell'Ambito del Capoluogo (in cui si registrano mq. 423 ogni 1.000 abitanti).

Il territorio presenta una spiccata vocazione in tema di commercio su aree pubbliche, come documentato dai 25 mercati esistenti e dalle significative quote di spesa attratte dagli stessi.

La mobilità dei consumatori aumenta rispetto a quanto rilevato nell'Ambito del Capoluogo: l'8,7% della spesa alimentare ed il 29,3% di quella non alimentare sono effettuati in altri Ambiti.

Da tale quadro sono desunti i seguenti *plus competitivi*:

- l'importanza del ruolo territoriale provinciale;
- la presenza di quattro Centri di presidio (Fontanellato, Noceto, San Secondo Parmense, Busseto);
- il dato relativo alle Medie e grandi strutture di vendita (31,8% degli esercizi provinciali; 138 strutture, con sup. media pari a mq. 540);
- la densità della rete distributiva (57 residenti per esercizio);
- la dotazione di "moderna" superficie di vendita alimentare (236 mq. per 1.000 abitanti);
- la vocazione al commercio su aree pubbliche (25 mercati).

E le seguenti *problematicità*:

- la ridotta dimensione media degli esercizi (le medio-piccole strutture rappresentano il 94,9% delle medie e grandi unità di vendita);
- la penalizzazione dei piccoli esercizi alimentari;
- le evasioni di spesa (8,7% nel settore alimentare, 29,3% nel settore non alimentare).

In sede di "Conferenza provinciale dei servizi" del giugno 2.000 sono state approvate per il Comune di Noceto:

- una nuova struttura alimentare medio-grande (2.500 mq);
- una nuova struttura non alimentare medio-grande (2.500 mq);

Entrambe localizzate a Pontetaro e con la prescrizione che "l'intervento non si configurerà come centro commerciale".

Ai sensi dell'art. 8 "Previsioni di sviluppo inerenti le Medio-Grandi e Grandi strutture di vendita" (commi 11 e 12) del POICP, è consentito, in ogni Comune della Provincia di Parma, un ulteriore sviluppo di medio-grandi strutture non alimentari, previa restituzione del 50% di superficie di vendita relativa a medio-piccole strutture già esistenti ed operanti nel settore non alimentare da almeno tre anni. Inoltre nei "Centri di Presidio" è permesso un ulteriore sviluppo di medio-grandi strutture alimentari, previa restituzione del 25% della superficie di vendita relativa a medio-piccole strutture già

esistenti ed operanti nel settore alimentare o misto da almeno tre anni, a condizione che non siano presenti, in ciascun territorio comunale, una o più strutture dello stesso settore appartenenti alla stessa tipologia dimensionale.

### **3.2.2 Il Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE)**

Ai sensi dell'art 46 del PTCP, "Indirizzi per la pianificazione provinciale di settore con valenza territoriale", il "Piano Infraregionale delle Attività Estrattive" integra il PTCP e ne costituisce strumento di attuazione, approfondimento e specificazione in materia di programmazione di poli estrattivi di valenza sovracomunale. In particolare il PIAE, approvato dalla Giunta Regionale con Delib. n. 2208 del 10/09/1996 e attualmente in fase di revisione generale, individua gli obiettivi generali per la pianificazione del settore estrattivo e definisce le scelte strategiche di assetto del territorio, nel rispetto dei limiti e delle condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Nello specifico il PIAE individua i poli e gli ambiti estrattivi di valenza sovracomunale, la cui definizione progettuale dovrà essere normata dai P.A.E. comunali. Le schede progettuali dei Poli e degli Ambiti sovracomunali individuati dal P.I.A.E. costituiscono uno "schema preliminare", teso a definire le linee guida per la tipologia di ripristino più idonea alla complessiva destinazione finale dell'area, a cui i Comuni interessati dovranno conformare i loro Piani di settore.

L'intero territorio provinciale è stato suddiviso dal PIAE in ambiti territoriali omogenei, con riferimento a:

- a) le attuali zone di escavazione (cave attive);
- b) l'ubicazione degli impianti produttivi (frantoi e impianti industriali);
- c) le viabilità pubbliche idonee al trasporto dei materiali estratti.

Il Comune di Noceto appartiene all'**Ambito territoriale omogeneo Sinistra Taro**, insieme ai Comuni di Medesano, Fidenza, Fontevivo, Fontanellato, S. Secondo P.se, Soragna, Busseto, Polesine P.se, Zibello e Roccabianca

La Relazione di progetto del nuovo Documento Preliminare evidenzia per il Comune di Noceto i seguenti quantitativi da confermare, che concorreranno al soddisfacimento del fabbisogno del nuovo PIAE:

	Residui di PIAE (in mc)		Residui di PAE (in mc)	
	da confermare	da ridistribuire	da autorizzare	da stralciare
Ghiaie pregiate	380.000		113.000	
Inerti non pregiate: ghiaie non pregiate	700.000			
Argille per laterizi	200.000		5.000	

Nel territorio del Comune di Noceto è individuato il Polo estrattivo sovracomunale A4 - CA' ROSSA, cui è assegnato l'obiettivo quantitativo riferito ad "argille per laterizi" di 700.000 (mc).

Sono inoltre individuati i seguenti ambiti sovracomunali e i rispettivi obiettivi quantitativi assegnati:

AMBITI SOVRACOMUNALI	GHIAIE PREGIATE (MC):	STATO DI FATTO
Ac11-Le Ghiare	100.000	Ambito estrattivo previsto ed in corso di attuazione nell'ambito del PAE vigente
Ac56-Ghiaie di Mezzo	350.000	Ambito estrattivo previsto dal vigente PAE 2007 del Comune di Noceto (AE7 – Ghiaie di Mezzo)
Ac57-Marchetta	350.000;	Ambito estrattivo del vigente PAE 2007 del Comune di Noceto (AE8 – Marchetta)
Ac58-La Bettola	100.000	Ambito estrattivo del vigente PAE 2007 del Comune di Noceto (AE9 – La Bettola)

---

### **3.2.3 Il Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR)**

Ai sensi dell'art 46 del PTCP, "*Indirizzi per la pianificazione provinciale di settore con valenza territoriale*", il "*Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti*" integra il PTCP specifica e approfondisce il Quadro Conoscitivo del PTCP, ne sviluppa gli obiettivi prestazionali di settore, ed è finalizzato alla razionalizzazione del sistema provinciale di gestione dei rifiuti urbani e speciali, persegue criteri di efficienza, efficacia ed economicità assicurando, nell'ambito territoriale ottimale, una gestione unitaria ed integrata dei rifiuti urbani. In particolare il PPGR, , approvato dalla Giunta Regionale con atto di Consiglio Provinciale n. 32 del 22 marzo 2005,:

- stabilisce le iniziative dirette a limitare la produzione di rifiuti e a favorirne il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero;
- definisce i tipi, le quantità e l'origine dei rifiuti da recuperare o da smaltire;
- descrive il sistema impiantistico esistente e definisce quello di progetto;
- localizza, sentiti i Comuni, gli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani, con eventuali indicazioni plurime per ogni tipo di impianto;
- effettua le scelte necessarie ad assicurare la gestione unitaria dei rifiuti urbani
- pone le previsioni sui livelli di produzione dei rifiuti e sulla loro gestione nel prossimo futuro;
- definisce gli obiettivi di recupero per il prossimo futuro e le linee guida per le misure di mitigazione delle pressioni derivanti dalla presenza sul territorio di impianti per rifiuti urbani;
- contiene quale parte integrante il Piano delle bonifiche dei siti inquinati.

Il PPGR costituisce atto di indirizzo per i Comuni e per l'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) che si adoperano affinché nel territorio di propria competenza, lo sviluppo delle azioni di programmazione locale tenga conto delle esigenze, di carattere tecnico, territoriale ed ambientale, legate alla gestione dei rifiuti. In generale, possono essere realizzati solo gli impianti di smaltimento dei rifiuti urbani indicati negli elaborati del PPGR sulla base del principio di autosufficienza provinciale e del conseguente prevedibile fabbisogno (art. 3 PPGR).

L'individuazione cartografica dei siti di localizzazione degli impianti ha efficacia prescrittiva e, come tale, deve trovare piena e diretta osservanza ed attuazione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati, prevalendo sulle disposizioni incompatibili contenute nei vigentistrumenti di pianificazione e negli atti amministrativi attuativi.

I Comuni provvedono alla localizzazione di dettaglio degli impianti nell'ambito delle aree individuate dal PPGR e sulla base dei criteri stabiliti dal Piano

Per la definizione degli obiettivi di raccolta differenziata (RD) il territorio provinciale è stato suddiviso in sub-ambiti omogenei, per i quali sono stati fissati obiettivi prescrittivi di qualità del servizio espressi in termini di percentuale di raccolta differenziata (da avviare a recupero) e quantità di rifiuto residuo (da avviare a smaltimento) e proposte operative, intese come indicazioni - non prescrittive - di buone pratiche.

**Il Comune di Noceto appartiene al sub-ambito Cintura di Parma**, insieme ai Comuni di Collecchio, Colorno, Felino, Fontanellato, Fontevivo, Forno Tarò,

Langhirano, Lesignano de'Bagni, Medesano, Mezzani, Montechiarugolo, Sala Baganza, Sorbolo, Torrile, Traversetolo, Trecasali. Il sub-ambito riunisce Comuni appartenenti all'area pedemontana e di pianura confinante o prossima a Parma, interessati da dinamiche di sviluppo insediativo e produttivo correlate al fenomeno del decentramento del capoluogo

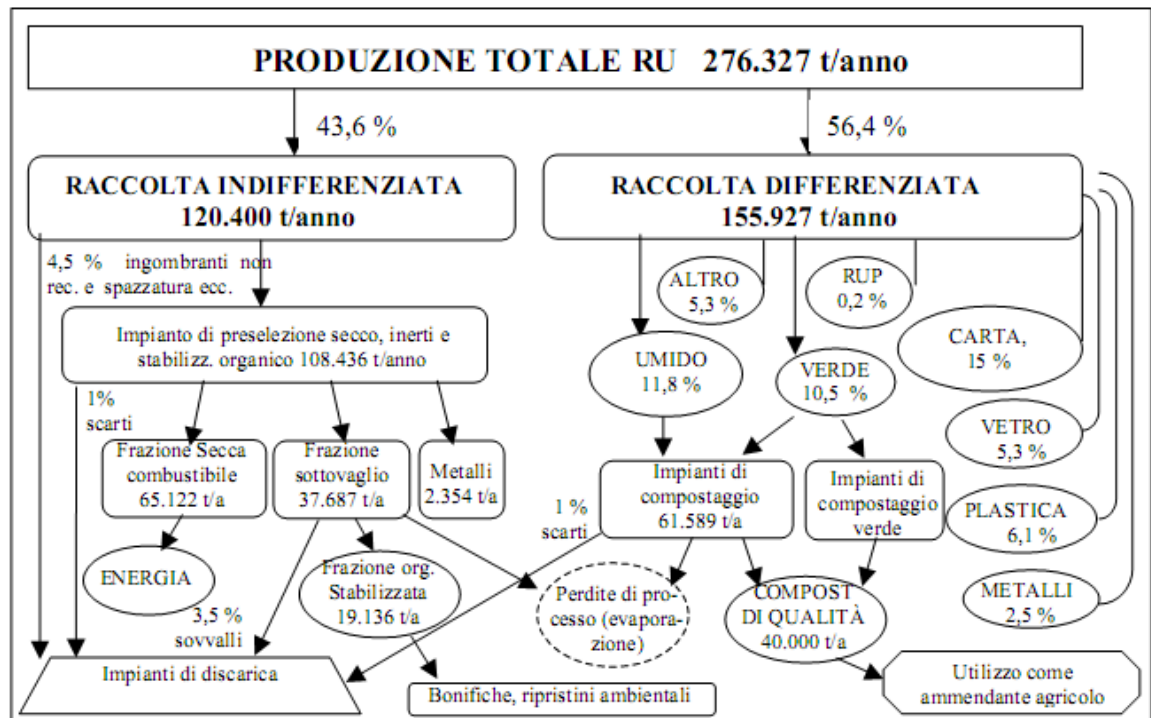
La seguente tabella, tratta dalla "Relazione Illustrativa" del PPGR, riepiloga i flussi di rifiuti urbani nel sub-ambito e riporta gli obiettivi di raccolta al 2012 sulla base dell'analisi della situazione attuale.

Riepilogo flussi RU ed obiettivi di RD nel sub-ambito della cintura di Parma al 2012 (tonnellate)

Fraz. Merceologiche	RU al lordo delle RD sudd. %	RU al lordo delle RD 2002	RU al lordo di RD 2012 D	Obiettivo RD %	RD 2012 t/a E	RU residuo al 2012 %	RU residuo t/a al 2012 F (D-E)
Umido	18,4	13458	16.060	60	9.636	16,78	6.424
Verde	18,4	13505	16.116	70	11.281	12,63	4.835
Carta	14,3	10455	12.476	60	7.486	13,04	4.990
Cartone	6,2	4510	5.382	60	3.229	5,62	2.153
Alluminio	0,6	444	529	45	238	0,76	291
Metalli ferrosi	4,2	3062	3.654	50	1.827	4,77	1.827
Vetro	8,1	5898	7.039	65	4.575	6,44	2.464
Plastica imballaggi	9,8	7196	8.588	60	5.153	8,98	3.435
Altra plastica	3,1	2250	2.685	0	0	7,01	2.685
Legno	3,4	2516	3.003	65	1.952	2,75	1.051
Tessili e cuoio	2,7	1951	2.329	35	815	3,95	1.514
Pannolini	2,9	2104	2.511	0	0	6,56	2.511
Inerti	0,6	466	556	0	0	1,45	556
R.U.P.	0,2	143	171	60	102	0,18	68
Beni durevoli	0,4	290	346	85	294	0,14	52
Ingombranti	3,4	2477	2.955	85	2.512	1,16	443
Vari artigianali ed altro	1,9	1386	1.654	0	0	4,32	1.654
Spazzamento	1,5	1.106	1.320	0	0	3,45	1.320
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>73.216</b>	<b>87.372</b>	<b>56,2</b>	<b>49.100</b>	<b>100,0</b>	<b>38.272</b>

La seguente figura riporta uno schema a blocchi, desunto dalla "Relazione Illustrativa" del PPGR, con la raffigurazione della situazione rifiuti a livello provinciale prevista a regime nel 2012. L'obiettivo medio di raccolta sarà pari al 56,4% e ca. l'87% della raccolta differenziata sarà inviata all'impianto di preselezione di rifiuto secco, di inerti e di stabilizzazione dell'organico.

Fig. 15 – Scenario sistema integrato di gestione dei RU al 2012



Il PPGR non prevede ipotesi localizzate per gli impianti destinati al recupero e allo smaltimento di rifiuti speciali, anche pericolosi, tuttavia, rimandando alle disposizioni del PTCP, fornisce precise prescrizioni in merito alle aree non idonee ad accogliere tali impianti. In particolare le discariche, considerate impianti a “Maggior impatto potenziale” in futuro saranno destinate a raccogliere i soli rifiuti derivanti da trattamenti impiantistici e caratterizzati da elevato grado d inerzia (rifiuti da spazzamento stradale) e da bassa o nulla putrescibilità residua (frazione organica stabilizzata), conseguita attraverso appositi trattamenti.

L'individuazione di aree idonee per i nuovi impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti, siano essi discariche, impianti di selezione e stabilizzazione, o di trattamento termico, deve tenere presente vincoli e limitazioni di natura diversa: fisici, ambientali, sociali, economici, politici e tecnici.

I principali obiettivi di un processo di selezione di siti possono essere così riassunti:

- massimizzare la rispondenza del sito alle caratteristiche richieste dal tipo di impianto;
- minimizzare gli impatti della struttura sull'ambiente in cui va ad inserirsi.

Nell'impostare il processo di localizzazione è necessario:

a) definire una metodologia di selezione il più possibile oggettiva, trasparente e ripercorribile;

b) definire e dichiarare ex ante i criteri da impiegare nella valutazione d'idoneità dei siti; i criteri possono avere:

- carattere di esclusione (ovvero di inaccettabilità di un'area),
- carattere penalizzante (maggiori controindicazioni),

- carattere preferenziale (maggiore idoneità).

Per quanto riguarda le competenze Regionali, la Regione Emilia-Romagna nel documento Criteri regionali per la pianificazione e la gestione dei rifiuti (agosto 2001), fornisce indirizzi all'attività di localizzazione degli impianti.

Il PTCP, nell'allegato 6 alle NTA, individua le aree non idonee alla localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti.

Le seguenti tabelle, tratte dalla "Relazione illustrativa" del PPGR, chiariscono le limitazioni poste alla localizzazione degli impianti.

**Tab. 59** – PTCP all. 6 – tabella A: Aree in cui la localizzazione di impianti di trattamento e smaltimento rifiuti è esclusa

	Articoli PTCP	Norme	Tavv. PTCP	VINCOLO/PRESCRIZIONE
Aree facenti parte del "sistema forestale e boschivo"	art. 10		C3	Localizzazione di impianti di trattamento e smaltimento rifiuti non ammessa per i terreni corrispondenti alla voce "area boscata" delle tavv. C.3
Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini, corsi d'acqua	art. 12		C1	Localizzazione di impianti di trattamento e smaltimento rifiuti non ammessa per le aree individuate nelle tavv. C.1. Il medesimo vincolo è esteso ai corsi d'acqua meritevoli di tutela individuati nelle tavv. C1 ed elencati nell'Allegato 5 delle Norme.
Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua	art. 13		C1	Localizzazione di impianti di trattamento e smaltimento rifiuti non ammessa per le aree individuate nelle tavv. C.1
Calanchi meritevoli di tutela (particolari disposizioni di tutela di specifici elementi)	art. 15		C1	Localizzazione di impianti di trattamento e smaltimento rifiuti non ammessa per calanchi individuati nelle tavv. C1
Zone ed elementi di interesse storico-archeologico	art. 16		C1	Localizzazione di impianti di trattamento e smaltimento rifiuti non ammessa nelle aree di accertata consistenza archeologica individuate nelle tavv. C1
Zone di tutela naturalistica	art. 20		C1	Localizzazione di impianti di trattamento e smaltimento rifiuti non ammessa per le aree individuate nelle tavv. C.1
Zone ed elementi caratterizzati da movimenti gravitativi in atto	art. 21		C2	Localizzazione di impianti di trattamento e smaltimento rifiuti non ammessa per le aree individuate nelle tavv. C.2 quali "movimenti gravitativi in atto – calanchive e sub-calanchive"
Zone caratterizzate da movimenti gravitativi quiescenti	art. 22		C2	Localizzazione di impianti di trattamento e smaltimento rifiuti non ammessa per le aree individuate nelle tavv. C.2 quali "movimenti gravitativi quiescenti – frane di antica attività"

**Tab. 60** – PTCP all. 6 – tabella B: Aree in cui la localizzazione di alcune tipologie di impianti è esclusa

	Articoli PTCP	Norme	Tavv. PTCP	VINCOLO/PRESCRIZIONE
Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei	art. 23		C4 e All. 4 "Indirizzi per la tutela delle acque"	Localizzazione di discariche per lo smaltimento di rifiuti di qualsiasi genere e provenienza non ammessa nelle "aree di ricarica diretta dei gruppi acquiferi A, B e C" individuate nella carta degli "Indirizzi per la tutela delle acque" di cui all'allegato 4 alle Norme
Dossi meritevoli di tutela (particolari disposizioni di tutela di specifici elementi)	art. 15		C1	Localizzazione di discariche di qualsiasi tipo non ammessa per dossi di pianura individuati nelle tavv. C1

**Tab. 61** – PTCP all. 6 – tabella C: Aree in cui la localizzazione di tutte o di alcune tipologie di impianti è sottoposta a particolari condizioni

	Articoli PTCP	Norme	Tavv. PTCP	VINCOLO/PRESCRIZIONE
Aree facenti parte del "sistema collinare e montano"	art. 9		C8	Nell'ambito di tali sistemi, individuati e delimitati nella tavola C8, la localizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani è subordinata alla loro previsione nel P.T.C.P. o in un piano di settore conforme allo stesso
Zone di particolare interesse paesaggistico – ambientale	art. 14		C1	Nelle aree individuate nelle tavv. C1 impianti per lo smaltimento dei rifiuti ammessi qualora previsti dal P.T.C.P. o da un piano provinciale di settore conforme al P.T.C.P. stesso
Zone ed elementi di interesse storico-archeologico	art. 16		C1	Nelle zone di tutela della struttura centuriata individuate nelle tavv. C1 impianti per lo smaltimento dei rifiuti ammessi qualora previsti dal P.T.C.P. o da un piano provinciale di settore conforme al P.T.C.P. stesso e si dimostri che gli interventi: a) sono coerenti con l'organizzazione territoriale storica; b) garantiscono il rispetto delle disposizioni dettate a tutela degli individuati elementi della centuriazione
Parchi, riserve naturali ed aree di riequilibrio ecologico	art. 25		C5	Negli ambiti di possibile ampliamento dei parchi regionali esistenti e delle riserve naturali istituite, od interessati dalle proposte di istituzione di nuove riserve naturali o di nuove aree di riequilibrio ecologico individuati nella tavola C.5 – in attesa delle conseguenti modifiche dei piani territoriali dei parchi e degli atti istitutivi relativi alle riserve naturali ed alle aree di riequilibrio ecologico – gli impianti per lo smaltimento dei rifiuti solidi sono ammessi qualora previsti dal P.T.C.P. o da un piano provinciale di settore conforme al P.T.C.P. stesso
Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico	art. 40		C6	Nelle aree individuate nelle tavv. C6 impianti per lo smaltimento dei rifiuti ammessi qualora previsti dal P.T.C.P. o da un piano di settore conforme al P.T.C.P. stesso

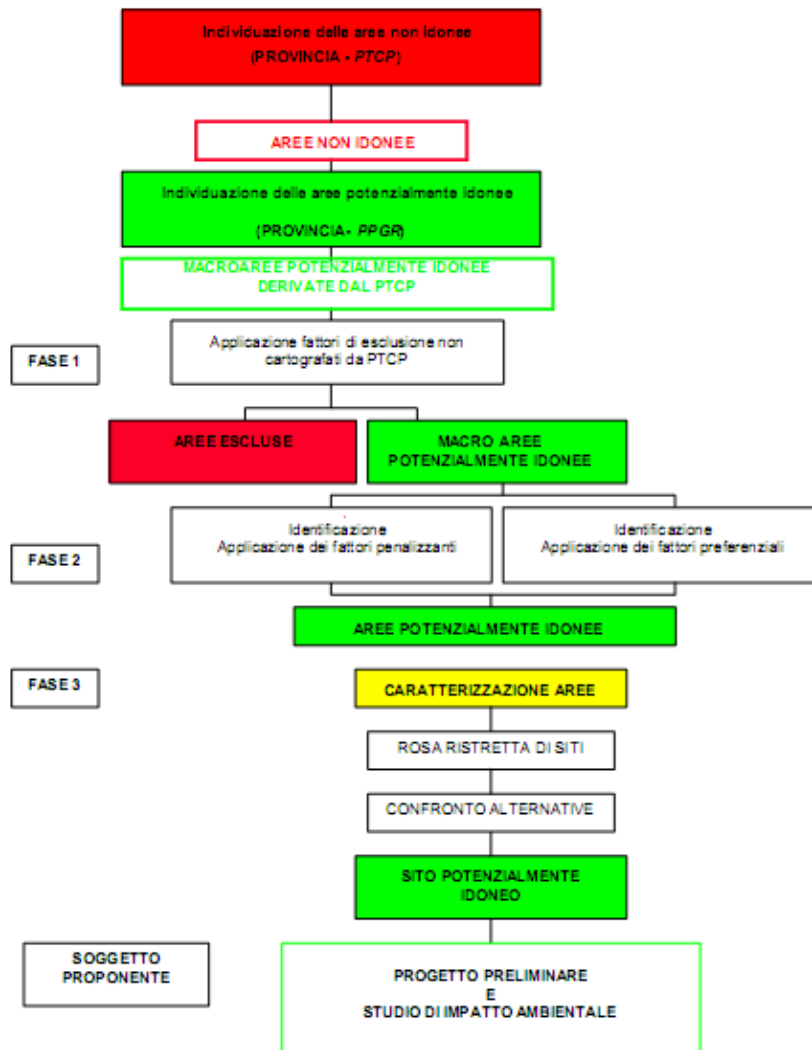
Tab. 62 - PTCP all. 6 – tabella D: Prescrizioni di carattere generale

	Articoli Norme PTCP	Tavv. PTCP	VINCOLO/PRESCRIZIONE
Intero territorio provinciale	art. 38		Al fine di garantire adeguate forme di tutela della tipicità, della qualità, delle caratteristiche alimentari e nutrizionali, nonché delle tradizioni rurali di elaborazione dei prodotti agricoli e alimentari, perseguendo gli obiettivi di cui al comma 2 dell'art. 2 del D.Lgs. n. 22 del 1997 come modificato dall'art. 3 del D.Lgs. n. 389 del 1997, a far data dall'approvazione del presente piano i progetti di nuovi impianti di trattamento e smaltimento rifiuti devono essere sottoposti a valutazione di impatto ambientale.

Secondo le Direttive Regionali (Paragrafo 2. 5 - Criteri per la localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti), il PPGR deve prevedere la localizzazione (con eventuali indicazioni plurime) degli impianti previsti per quanto attiene la gestione dei rifiuti urbani.

La procedura di localizzazione illustrata nel seguente schema, prevede l'identificazione ex ante dei criteri penalizzanti e preferenziali da applicare per le diverse tipologie di impianto.

Fig. 34 - procedura di localizzazione di nuovi impianti di smaltimento, trattamento e recupero rifiuti



Per la localizzazione degli impianti di trattamento, stoccaggio e di compostaggio di rifiuti urbani, il PPGR fa riferimento a criteri che permettano di caratterizzare uno o più siti su base preferenziale e/o penalizzante; tuttavia la procedura non si è sviluppata su base esclusivamente “territoriale” ma partendo invece da criteri “tecnici” e “logistici” tipici degli impianti in oggetto. Infatti, per queste tipologie di impianti, esistono elementi di preferenzialità “sostanziale” che fanno optare per localizzazioni che rispondano prioritariamente alle esigenze di ottimizzazione tecnico gestionale.

Per le diverse tipologie di impianti sono stati definiti criteri localizzativi differenziati sulla base delle specifiche tipologie di rifiuti trattati e delle interferenze che si determinano tra gli impianti in oggetto ed il territorio circostante.

I criteri localizzativi di tipo territoriale hanno acquisito valore differente in funzione della tipologia di impianto, (Escludente, Penalizzante o Preferenziale). In particolare il carattere di esclusione varrà: per quei fattori compresi nella Tabella B del PTCP

(Allegato 6), per cui è prevista l'esclusione per alcune tipologie di impianto e per alcuni fattori di microlocalizzazione soggetti a un regime normativo di tutela specifico, quali ad esempio le fasce di rispetto stradale o le fasce di rispetto dei pozzi.

Nelle Tabelle seguenti, tratte dalla "Relazione illustrativa" del PPGR, viene fornita una sintesi dei criteri applicati suddivisi in funzione della componente ambientale interessata; in tali tabelle si evidenziano i riferimenti normativi per ogni indicatore, la scala a cui verrà applicato nel processo localizzativo (macrolocalizzazione o microlocalizzazione) e alcune indicazioni in merito alla importanza/significato in funzione della tipologia di impianto.

**FATTORI DA CONSIDERARE PER LA LOCALIZZAZIONE DI TUTTE LE TIPOLOGIE DI IMPIANTI**

<b>Tabella 64 - FATTORI A CARATTERE DI PROTEZIONE NATURALISTICA E PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO</b>			
Indicatore	Rif. Normativo	Fase applicazione	Note
Sistema dei crinali e sistema collinare -montano	Da PTCP Vigente; Art. 9 - Tav C8	Macro	
Ampliamenti e aree contigue parchi, riserve naturali ed aree di riequilibrio ecologico	Da PTCP Vigente; Art. 25 - Tav C5	Macro	Costituiscono fattori di penalizzazione soprattutto per le discariche
Aree di tutela, recupero e valorizzazione	Da PTCP Vigente; Art. 27 - Tav C56	Macro	
Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale	Da PTCP Vigente; Art. 14 - Tav C1	Macro	
Zone di interesse storico-testimoniale: usi civici e bonifiche storiche	Da PTCP Vigente; Art. 18 - Tav C1	Macro	
Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi Dossi meritevoli di tutela	Da PTCP Vigente; Art. 15 - Tav C1	Macro	Costituiscono fattori di esclusione per le discariche
Zone ed elementi di interesse storico-archeologico zone di tutela della struttura centuriata, elementi della centuriazione	Da PTCP Vigente; Art. 16 - Tav C1	Macro	Costituiscono fattori di penalizzazione soprattutto per le discariche
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico	R.D. 30 dicembre 1923, n. 3276 (Sezione I)	Macro	
Siti Natura 2000 (SIC e ZPS)	CEE 92/43 e da PTCP Vigente; Tav C5a - (artt. 25 e 20)	Macro	In generale assumono valore di esclusione per qualsiasi impianto
Testo unico della legislazione in materia di beni culturali e ambientali - Titolo I, Beni culturali e Titolo II Beni paesaggistici e ambientali	DPR 22 ott. 1999, n. 490 "; Tav C7 PTCP	Micro	

<b>Tabella 65 -FATTORI A CARATTERE DI DIFESA DELL'AMBITO IDRICO/IDROGEOLOGICO E GEOLOGICO</b>			
Indicatore	Rif. Normativo	Fase applicazione	Note
Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei	Da PTCP Vigente; Art. 23 - Tav C4	Macro/Micro <sup>4</sup>	Costituiscono fattori di esclusione solo per le discariche
Aree soggette a rischio idraulico e idrogeologico	L. n. 183/89 e successive mod. e integr.) L. n. 267/98 (Conv. in legge, L. con D.L. n. 180/98)	Macro	Costituiscono fattori di esclusione per tutte le tipologie di impianti
Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici	Decreto Legislativo 11 maggio 1999, n. 152	Micro	In generale assumono valore di esclusione per qualsiasi impianto
Aree esondabili (fasce di esondazione definite sulla base di eventi di piena con Tr 200 anni - modelli sviluppati coerentemente alla metodologia assunta nel P.A.I. vigente)	D.Lgs. 36/2003	Macro	Costituiscono fattori di esclusione per le discariche
Aree con concessioni per acque minerali naturali	D.Lgs. 36/2003	Macro	Costituiscono fattori di penalizzazione soprattutto per le discariche
Vulnerabilità <sup>5</sup>	D.Lgs. 36/2003	Macro/Micro <sup>6</sup>	
Sismicità	D.Lgs. 36/2003	Macro	

<b>Tabella 66 - FATTORI A CARATTERE DI DIFESA DELLE AREE AGRICOLE DI PREGIO</b>			
Si ricorda che, al fine di garantire adeguate forme di tutela della tipicità, della qualità, delle caratteristiche alimentari e nutrizionali, nonché delle tradizioni rurali di elaborazione dei prodotti agricoli e alimentari, perseguendo gli obiettivi di cui al comma 2 dell'art. 2 del D.Lgs. n. 22 del 1997 come modificato dall'art. 3 del D.Lgs. n. 389 del 1997, a far data dall'approvazione del PTCP i progetti di nuovi impianti di trattamento e smaltimento rifiuti dovranno essere sottoposti a valutazione di impatto ambientale.			
Indicatore	Rif. Normativo	Fase applicazione	Note
Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico	Da PTCP Vigente; Art. 40 - Tav C6	Macro	In generale costituiscono un fattore penalizzante per tutte le tipologie di impianto
Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola art. A-19	L.R. 24 marzo 2000, n. 20 e da PTCP Art. 42	Macro	Costituiscono un fattore penalizzante per tutte le tipologie di impianto ad eccezione di quelli di valorizzazione della frazione organica

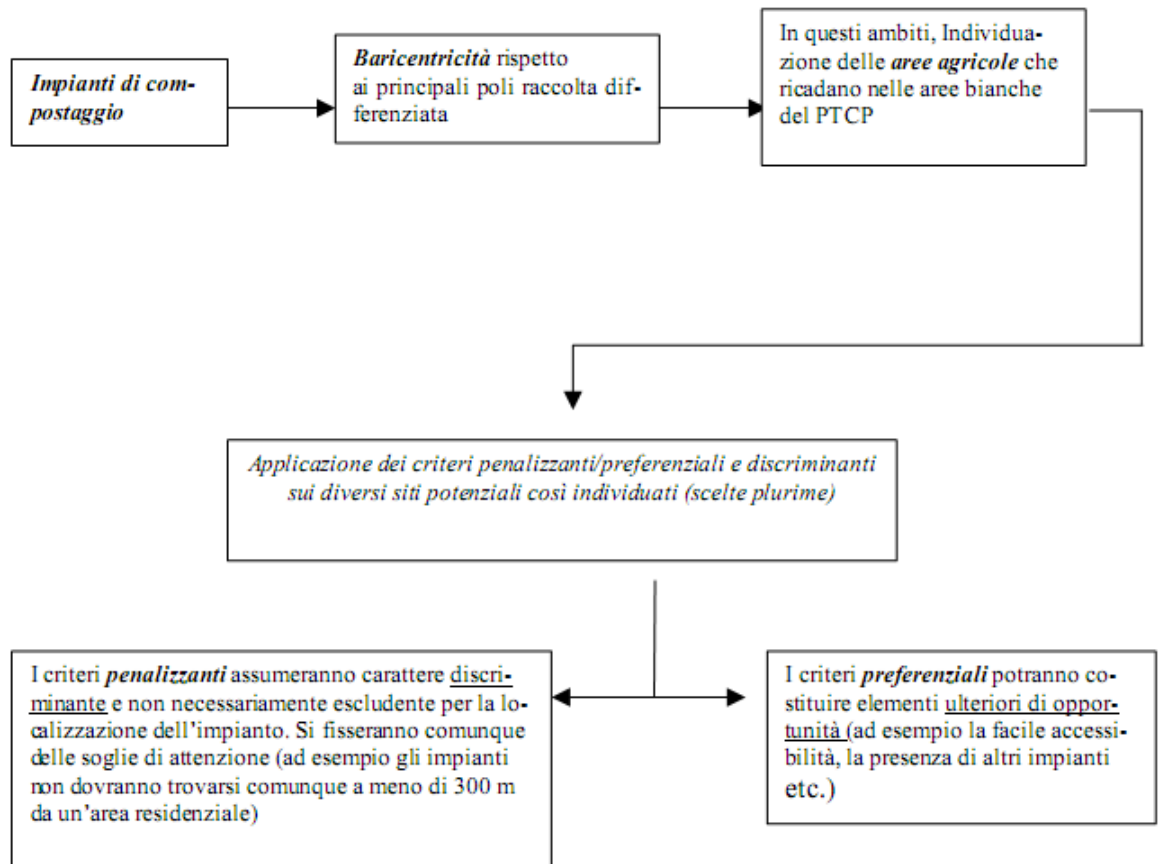
Indicatore	Rif. Normativo	Fase applicazione	Note
Centri storici art. A-7; Ambiti urbani consolidati art. A-10; Ambiti da riqualificare art. A-11; Ambiti per i nuovi insediamenti art. A-12	L.R. 24 marzo 2000, n. 20	Micro	In generale costituiscono un fattore di esclusione per tutte le tipologie di impianto
Fasce di rispetto da strade, autostrade, ferrovie, TAV, elettrodotti, aeroporti, gasdotti, oleodotti, cimiteri, beni militari,		Micro	
		Micro	
		Micro	
		Macro	
Aree poste in prossimità di aree residenziali	D.C.I. DEL 27.7.1984; D.Lgs.36/03, D.P.R. N. 495/92; T.U. N. 1265/34; D.P.R. N. 753/80; R.D. N. 327/42, D.M. N. 1404/68	Macro/Micro	In generale costituiscono un fattore di penalizzazione per tutte le tipologie di impianto
Aree poste in prossimità di edifici sensibili (es. ospedali, scuole)		Micro	
Aree poste in prossimità di aree per servizi collettivi esistenti e in programmazione (es. impianti per attività sportive-ricreative, ...)		Macro	
Aree confinanti con altre regioni/province		Macro/micro	
Aree a rischio di incidente rilevante			

Indicatore	Rif. Normativo	Fase applicazione	Note
Accessibilità	D.M. N. 559/1987	Micro	In generale costituiscono un fattore preferenziale per tutte le tipologie di impianto
Baricentricità rispetto ai bacini di produzione e /o raccolta	D.M. N. 559/1987	Macro/micro	
Aree presso strutture già presidiate (rete di monitoraggio aria) e con superficie attrezzata		Micro	
Aree sedi di cava di materiali con bassa permeabilità con eventuali manufatti		Macro/micro	Si tratta di un fattore di <u>non opportunità localizzativa</u> per le discariche e preferenziale per le altre tipologie di impianto Fattore particolarmente preferenziale per gli impianti di trattamento termico
Aree produttive con preferenza per: gli ambiti di rilievo sovramunicipale; le situazioni in cui si può registrare una sostituzione di emissioni preesistenti (criterio valido per impianti di trattamento termico e recupero energetico)			
Aree industriali dismesse / aree da bonificare			
Aree agricole			Si tratta di un fattore preferenziale per gli impianti di compostaggio

ULTERIORI FATTORI INTRODOTTI DAL D.LGS. 13 gennaio 2003, n. 36 "Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti"

Indicatori	Discarica Rifiuti non pericolosi	Discarica Rifiuti pericolosi	Discariche di Rifiuti Inerti
	valore	valore	valore
Aree con un franco tra il livello di massima escursione della falda e il p.c. pari a	acquifero non confinato: $\geq 2m$ da piano imposta acquifero confinato: $\geq 1.5 m$ da piano imposta	acquifero non confinato: $\geq 2m$ da piano imposta acquifero confinato: $\geq 1.5 m$ da piano imposta	Acquifero non confinato: $\geq 1.5m$ da piano imposta
Aree dove non sia conseguibile (anche con impermeabilizzazione artificiale) un idoneo coefficiente di permeabilità	$k \leq 1 \times 10^{-9}$ m/s per uno spessore $\geq 1m$	$k \leq 1 \times 10^{-9}$ m/s per uno spessore $\geq 5m$	$k \leq 1 \times 10^{-7}$ m/s per uno spessore $\geq 1m$

Principali criteri di preferenzialità da applicare al territorio per impianti di compostaggio.



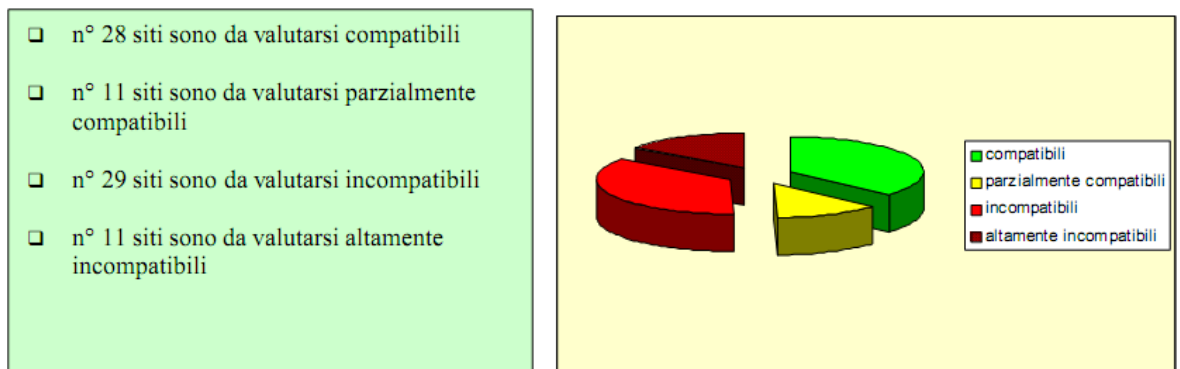
Il P.P.G.R. sulla base di una serie di indicatori e criteri localizzativi estesi a livello provinciale, ha avanzato la proposta di localizzazione di impianto di trattamento termico in comune di Parma (a nord dell'autostrada verso il Comune di Torrile). Impianto che si comporrà di:

- un impianto di selezione (potenzialità pari a circa 108.500 t/a)
- una sezione di stabilizzazione (maturazione aerobica in ambiente confinato) di frazione umida (potenzialità pari a circa 48.200 t/a)
- una sezione di trattamento termico per il recupero energetico della componente secca (potenzialità riferita ai rifiuti urbani pari a circa 54.500 t/a cui dovrà aggiungersi la potenzialità necessaria a garantire le riserve tecniche).

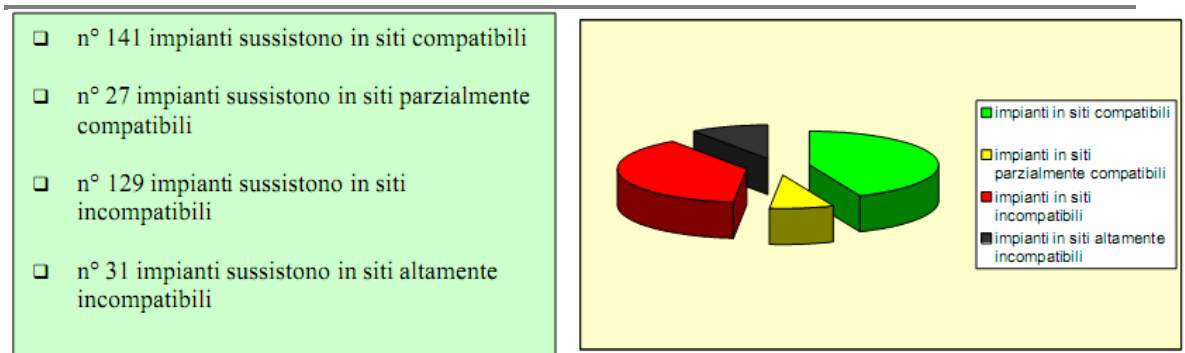
### **3.2.4 Il Piano Provinciale di Localizzazione dell'Emittenza Radio e Televisiva (PLERT)**

Ai sensi dell'art 46 del PTCP, "Indirizzi per la pianificazione provinciale di settore con valenza territoriale", il "Piano Provinciale di Localizzazione dell'Emittenza Radio e Televisiva", costituisce stralcio del PTCP ed individua le aree atte ad ospitare gli impianti per le emittenti radiotelevisive in coerenza con il piano nazionale di assegnazione delle frequenze radiotelevisive e con la DCR n. 936 del 8.07.98, nel rispetto dei valori di campo elettromagnetico previsti dal DM 381/98. In particolare, il PPGR, approvato con atto di C. R. n. 50 del 18.05.2005, recepisce e conferma i siti già individuati dalla pianificazione nazionale, anche se insistenti sulle aree di divieto individuate dall'art. 4 comma 1 della L.R. 30/2000.

Nel territorio della Provincia di Parma sussistono in totale n° 79 siti ospitanti complessivamente n°328 impianti radio-televisivi, distribuiti in 27 Comuni, la valutazione dei siti effettuate in sede di redazione del PLERT ha portato a considerare i seguenti risultati:

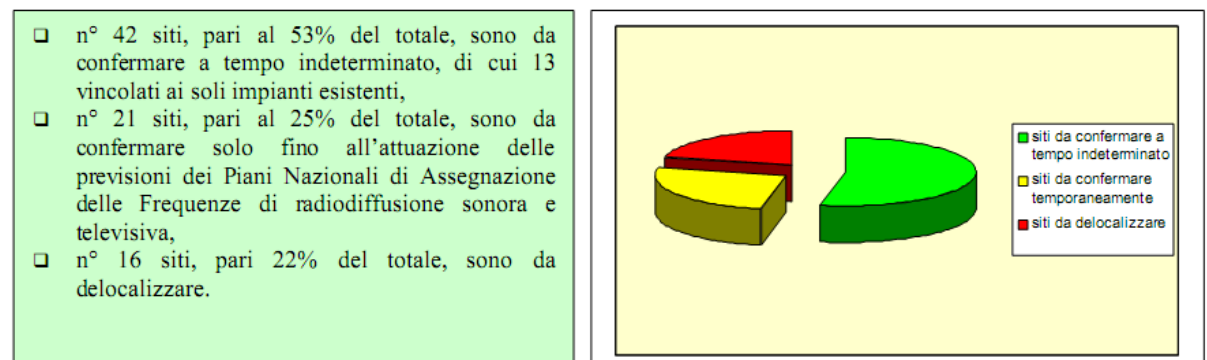


Premesso che tutti i siti rispettano i limiti di emissione elettromagnetica stabiliti dal D.M. 381/98 così come certificato dall'A.R.P.A Sezione Provinciale di Parma, applicando le disposizioni di carattere urbanistico di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 4 della L.R. 30/2000, solo 39 siti su 79 risultano compatibili, pari al 49% dei siti esistenti, mentre più della metà dei siti risulta di fatto incompatibile con le disposizioni di Legge. Le analisi di compatibilità rivolte alle emittenti hanno evidenziato che solo 142 impianti su 325 sono allocati in siti compatibili, pari al 43% del totale, mentre il 57% delle installazioni è situato in siti più o meno incompatibili con le disposizioni di Legge.

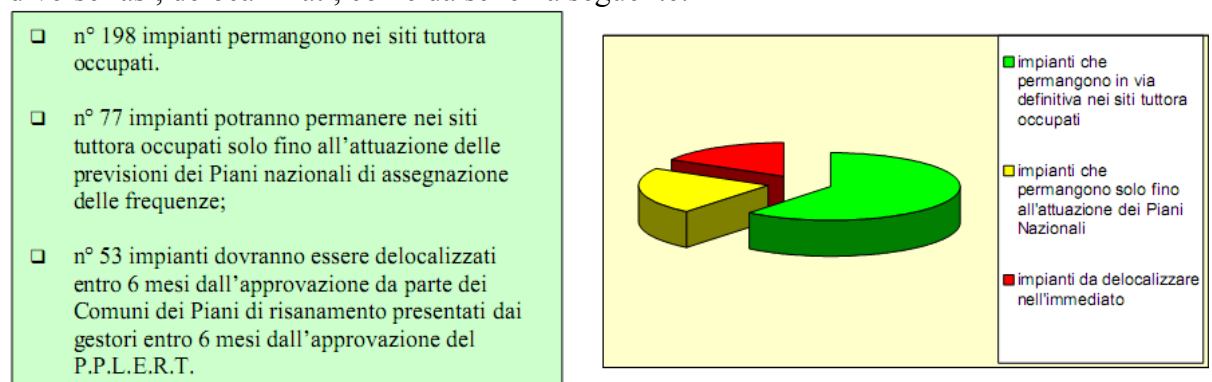


Nel Piano sono state adottate le deroghe previste dal disposto del comma 3 dell'art. 3 della L.R. 30/2000 e della Direttiva Applicativa approvata con Delibera di G.R. n° 197/2001, che sostanzialmente prevedono che gli impianti esistenti sulle aree vietate ai sensi del comma 1 dell' art.4 della L.R. 30/2000, possano persistere temporaneamente nel sito fino all'attuazione delle previsioni dei Piani Nazionali di Assegnazione delle Frequenze per la radiodiffusione sonora e televisiva. Un'ulteriore deroga, imposta dal comma 1 dell'art. 3 della LR 30/2000, prevede la riconferma dei siti già previsti nei Piani Nazionali sopra citati.

Pertanto con l'applicazione delle deroghe sopra esposte le previsioni del Piano Provinciale diventano le seguenti:



L'applicazione delle deroghe, con particolare riferimento agli impianti, comporta che n° 198 impianti, pari al 61% del totale, potranno essere autorizzati in via definitiva a persistere nei siti tuttora occupati, n° 124 impianti pari al 39%, dovranno essere, in due diverse fasi, delocalizzati, come da schema seguente:



Il PLERT prevede, nel territorio provinciale sei siti attualmente ospitanti impianti radiotelevisivi localizzati in quattro Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Tutti i siti sono preesistenti rispetto all'individuazione di tali zone come facenti parte della Rete Natura. Non sussistono impianti radiotelevisivi in Zone a protezione Speciale (ZPS). Per i sei siti individuati nel Piano ricadenti in quattro SIC si rende necessario lo studio di incidenza.

Il Piano Provinciale di Localizzazione dell'Emittenza radiotelevisiva è redatto in conformità alla L.R.30/2000. Il Piano si pone l'obiettivo della tutela della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico e della tutela dell'ambiente e del paesaggio. A tal fine gli ambiti di divieto per l'installazione degli impianti sono stati ampliati, rispetto a quanto previsto dalla L.R. 30/2000, ad ulteriori aree di pregio ambientale già individuate dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Il PLERT tenta di prevenire anche future situazioni potenzialmente pericolose per la salute della popolazione rendendo di fatto non potenziabili alcuni siti che presentano installazioni che, pur rispettando, sia urbanisticamente, sia per le emissioni elettromagnetiche, quanto stabilito dalla L.R. 30/2000, sono situati a distanza estremamente vicine ad edifici a destinazione residenziale.

Ai fini della razionalizzazione degli impianti il PLERT ha adottato il criterio di delocalizzare, nell'immediato, solamente gli impianti realmente e altamente incompatibili con le disposizioni della Legge Regionale 30/2000, al fine di garantire la copertura del servizio e il minor danno possibile agli utenti che, in caso contrario avrebbero dovuto sostenere i costi per il riorientamento dei propri sistemi riceventi per la radiodiffusione televisiva.

I siti confermati a tempo indeterminato:

1. non ricadono negli ambiti di divieto previsti dall'art. 4 della L.R. 30/2000, commi 1 e 2;
2. non presentano superamenti dei limiti di emissione elettromagnetica stabiliti dal DM 381/98;
3. non ricadono in aree definite dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale come:
  - a. Zone di Tutela naturalistica
  - b. Zone di Tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua,.
  - c. Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua,
  - d. Parchi regionali esistenti.
  - e. Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano
  - f. Riserve regionali esistenti
  - g. Riserve naturali di progetto
  - h. Ambiti di possibile ampliamento di parchi regionali e riserve naturali esistenti
  - i. Aree di tutela, recupero e valorizzazione predisposti e proposti
  - j. aree a rischio idrogeologico molto elevato perimetrate ai sensi della L. 257/1998;
  - k. Zone caratterizzate da movimenti gravitativi in atto e da aree calanchive e sub calanchive.

---

### **3.2.5 Piano Provinciale di Tutela delle Acque (PPTA)**

Il Piano Provinciale di Tutela delle Acque è lo strumento mediante il quale la Provincia approfondisce i disposti del Piano regionale e fornisce indirizzi per l'attuazione di politiche e strategie di governo della domanda d'acqua alla luce di una più efficace regolazione dell'offerta, in considerazione delle nuove condizioni meteo climatiche e delle dinamiche dei consumi.

Il piano si basa sulle proiezioni future, tenuto conto delle possibili evoluzioni al 2016 dei tre settori: civile, industriale e agrozootecnico. Valuta inoltre gli eventi estremi della siccità e delle alluvioni.

Il Piano provinciale di Tutela delle Acque, adottato con atto di C.P. n. 16 del 20.02.2007, contiene in sintesi:

- i risultati dell'attività conoscitiva;
- l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione;
- le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico;
- l'indicazione della cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità;
- il programma di verifica dell'efficacia degli interventi previsti.

Ai sensi dell'art. 8 delle NTA, i Comuni sono tenuti ad adeguare i propri strumenti urbanistici entro il termine di 12 (dodici) mesi decorrenti dall'efficacia della delibera di approvazione del PPTA.

Tra le azioni previste dal Piano, si rilevano le seguenti, maggiormente incidenti ai fini urbanistici:

- I Comuni, attraverso gli strumenti di pianificazione, non dovranno consentire espansioni insediative produttive e residenziali nelle aree di ricarica diretta degli acquiferi, senza un'adeguata dotazione di infrastrutture fognarie e acquedottistiche urbane, allo scopo di evitare l'ubicazione di contesti non agricoli in zone vincolate. Attraverso gli stessi strumenti urbanistici, la Provincia e i Comuni si impegneranno a evitare ulteriori espansioni;
- Le opere mitigatorie devono rientrare nei costi di realizzazione degli insediamenti. In genere dovranno essere il più possibile ridotte le aree impermeabilizzate, quali ad esempio per parcheggi/piazzali e cortili, salvo nel caso di specifici areali e specifiche disposizioni normative e regolamentari nonché per determinati utilizzi di attività impattanti.
- Andrà perseguito il corretto uso degli oneri di urbanizzazione, per evitare ricarichi impropri sulle tariffe del Servizio Idrico Integrato (SII);
- Andrà programmato il recupero delle emergenze storico-culturali funzionali collegate all'acqua.

Nel territorio provinciale sono individuabili complessivamente sei bacini idrografici, tributari del fiume Po. Il territorio comunale di **Noceto** ricade nel **Bacino Idrografico principale del Taro**.

L'esame comparativo con gli obiettivi da raggiungere entro il 2016 (stato buono) previa verifica al 2008 (stato sufficiente) ha fornito, per il Bacino Idrografico del Taro, in sintesi, le seguenti risultanze:

- a) Il F. Taro a monte di Fornovo risulta non allineato agli obiettivi di qualità. Occorre quindi completare il quadro degli interventi di potenziamento del sistema fognario-depurativo.
- b) Fortemente inquinati i bacini in sinistra idraulica del F. Taro, dalla via Emilia al Po. Occorre, per il T. Recchio, portare a regime la connessione del depuratore di Noceto con quello di Case Massi (Fontevivo). Per gli altri canali (Gaiffa, Rigosa Vecchia, Rigosa Nuova, Scannabecco) occorre accertare a livello locale l'esatta ubicazione di scarichi civili e produttivi, verificarne il corretto funzionamento a livello gestionale nonché il dimensionamento infrastrutturale.

Le azioni da attivare, prioritarie e fondamentali, di carattere fognario-depurativo, contemplate dal PPTA, per il Comune di Noceto, risultano essere sintetizzate nella seguente tabella:

COMUNE di NOCETO					
Agglomerato	AE aggl.	Scarico	Depurazione	Tipo di intervento	Scadenza adeguamento
Borghetto	150	Borghetto	FA	-	
Costamezzana	150	Costamezzana	FA	-	
Fontevivo-noceto	22910	*NOCETO Capoluogo - Via Torricelli	FAN	{-} al dep Fontevivo-Case Massi (defosfataz. entro dic 07)	31/12/2007
Fontevivo-noceto	22910	*Sanguinaro	imhoff	eliminato (al dep. Fontevivo-Case Massi)	
Fontevivo-noceto	22910	*Zona industriale via Carvelli	-	eliminato (al dep. Noceto)	
Cella	150	Cella (nuovo)	-	FAN	soggetto ad autorizzazione
Fontevivo-noceto	22910	NOCETO Capoluogo		V	01/01/2012

\* SCHEMA DI RETE SOVRACOMUNALE

prevista la dismissione di dep Noceto, il collettamento di Bianconese, di Case Gaiffa e del Torchio al collettore Via Emilia al dep di Case Massi, che verrà potenziato da 16000 a circa 30000 AE.

Il PPTA si è occupato dello studio delle opportune interconnessioni dei sistemi fognario-depurativi che consentissero l'ottimizzazione delle risorse in relazione ai costi di realizzazione e di gestione per un organico sviluppo del Servizio Idrico Integrato (S.I.I.) in un ampio orizzonte temporale, prescindendo dai limiti amministrativi comunali, dall'articolazione gestionale del Servizio all'interno dell'Ambito provinciale. A tal proposito la seguente tabella descrive gli schemi fognario-depurativi del territorio provinciale. Noceto è inserito nello schema A3.

schema	descrizione
A1	Schema fognario depurativo Parma Sud: collettamento Tizzano, Lesignano (Mulazzano Ponte), Langhirano e Felino Calestano (Marzolaro) e Sala Baganza (San Vitale) con interconnessione del depuratore di Langhirano con il collettore Torrecchiara-Pilastro e quindi al depuratore di Felino;
A2	Schema fognario depurativo Parma Sud-Est: collettamento Neviano, Bazzano, Lesignano, Santa Maria del Piano, Traversetolo Mamiano, Basilicanova, Basilicagoiano Montechiarugolo, Monticelli e realizzazione del nuovo depuratore a nord di Monticelli
A3	Schema fognario depurativo Via Emilia: completamento della rete fognaria depurativa esistente fino a Parola Noceto, Fontanellato e Fontevivo, dismissione depuratore di Noceto con conseguente aumento potenzialità del depuratore di Case Massi
A4	Schema fognario depurativo Salso-Fidenza: - realizzazione di un tratto di collettore fognario dal depuratore di Salsomaggiore a Ponte Ghiara; - potenziamento del collettore fognario che collega Ponte Ghiara a Fidenza, inizio rete fognatura Fidenza capoluogo; - potenziamento del depuratore di Fidenza al fine di incrementare la potenzialità da 50.00 a 100.000 A.E.
A5	Schema fognario depurativo Soragna-Busseto: dismissione del depuratore di Soragna e interconnessione dei sistemi fognario-depurativi di Soragna e Busseto al depuratore di Busseto
A6	Schema fognario depurativo Parma Nord-Ovest: interconnessione reti di Torrile, Bezze, Rivarolo, Roncopascolo, Fiera, Eia, Baganzola, Vicomero, Viarolo, Ronco Campo Canneto, Trecasali, San Quirico e Sissa; riduzione carico trattato dal depuratore Parma Ovest e realizzazione di un nuovo polo depurativo in grado di trattare in futuro tutte le acque reflue del territorio a nord-ovest di Parma compreso tra il fiume Taro a ovest il Torrente Parma a est
A7	Schema fognario depurativo Parma Nord-Est: collettamento espansioni comune di Parma, SPIP, San Polo di Torrile, Colorno, Mezzani e Sorbolo con realizzazione di un unico sistema depurativo dell'ambito Parma Nord Est in località Malcantone e possibilità dopo il 2016 di eventuale dismissione degli impianti di depurazione di San Polo, Colorno a seguito di un potenziamento del nuovo impianto di Malcantone

Premettendo che il PTA svolge compiti precipui di pianificazione e non di programmazione, l'allegato 2 del Quadro Conoscitivo contiene le schede sinottiche delle aree individuate quali potenziali invasi ad uso plurimo e a basso impatto ambientale previste per il territorio della provincia di Parma.

Nella seguente tabella sono riportate le proposte con il volume potenzialmente accumulabile e la rispettiva destinazione d'uso.

	COMUNE	LOCALITA'	Potenzialità di invaso (m <sup>3</sup> )	Possibili destinazioni d'uso degli invasi
1	Busseto	Loc. Piacentine <i>(cassa di laminazione Rigosa Nuova)</i>	150.000	irriguo
2	Fontanellato	Albareto, Ghiare delle Montate	1° stralcio 440.00 2° stralcio 1.500.000	irriguo, fitodepurazione
3	Fontevivo	San Tiburzio	200.000	irriguo, fitodepurazione
4	Parma	Quaresima	1.500.000	irriguo
5	Noceto	Campagnola	1.000.000	irriguo
6	Collecchio	Collecchio	300.000	irriguo
7	Medesano	C. della Salute	3.000.000	DMV, irriguo
8	Parma, Felino	Casale di Felino <i>(cassa espansione T. Baganza)</i>	1.000.000	DMV e ricarica falda
9	Parma	San Ruffino, Loc. Fondo Nuovo	150.000	DMV, irriguo
10	Parma	Molino di Malandriano <i>(cassa espansione T. Parma)</i>	6.000.000	DMV, ricarica falda e irriguo
11	Montechiarugolo	Basilicanova	1.000.000	DMV, irriguo
12	Lesignano Bagni	S. Maria del Piano	1.000.000	irriguo
13	Traversetolo	Scornavacca	1.000.000	DMV e ricarica falda, irriguo
14	Montechiarugolo	S. Geminiano <i>(cassa espansione T. Enza)</i>	1.000.000	DMV, ricarica falda e irriguo
15	Parma, Montechiarugolo	Barghetto	2.000.000	irriguo
16	Traversetolo	Carbonizzo	500.000	DMV, ricarica di falda
17	Salsomaggiore	Invasi aziendali <i>(già realizzati 10 microinvasi per un volume totale di circa 75.000 mc)</i>	75.000	irriguo
	<b>Totale volume potenzialmente invasabile</b>		<b>21.375.000</b>	

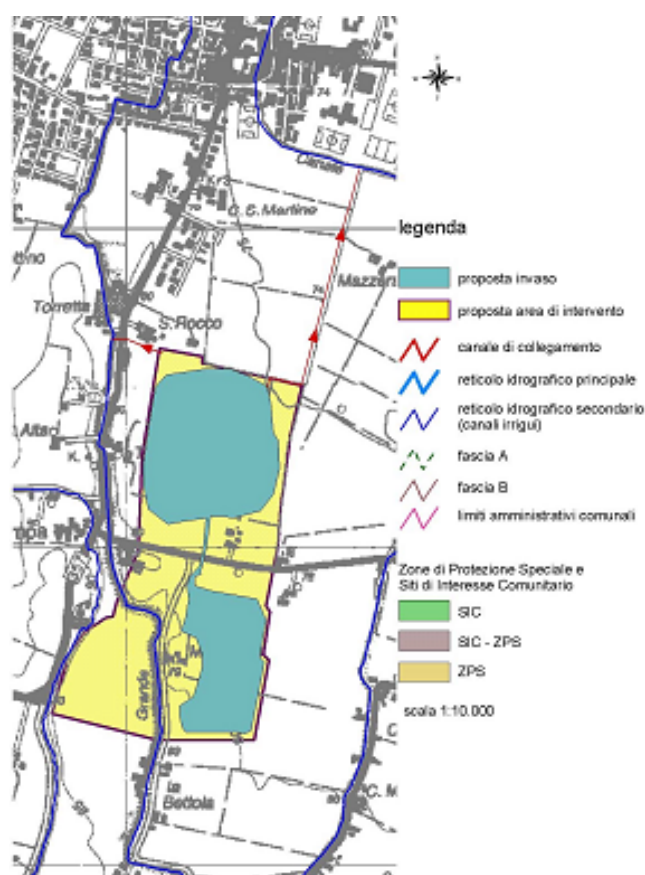
Poiché gli invasi destinati all'uso irriguo dovranno prevedere anche la realizzazione di opportune opere idrauliche di collegamento alla rete irrigua esistente con l'installazione, dove necessario, di elettropompe o motopompe carrellate per il sollevamento e l'immissione della risorsa nei canali, il PPTA contiene una prima stima sommaria degli eventuali oneri relativi alle opere descritte non coperti da disponibilità derivanti da compensazioni, mitigazione e dal riutilizzo del materiale derivato dagli scavi:

	COMUNE	LOCALITA'	Costi presunti per collegamenti e opere accessorie (€)
1	Busseto	Loc. Piacentine ( <i>cassa di laminazione della Rigosa Nuova</i> )	93.100
2	Fontanellato	Albareto, Ghiare delle Montate	210.400
3	Fontevivo	San Tiburzio	176.700
4	Parma	Quaresima	281.500
5	Noceto	Campagnola	208.400
6	Collecchio	Collecchio	131.800
7	Medesano	C. della Salute	2.862.058
8	Parma, Felino	Casale di Felino ( <i>cassa espansione T. Baganza</i> )	
9	Parma	San Ruffino, Loc. Fondo Nuovo	94.100
10	Parma	Molino di Malandriano ( <i>cassa espansione T. Parma</i> )	
11	Montechiarugolo	Basilicanova	179.800
12	Lesignano Bagni	S. Maria del Piano	284.500
13	Traversetolo	Scornavacca	155.300
14	Montechiarugolo	S. Geminiano ( <i>cassa espansione T. Enza</i> )	102.560
15	Parma, Montechiarugolo	Barghetto	150.500
16	Traversetolo	Carbonizzo	
17	Salsomaggiore	Invasi aziendali	530.000
	<b>Totale costo (€.)</b>		<b>5.460.718</b>

La necessità di coprire i deficit nei diversi corsi d'acqua (bacino del Taro e Ceno, bacino del Parma, bacino del Baganza, bacino dell'Enza e bacino dello Stirone) ha poi portato anche all'individuazione delle possibili aree da inserire nel Catasto delle future attività estrattive e da destinare a bacini irrigui, nonché l'analisi dei rispettivi volumi in esse disponibili. La potenzialità d'accumulo prevista supera i 21 Mmc. Nella seguente tabella sono riassunti i principali interventi previsti dal PPTA.

N. identificativo invaso	COMUNE	LOCALITA'	Potenzialità di invaso (m3)	Tipologia	Destinazione invaso
1	Busseto	Loc. Piacentine (casse di laminazione della Rigosa Nuova)	150.000	Casse espansione	Irriguo
3	Fontanellato	Albareto, Ghiare delle Montate	1500000	Proposta Cava	Irriguo, fitodepurazione
4	Fontevivo	San Tiburzio	200.000	Proposta Cava	Irriguo fitodepurazione
5	Parma	Quaresima	1.500.000	Proposta Cava	Irriguo
6	Noceto	Campagnola	1.000.000	Proposta Cava	Irriguo
7	Collecchio	Collecchio	300.000	Cava già pianificata	Irriguo
8	Medesano	C. della Salute	3.000.000	Proposta Cava	Irriguo
12	Parma, Felino	Casale di Felino (cassa espansione T. Baganza)	1.000.000	Cassa espansione	DMV e ricarica falda
13	Parma	San Ruffino, Loc. Fondo Nuovo	150.000	Proposta Cava	Irriguo

L'immagine seguente raffigura la proposta relativa al bacino di accumulo in località Campagnola:



### **3.2.6 Piano Provinciale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (PPTRQA)**

La Regione Emilia-Romagna ha delegato alle Province l'elaborazione di un piano, da considerarsi piano di settore del PTCP, finalizzato al risanamento atmosferico e alla prevenzione del superamento dei limiti fissati dalla normativa comunitaria per la qualità dell'aria.

Il Piano Provinciale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria, approvato con atto di C.P. n.29 del 28.03.2007, individua azioni per ognuna delle tre fonti di emissione in atmosfera: il **traffico veicolare**, il **riscaldamento domestico** e le **attività produttive**, con riferimento agli inquinanti critici presenti sul territorio della provincia di Parma che presentano superamenti dei limiti di Legge in particolare le polveri fini (PM10) e il biossido di azoto (NO2); inoltre vengono individuate alcune azioni di carattere comunicativo, informativo e di educazione ambientale che dovranno essere intraprese per un maggiore coinvolgimento della collettività sul problema della qualità dell'aria.

Nel Settore del risparmio energetico il Piano impone alle ValSAT dei PSC di puntare su:

- Il controllo delle emissioni;
- L'incentivazione delle energie alternative;
- L'attenzione alle problematiche relative all'inquinamento atmosferico

Il D.Lgs. 351/ 99 prevede che, per valutare il rispetto dei valori limite e delle soglie di allarme, il territorio nazionale sia suddiviso in zone e agglomerati. Le zone sono parti del territorio nazionale delimitate con il fine di:

- Stabilire obiettivi di qualità dell'aria;
- Valutare la qualità dell'aria in base a criteri e metodi comuni;
- Disporre di informazioni adeguate;
- Mantenere la qualità dell'aria laddove è buona e migliorarla negli altri casi.

Il **Comune di Noceto**, insieme a Busseto, Collecchio, Colorno, Felino, Fidenza, Fontanellato, Fontevivo, Fornovo di Taro, Langhirano, Lesignano de' Bagni, Medesano, Mezzani, Montechiarugolo, Parma, Polesine Parmense, Roccabianca, Sala Baganza, Salsomaggiore Terme, San Secondo Parmense, Sissa, Soragna, Sorbolo, Torrile, Traversetolo, Trecasali, Zibello, è inserito nella **Zona A**, caratterizzata dal permanere del rischio di superamento del valore limite ovvero delle soglie di allarme. In queste zone occorre predisporre piani e programmi a lungo termine.

Il **territorio comunale di Noceto**, insieme a Collecchio, Felino, Fidenza, Fontanellato, Fontevivo, Parma, Sala Baganza, Sorbolo, Torrile e Trecasali è compreso nell'**Agglomerato R2**.

L'agglomerato si contraddistingue per essere una porzione di zona A dove è particolarmente elevato il rischio di superamento del valore limite ovvero delle soglie di allarme. Per gli agglomerati occorre predisporre piani di azione a breve termine.

Ai sensi dell'art. 16 delle NTA, i Comuni appartenenti all'**Agglomerato R2**, caratterizzati da un'articolazione insediativa e dalla distribuzione commerciale di

---

particolare complessità, sono tenuti ad associare alla formazione del proprio PSC uno studio sulle condizioni della logistica urbana che si proponga di migliorare le condizioni di sostenibilità ambientale, con particolare riferimento alla riduzione dell'inquinamento atmosferico da urbano delle merci.

Per i Comuni appartenenti alla zona A, il Piano prevede le seguenti azioni:

- a) obbligo d'individuazione di aree in cui istituire i divieti di circolazione per le categorie di veicoli con emissioni particolarmente inquinanti;
- b) obbligo di progettazione e realizzazione di interventi di "traffic calming", in particolare attraverso la sostituzione degli incroci, anche semaforizzati, con rotatorie e l'utilizzo esteso dei passaggi pedonali sopraelevati, l'introduzione in tutti i centri urbani di sistemi automatici per il controllo dei limiti di velocità e la progressiva estensione delle zone con limite di velocità di 30 Km nei centri urbani;
- c) promozione, attraverso gli strumenti di pianificazione, della mobilità pedonale, mediante un progressivo incremento delle zone pedonali ovvero a traffico limitato e l'introduzione di standard urbanistici che prevedano, in sede di nuove urbanizzazioni e, ove possibile, in sede di rifacimenti e riqualificazioni urbane, marciapiedi di larghezza idonea;
- d) individuazione dei percorsi ciclabili da realizzarsi in ambito comunale;
- e) individuazione di ambiti da sottoporre a interventi di piantumazione arborea, da scegliersi mediante recupero di aree marginali, ovvero nell'ambito di aree di tutela dei corpi idrici, parchi, e similari, privilegiando una visione integrata del territorio. Tali aree dovranno essere messe a disposizione del Demanio Pubblico.

Il Piano inoltre dispone che i Comuni ospitanti stazioni del Sistema Ferroviario Regionale o di Bacino sono tenuti al rispetto disgiunto delle seguenti disposizioni:

- a) prevedere nei propri PSC la realizzazione di piste ciclabili in sede propria per il collegamento dei centri urbani con le stazioni ferroviarie;
- b) sviluppare analisi, estese ad un adeguato intorno delle stazioni, che consentano di valutare le dotazioni di parcheggi, la disponibilità di spazi per l'interscambio con il trasporto pubblico su gomma e le condizioni di accessibilità ciclopedonali, e di verificare la possibilità di potenziamento e di riqualificazione degli insediamenti urbani nell'intorno delle stazioni.

In merito alla pianificazione urbanistica e territoriale dei Comuni il Piano prevede l'emanazione di due direttive specifiche alle quali i Comuni dovranno attenersi:

- la prima riguarda la modalità di redazione della Valutazione di Sostenibilità Ambientale dei Piani Strutturali Comunali che sostanzialmente dovrà garantire che le scelte previste nei PSC non avranno ricadute negative sulla qualità dell'aria;
- la seconda direttiva darà indicazioni per la redazione dei Regolamenti Edilizi dei Comuni ai fini dei contenimenti dei consumi di energia e quindi con ricadute positive anche sulla qualità dell'aria.

Inoltre per le opere ed impianti soggetti a Valutazione di Impatto Ambientale viene definito il principio per il quale le emissioni in atmosfera derivanti da tali impianti dovranno essere compensate con azioni, a carico del proponente dell'opera, dirette o indirette che permettano la riduzione, nell'ambito territoriale considerato, di emissioni inquinanti paragonabili alle maggiori emissioni derivanti dal nuovo impianto.

---

### 3.3 IL SISTEMA DEI VINCOLI SOVRAORDINATI

L'analisi del sistema della pianificazione svolto per il Comune di Noceto ha operato anche una compiuta rassegna e sintesi del sistema dei vincoli, derivanti da disposizioni e atti amministrativi vigenti, che hanno effetto cogente e che devono quindi essere assunti dalla pianificazione urbanistica.

La tavola Q00 rappresenta l'insieme di questi vincoli che qui di seguito vengono più specificatamente elencati per quanto attiene a:

i "Beni culturali" tutelati dall'art.10 del Decreto Legislativo n.42/2004, già oggetto di decreto di Vincolo ai sensi della L. 1089/1939:

- *Castello di Costamezzana, D.M. 09/04/1910*
- *Chiesa parrocchiale di Sanguinaro, D.M. 02/04/1912*
- *Castello di Noceto, D.M. 08/04/1917*
- *Rocca di Castelguelfo, D.M. 15/04/1910, D.M. 05/03/1917, D.M. 01-09/04/1917 (in corso di rinnovo)*
- *Chiesa parrocchiale di San Martino, atto di tutela n. 7881 del 11/11/1981*
- *Villa san Vitale in località La Vigna, D.M. 11335 del 06/08/1992*
- *Villa Zobolo e pertinenze, D.M. 17279 del 10/09/1997*
- *Villa Borsi detta "La Commenda", D.M. 22943 del 08/11/1997*
- *Ex Municipio, ora ristorante albergo "Aquila Romana", D.S.R. 03/09/2001*
- *Fabbricato rurale, via Gandiolo, D.D.R. 208 del 09/12/2003*
- *Colombaia in località Borghetto, D.D.R. 431 del 12/10/2005*
- *Oratorio San Filippo Neri, D.D.R. 156/05 DEL 12/04/2005*
- *Asilo A.M. Granelli, D.D.R. 155/05 DEL 12/04/2005*
- *Casa canonica in via Don Minzoni 7, D.D.R. 154/05 del 12/04/2005*

i "Beni paesistici" tutelati dall'art.136 del Decreto Legislativo n.42/2004, già oggetto di decreto di Vincolo ai sensi della L. 1497/1939:

i "Beni paesistici" tutelati dall'art.142 del Decreto Legislativo n.42/2004, già oggetto di tutela ai sensi della L. 431/85:

- *il Torrente Taro, per tutto il suo corso;*
- *il Rio Gandiolo, per tutto il suo corso;*
- *il Torrente Recchio, per tutto il suo corso;*
- *il Rio Camporuota, per tutto il suo corso;*
- *il Rio Vallazza (o delle Caselle), in parte;*
- *il Rio Grande (o Ferrajo delle Fratte), in parte;*
- *il Rio Borghetto e il Rivalone, per tutto il suo corso;*
- *il Fosso Gambino, per tutto il suo corso;*
- *il Torrente Parola, per tutto il suo corso;*
- *il Torrente Gisolo, per tutto il suo corso;*
- *il Rio Fossa, per tutto il suo corso;*
- *Rio del Duca, in parte*

le fasce di rispetto delle acque pubbliche (art.96 RD 523/1904);

le "Aree coperte da vegetazione boschiva", tutelate dall'art. 10 del P.T.C.P.;

---

le “Zone di Tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d’acqua”, tutelate dall’art. 12 del P.T.C.P. (comprese le Fasce di Tutela fluviale);

i “Corsi d’acqua meritevoli di tutela”, tutelati dall’art. 12 del P.T.C.P. ed i relativi rispetti;

le “Aree di accertata consistenza archeologica”, tutelate dall’art. 12 del P.T.C.P.;

gli elementi della centuriazione, tutelati dall’art. 12 del P.T.C.P.;

i Parchi Regionali istituiti ed i Siti di Interesse Comunitario (Parco del Taro);

le Aree a pericolosità geomorfologia molto elevata, elevata e moderata, tutelate dagli artt. 21,22,22bis del P.T.C.P.;

i rispetti e le tutele di tipo infrastrutturale relativi a:

- i “rispetti cimiteriali” (da PRG vigente);
- i “rispetti dei depuratori”;
- i “rispetti dei punti di captazione delle acque”;
- i “rispetti degli elettrodotti”;
- i “rispetti militari”;
- i “rispetti alla viabilità” del PRG vigente.

### 3.4 LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

#### 3.4.1 Lo stato di attuazione del PRG vigente

Il Comune di Noceto è dotato di un Piano Regolatore la cui Variante Generale 1995 è stata approvata con delibera GP n.852/4 del 24/09.1997.

A questa si sono susseguite circa quindici varianti (di varia entità e contenuti) che, dal punto di vista del dimensionamento residenziale, ha sensibilmente aumentato l'offerta iniziale messa in gioco dal piano di oltre dieci anni fa.

Un incremento reso necessario dal reale trend demografico ed insediativo al quale Noceto ha assistito nel corso di questi ultimi anni.

Il dimensionamento originario del 1995 era basato su una proiezione per il 2005 di circa 4000 famiglie (con una dimensione media del nucleo familiare di circa 2,5 unità).

Al 2007, le famiglie residenti hanno praticamente raggiunto quota 5000, con un numero dei componenti medi del nucleo familiare di 2,41 unità.

L'analisi sullo stato di attuazione dello strumento urbanistico vigente relativamente alle previsioni residenziali, mette in evidenza la seguente situazione:

Aree residenziali	S.U. ammessa	SU realizzata	SU residua				
			Totale	Di cui			
				In corso	pprovati, da attual	Non attivati	
<b>PIO1</b>	CAPOLUOGO Via ospedaletto	23.000	21.852	<b>1.148</b>	1.148		
<b>PIO2</b>	Capoluogo Ex fornace	15.000	15000				
<b>PIO3</b>	Capoluogo ex campo menoni	5.000	5000				
<b>PIO4</b>	Ponte taro	7.700	2.820	<b>4.880</b>	4.880		
<b>PIO5</b>	Sanguinaro	9.000		<b>9.000</b>	9.000		
<b>PIO6</b>	Capoluogo Zona Cimitero	8.700		<b>8.700</b>		8.700	
<b>PP1</b>	Via Commenda -Sud	2.600	2600				
<b>PP2</b>	La Rampa	2.000	1605	<b>395</b>	395		
<b>PP4</b>	Cap. Via Barocelli ,Sesenna..	6.000	6000				
<b>PP9a</b>	Capol- Via Commenda Nord	2.000	2000				
<b>PP15</b>	Ponte Taro	12.000	7154	<b>4.846</b>	4.846		
<b>PP17</b>	Borghetto-	3.000		<b>3.000</b>	3.000		
<b>PP19</b>	La Rampa - 2a parte	2.500		<b>2.500</b>		2.500	
<b>PP23</b>	Cap. Via Ospedaletto	7.000	3.506	<b>3.494</b>	3.494		
<b>PP24</b>	Via Camboara	750		<b>750</b>		750	
<b>PP26</b>	PP Via Dante	3.960		<b>3.960</b>		3.960	
<b>PP27</b>	Costamezzana Sant Antonio	2.200		<b>2.200</b>		2.200	
<b>PP</b>	Costamezzana	2.880	1.349	<b>1.531</b>	1.531		
<b>PP27aB</b>	Borghetto	1.980	0	<b>1.980</b>		1.980	
<b>PP28</b>	Pontetaro	1.800	900	<b>900</b>	900		
<b>CD1</b>	Cap. Via Formica (vecchio)	900		<b>900</b>		900	
<b>CD2</b>	Cap. Viale rimembranze	600		<b>600</b>		600	
<b>CD3</b>	Cap- Via Tullio Papotti	1.800	1800				
<b>CD4</b>	Ponte Taro- Via Bersalieri	2.000	2.000				
<b>CD5</b>	Ponte Taro- Via Camboara	3.250		<b>3.250</b>		3.500	
<b>CD6</b>	Borghetto N-Ovest	1.200		<b>1.200</b>	1.200		
<b>CD6a</b>	Borghetto N-Ovest	800		<b>800</b>		800	
<b>CD7</b>	Borghetto Est	1.300		<b>1.300</b>	1.300		
<b>CD8</b>	Costamezzana (dietro osteria)	1.200		<b>1.200</b>		1.200	
<b>CD9</b>	Sanguinaro Via I-Gatti	1.600	1600				
<b>CD11</b>	Cella- Via Varano	759	759				
<b>CD12</b>	Ponte Taro - Il salice	850	850				
<b>CD14</b>	Cap. Parrocchia San Martino	1.200	1200				
<b>CD15</b>	Cella- Via Varano	1.200		<b>1.200</b>	1.200		
<b>CD19</b>	Cap. Via Formica	2.000		<b>2.000</b>	2.000		
<b>CD21</b>	Cap-Via Sadino	2.000	775	<b>1.225</b>	1.225		
<b>CD25</b>	Cap. Via Ospedaletto	330	330				
<b>CD26</b>	Costamezzana S. Antonio Sud	600	600	<b>600</b>			
<b>CD27</b>	Costamezzana S. Antonio Est	750	750	<b>750</b>			
<b>CD29</b>	Costamezzana Sud Est	725		<b>725</b>		725	
		144.134	80.450	<b>65.034</b>	<b>36.119</b>	<b>14.285</b>	<b>13.530</b>

Una situazione che fa rilevare una quota che, depurata da quegli interventi attualmente in corso di realizzazione, risulta di 36.119mq di SU.

Relativamente alle attività produttive, sono in corso di completamento i comparti di Ca' Pastori, così come è in corso di attivazione, al di là dell'autostrada, il PP16.

Risultano ancora non attuati il PP21 (a carattere produttivo-artigianale) ed il PP13, la Multisala di PonteRecchio, individuata come Polo Funzionale dal PTCF.

Gli strumenti di pianificazione che hanno accompagnato la crescita urbana degli ultimi decenni hanno assicurato la realizzazione, come descritto nel capitolo relativo alle dotazioni territoriali, di una quota di aree destinate a servizi tra le più elevate della Provincia.

Aree artigianali, Industriali, commerciali			S.U ammessa	SU realizzata	SU residua			
					Totale	Di cui		
						In corso	toria, approvati da	Non attivati
Artig	<b>PP3</b>	La celana B	29.000		<b>29.000</b>	29.000		
Artig	<b>PP5</b>	Resital	3.800	2000	<b>1.800</b>	1.800		
Comm	<b>PP8</b>	Ponte Taro - Superm.Paladini	9.000	9.000				
Misto	<b>PP13</b>	Multisala Ponte Recchio	29.700		<b>29.700</b>			29.700
Artig	<b>PP16</b>	Via Ghiaie	24.000		<b>24.000</b>		24.000	
Art.	<b>PP18</b>	Illa - Via Ghisolfi e guareschi	11.000	11000				
Artig	<b>PP21</b>	Sanguinaro Via Emilia Rovagnati	22.500		<b>22.500</b>			
Artig	<b>PP</b>	Cà Pastori 2	33.745	29000	<b>4.745</b>	4.745		
Artig	<b>PP</b>	Cà Pastori 3	16.295	6.584	<b>9.711</b>	9.711		
Agric. Spec.	<b>PP9</b>	Gorrara						
ricett.	<b>CD18</b>	Sanguinaro- Tratt. La Concordia	7.000		<b>7.000</b>			7.000
Ricett.	<b>CD10</b>	Hotel San Marco	10.830	10830				
Artig.	<b>CD23</b>	Via Emilia - Ex distrib-	1.500	1000	<b>500</b>	500		
Artig.	<b>CD29</b>	Costamezzana	3.600		<b>3.600</b>			3.600
ricett.	<b>CD20</b>	Loc. Parola Amoretti	7.000	5000	<b>2.000</b>	2.000		
	<b>PP7</b>	Campo Golf Via San lazaro						
Artig.	<b>CD30</b>	Comparto Barella Parola	6.800	1158	<b>5.642</b>	5.642		
Artig.	<b>Cb.</b>	Area completa,ento verwerkaf	4.526	4476	<b>50</b>		50	
			220.296	80.048	<b>140.248</b>	53.398	24.050	40.300

L'individuazione di strumenti innovativi come i P.I.O. (Piani Integrati Operativi), che se sotto l'aspetto procedurale si configurano come Piani Particolareggiati, sotto quello patrimoniale (in termini di realizzazione di opere e/o cessione di aree) comportano sicuramente carico più pesante, ha sicuramente contribuito ad incrementare questa dotazione.

Analogamente, la funzione di "equilibrio patrimoniale" che il P.I.O. ha inteso introdurre, ha anticipato, almeno all'interno dei comparti, quel concetto di "perequazione" ormai alla base degli strumenti urbanistici nati negli ultimi anni.

E relativamente al sistema dei servizi, un aspetto che i nuovi strumenti dovranno affrontare riguarda il tema dei vincoli perenti (le destinazioni pubbliche su spazi privati, non realizzate, che costituiscono quindi un vincolo preordinato all'esproprio), che il PRG vigente non individua in modo generoso, ma di cui ci lascia una quota non trascurabile:

78.621mq di aree destinate a verde pubblico, 39.964 ad attrezzature sportive e 26.424 per spazi destinati alla sosta.

L'**elaborato QC 7** evidenzia lo stato di attuazione degli interventi previsti (sia di tipo residenziale che produttivo), così come individua puntualmente le previsioni non realizzate relative al sistema delle attrezzature pubbliche e della viabilità.